

Antonello  
Valentini  
20-21



**EMOZIONANDO** Un italiano vero:  
l'era azzurra di Paolo Maldini  
da Spalato ai quattro Mondiali



**AUTOCERTIFICAZIONI**  
All'interno i moduli da compilare  
per uscire di casa e spostarsi

## Conte: «Misure prorogate, non possiamo allentarle»

Decreto fino a Pasquetta. Il premier: «Poi una fase 2 di convivenza col virus e una fase 3 di ritorno alla normalità». Passeggiate, è dietrofront **Fanelli e Pappagallo** ➔ 36-37

### L'UEFA VUOLE CONCLUDERE I TORNEI E GRAVINA INDICA LA DATA

# «VIA IL 20 MAGGIO»

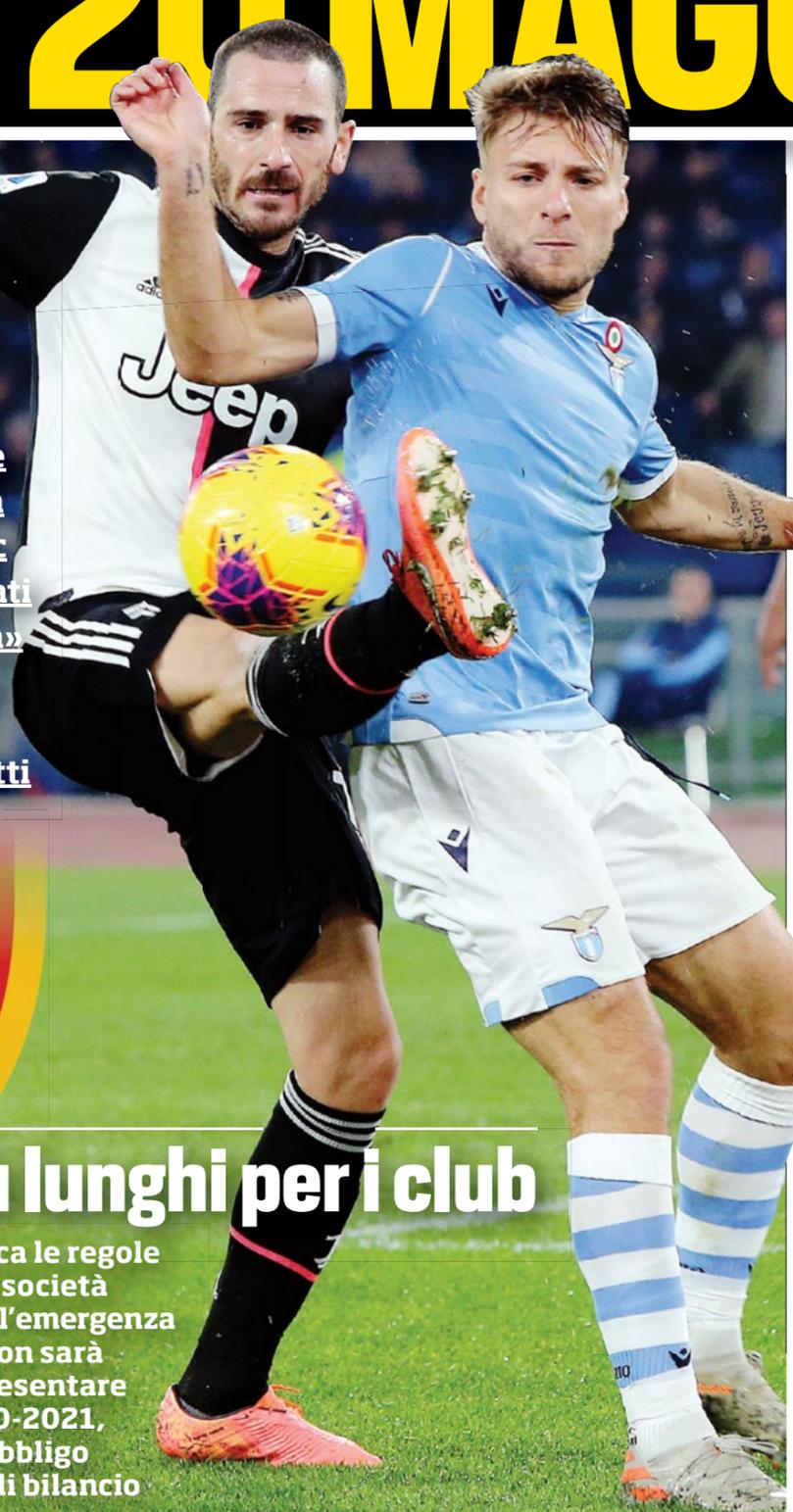
**Il pallone  
lo portiamo noi**

di Ivan Zazzaroni

Se non si fosse ancora capito, il Corriere dello Sport-Studio sostiene con forza chi insegue la ripresa del campionato, il ritorno al calcio, ed è disposto ad accontentarsi - incoraggiandola per il tempo che servirà - di una normalità dimezzata. Lo stiamo scrivendo in tutti i modi, con le parole giuste e con quelle sbagliate, perfino ospitando le opinioni di chi ha posizioni e sentimenti diametralmente opposti. ➔ 2

**Nyon decisa a portare avanti la stagione anche a estate inoltrata**  
**In Italia allenamenti vietati fino al 13 aprile poi la possibile ripresa**  
**Il presidente della Figc «Annullare i campionati sarebbe un'ingiustizia»**  
**Tagli, trattativa fiume**  
**Il sindacato calciatori lancia l'allarme contratti**

Amisani, Biotti  
Guadagno, Marcotti  
e Marota ➔ 2-9



L'INTERVISTA

**Sticchi Damiani**  
**«Ripartiamo, serve a tutti»**



Parla il presidente del Lecce  
«La serie A tiene in piedi il sistema e l'economia  
Lo stop costerebbe troppo»

di Marco Evangelisti

«Io auspico che la stagione in corso si concluda. Sono per la ripartenza, insomma. Ma si tratta di un auspicio ragionato, basato su alcuni presupposti». Il presidente del Lecce Saverio Sticchi Damiani si schiera contro lo stop. E ci spiega perché. ➔ 10-11

## Fair play, tempi più lunghi per i club

di Marcel Vulpis

Lo tsunami Coronavirus ha messo in ginocchio il calcio europeo e l'Uefa, organismo di governo del movimento continentale, si è riunita a Nyon per rispondere alle diverse esigenze delle federazioni oltre che dei club. ➔ 5

L'Uefa modifica le regole per aiutare le società alle prese con l'emergenza finanziaria: non sarà necessario presentare il budget 2020-2021, ma rimane l'obbligo del pareggio di bilancio

L'INCHIESTA

**Parcelle record per i procuratori: oltre 200 milioni**

Nel 2019 ulteriore incremento: in A superato il 10% del totale  
Branchini: «Niente da stupirsi queste sono le cifre del calcio»

Zara ➔ 16-17

**Salta Wimbledon**  
**Federer: Devastato**

Londra, gli organizzatori hanno ufficializzato lo stop: era accaduto soltanto in occasione delle due guerre

Semeraro ➔ 34



#IlCorriereDelloSportACasaTua

Boom di adesioni degli edicolanti all'iniziativa: sul nostro sito i numeri per prenotare il giornale ➔ 39



**Iannone punito ma incolpevole**

MotoGp, il pilota condannato a 18 mesi di sospensione per «contaminazione alimentare non consapevole». Via al ricorso

Melloni, Zunino e un commento di de Laurentiis ➔ 30-31



## IL COMMENTO

Il pallone  
lo portiamo  
noi

di Ivan Zazzaroni

Se non si fosse ancora capito, il Corriere dello sport-Stadio sostiene con forza chi insegue la ripresa del campionato, il ritorno al calcio, ed è disposto ad accontentarsi - incoraggiandola per il tempo che servirà - di una normalità dimezzata. Lo stiamo scrivendo in tutti i modi, con le parole giuste e con quelle sbagliate, perfino ospitando le opinioni di chi ha posizioni e sentimenti diametralmente opposti.

La nostra non è ignoranza, per dirla alla Albertini, e per più di una ragione: la principale è che restiamo collegati con questo disgraziatissimo mondo ogni minuto, ogni ora, ogni giorno, prima, durante e dopo il bollettino delle diciotto.

Guardiamo oltre la vetrata appannata dalla paura e ci auguriamo che i calciatori tornino in campo; che gli arbitri ricomincino a fischiare; che il Var li induca a correggere eventualmente l'errore; che gli appassionati non dimentichino quello che stanno passando; che qualche presidente non eserciti pressioni sul Governo (io mi fido di Spadafora) per spingerlo a decretare la fine dei giochi e costringere - che so - le pay a pagare per ciò che non possono mostrare (e che qualcuno della Lega di A non proibisca agli stessi presidenti di avere contatti diretti con i broadcaster). Vogliamo tornare alla vita che lasciammo l'8 marzo. Non abbiamo paura di retrocedere, né di fallire sportivamente. Retrocessione e fallimento sono parenti stretti di chi insegue scorciatoie sfuggendo alle proprie responsabilità.

Il calcio, lo sport, è la parte più naturale e bella di noi, è la nostra passione, il nostro mestiere, il nostro divertimento, la gioia e la rabbia di un momento o di una vita. È questo il nostro modo di sfidare il virus: con l'ostinazione della speranza che coltivano anche i presidenti delle categorie inferiori, da Balata a Ghirelli, a Sibilina. Ci arrenderemo soltanto quando non sarà più possibile sognare.

Abbiamo il dovere di credere che tutto possa ricominciare in tempi accettabili e siamo consapevoli di non offendere la memoria di chi non ce l'ha fatta, né di chi è condannato a un dolore che forse solo il tempo potrà attenuare.

Il protocollo del Governo è la nostra scaletta quotidiana: ma il virus non può eliminare i pensieri migliori.

I nostri toni sono bassi, a differenza di quelli di chi, per sostenere le proprie argomentazioni, si affida all'arroganza o al turpiloquio, il nuovo italiano sdoganato dai social.

Nessuno di noi ha mai dovuto fare i conti con un nemico invisibile prima d'ora, non a caso siamo travolti da informazioni spesso contrastanti oppure vincolati mentalmente a scadenze che cambiano di giorno in giorno.

Noi non pensiamo ai tagli, ma a ricucire il Grande Strappo.

E intanto l'Uefa - la nostra Europa che speriamo sia migliore dell'altra, quella che ha distrutto la Grecia e non ha ancora accettato l'Albania -, ha deciso che le coppe si giocheranno.

Quando si tratta di aggrapparsi a una speranza, noi del calcio non abbiamo rivali. Tranquilli: il pallone lo portiamo noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa di notizie confortanti, il mondo del calcio pianifica un calendario molto complesso ma non impossibile

# GRAVINA E L'UEFA: ESTATE IN CAMPO

Vertice a Nyon con tutte le 55 federazioni: l'imperativo è di portare a termine la stagione. Giugno è il periodo fissato per la ripartenza, possibili 4 gare a settimana

**Spadafora**  
46 anni  
è stato nominato ministro per le Politiche giovanili e per lo Sport nel secondo governo Conte. Nel precedente esecutivo aveva ricoperto il ruolo di sottosegretario con delega alle Pari opportunità



**di Pietro Guadagno**  
MILANO

Scudetto a luglio, con Champions League ed Europa League assegnate ad agosto. Ovvio che tutto dipende dal fatto che il coronavirus allenti la sua presa e che ci siano le condizioni sanitarie per scendere in campo. Nel frattempo, però, l'Uefa si è riunita con tutte le 55 Federazioni del Vecchio Continente e ha fissato un doppio scenario per come finire la stagione. Tanto più che da nessun Paese è stata sollevata l'eventualità di non riprendere più: per tutti, l'imperativo è andare in fondo a ogni costo. E allora si proverà a procedere in questo modo, fissando l'orizzonte temporale per la ripartenza a giugno. Nel caso si facesse in tempo già per i primi del mese, allora le Coppe procederebbero in contemporanea ai campionati. Altrimenti, davanti alla necessità di slittare alla seconda metà di giugno, prima verrebbero completati i tornei nazionali e poi si passerebbe a Champions ed Europa League. A seconda di quale scenario si dovesse concretizzare, evidentemente, cambierebbe l'inizio della nuova stagione. L'ipotesi più ottimistica prevede il via per inizio settembre, quella meno per la metà-fine sempre di settembre. La partenza delle Coppe, invece, sarebbe comunque fissata per ottobre. Ieri si è anche parlato di un mercato estivo breve, quindi da incastrare. Ma sul tavolo resta comunque la finestra extra-large (fino a novembre

o dicembre), proposta dalla Fifa.

**TOUR DE FORCE.** Anche solo per il fatto che le condizioni della pandemia di ogni Paese sono differenti, il secondo scenario è quello più plausibile ed è anche quello che richiederà un vero e proprio tour de force. Tanto più che, a oggi, l'Uefa non prende in considerazione l'eventualità di utilizzare una formula ridotta per completare Champions ed Europa League. Anzi, non viene scartata la necessità di dovere programmare fino a 4 gare a settimana. Intanto, come previsto l'organismo europeo ha liberato la "finestra" di giugno riservata alle nazionali. Le partite verranno recuperate nella prossima stagione: se ne giocheranno 3 invece di 2 nelle soste di settembre, ottobre e marzo. Per quanto riguarda le Coppe nazionali, invece, l'Uefa ha lasciato ampia libertà alle Federazioni. Nel senso che il trofeo potrà essere assegnato o meno, ma co-

**Il presidente Figc:  
«Le prime partite  
potrebbero esserci  
già il 20 maggio»**

**«Con il campionato  
annullato  
sarebbe un'estate  
in tribunale»**

munque nessuno perderà i posti che spettano in Europa League. Quindi, prendendo come esempio la serie A, oltre alla quinta e la sesta classificata, accederebbe alla competizione la settima.

**20 MAGGIO.** La nostra Federcalcio ha già cominciato a fare i suoi calcoli, tanto che ieri, intervenendo a "Tmw Radio", Gravina ha indicato come possibile data di ripresa il 20 maggio, che, però sarebbe un mercoledì. Ma il numero uno di via Allegri ha semplicemente aggiunto poco più di un mese alla scadenza del nuovo Decreto del governo che ha fissato il "lockdown" al 13 aprile. «L'idea è di partire dal 20 di maggio o in un'ultima analisi ai primi di giugno - ha spiegato Gravina - Sappiamo che sono ipotesi, vogliamo dare un messaggio di speranza a tutti i cittadini. Fermo restando che il calcio che passa in secondo piano nella lotta al virus». Se la situazione evolverà nel modo migliore, le squadre potranno riprendere gli allenamenti, prima a piccoli gruppi e successivamente con tutta la rosa, per essere pronti a tornare in campo. Il presidente della Figc ha pure confermato l'eventualità di ricorrere a campi neutri. «Non è una buona soluzione, ma ci stiamo lavorando. Stiamo cercando di individuare quattro o cinque destinazioni, così come la Uefa sta provando a definire format diversi non tanto per questo campionato, ma per quelli che seguiranno».

**SCENARIO PEGGIORE.** La realtà impone, però, di prendere in con-

**Gravina**  
66 anni, dal 2018 è a capo della Figc. L'imprenditore pugliese, ma trapiantato in Abruzzo, è da sempre nel mondo del calcio. È lui alla guida del Castel di Sangro che arriva sino in Serie B. Prima di arrivare alla carica più prestigiosa delle istituzioni calcistiche, aveva ricoperto il ruolo di presidente della Lega Pro





LA MISURA | SCONFITTO IL FRONTE DI CHI SPINGEVA PER LA RIPRESA IMMEDIATA

# Lockdown esteso fino al 13 aprile: stop alle sedute anche per gli atleti

di Giorgio Marota  
ROMA

**G**iocare o arrendersi, bel dilemma. Lotito, De Laurentiis, Pallotta, Comisso e altri vorrebbero finire l'attuale campionato. Poi c'è il fronte di chi - vedi Cairo, Cellino, Ferrero, Saputo, Zhang - considera questa stagione morta e sepolta. E mentre la Federcalcio cerca una soluzione per accontentare tutti (anche in virtù dei milioni di euro che ballano per l'ultima rata dei diritti televisivi), il Governo è intervenuto a gamba tesa sul tema degli allenamenti. Almeno su questo, da oggi, non dovrebbero esserci più interpretazioni: le sedute non si possono fare finché sono in vigore le norme anti-contagio. Ieri sera il premier Conte ha firmato il nuovo Dpcm che proroga le misure di contrasto al Coronavirus fino al 13 aprile, facendo chiarezza su un tema che nelle ultime settimane aveva fatto discutere le società. Ricapitolando: si può uscire di casa, sempre con l'autocertificazione, solo per motivi lavorativi, di assoluta urgenza, di salute o di necessità. Non per recarsi agli allenamenti.

**NO ALLENAMENTI.** Ed ecco la novità: oltre a essere «sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati» vengono fermate «anche le sedute di allenamento degli atleti, professionisti e non, all'interno degli impianti sportivi di ogni tipo». Questo, in primo luogo, significa che adesso è sicuro che il campionato non potrà riprendere prima di inizio maggio (come da previsioni). Il discorso temporale, infatti, è fondamentale per immaginare una data di ripresa. Dal momento in cui riapriranno i centri sportivi bisognerà contare almeno 20 giorni prima di assistere a una partita; per evita-

**Nuovo decreto del Governo che blocca qualsiasi allenamento all'interno dei centri sportivi: il taglio degli stipendi è più vicino**



Cancelli chiusi ad Appiano Gentile per il diffondersi della pandemia ANSA

re infortuni le squadre dovranno rifare la preparazione come se fossero tornate dalle vacanze estive. «Lo stop agli allenamenti degli sportivi è la novità di que-

sto decreto - ha chiarito il presidente del Consiglio in conferenza stampa - Sospendiamo anche le sedute di allenamento onde evitare che le società possano

pretendere l'esecuzione della prestazione sportiva. Gli atleti si alleneranno in forma individuale». Passerà probabilmente la linea Carnevale (dg del Sassuolo) sulla riapertura dei centri: stabilire collettivamente una data, quando finirà il lockdown del Governo e previo "ok" dei medici, al fine di garantire una regolare competizione.

**FRONTE LOTITO.** Fino a 24 ore fa, chi voleva riprendere le sedute si appellava al fatto che la legge non lo negava in maniera così esplicita. Qualcuno avrebbe già ricominciato se non fossero intervenuti con veemenza i medici sportivi e l'Assocalciatori. Secondo diversi presidenti, mantenendo la famosa distanza di un metro e sanificando i centri sportivi, i calciatori si sarebbero potuti allenare nei quartieri generali da soli o in piccoli gruppi. Che sia etico o meno, che sia necessario oppure no, poco importa. Da un punto di vista formale pare si potesse fare senza violare le disposizioni dello Stato. Ed è il tasto su cui il patron del Lazio, Claudio Lotito, ha insistito maggiormente: Formello ha 6 campi da calcio da 100 metri ciascuno - sosteneva - perché non portarci 2-3 calciatori ogni ora, anziché farli esercitare da soli e male in casa?

**ASSIST.** In realtà il Governo aveva lasciato aperta questa possibilità per garantire la preparazione di chi, a esempio, avrebbe dovuto partecipare ai Giochi Olimpici. Il campionato di calcio era già fermo, ma le Olimpiadi ufficialmente no. Oggi non serve più. Dunque tutti a casa. È un aspetto mica di poco conto: oltre a congelare di altri 14 giorni lo sport a tutti i livelli, potrebbe dare la svolta definitiva al taglio degli stipendi. A questo punto è sempre più rafforzato il diritto dei club a decurtare i compensi per inattività (certa fino a metà aprile) secondo il principio di simpatetismo: «in caso di mancata prestazione lavorativa, non c'è controprestazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

siderazione anche un terzo scenario oltre ai due già prospettati. Nessuno se lo augura, ma non si può escludere che la pandemia, alla fine, impedisca una ripresa dell'attività. E allora cosa succederà della serie A? «Annullare il campionato credo sia abbastanza complicato, dopo averne disputato due terzi. Ci sarebbe una grave ingiustizia che porterebbe a un'emergenza legale durante una

emergenza epidemiologica. Bisognerebbe decidere se assegnare o meno lo scudetto e la stessa Juventus non mi pare gradisca particolarmente una soluzione di questo tipo. Le promozioni dalla B? Toccherebbe alle prime due, non certo la terza, che dovrebbe affrontare i play off. Di sicuro, un'estate in tribunale non sarebbe un atto di grande responsabilità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Conte: Il club così non può pretendere l'esecuzione della prestazione**

**La decurtazione degli emolumenti per inattività ora è più praticabile**

LA PROPOSTA DELL'UNIONE MONDIALE DEI CALCIATORI | NO A SELEZIONI ARBITRARIE

## Fifpro: Allungare i contratti a tutti

MILANO - Che, per concludere la stagione, occorrerà andare oltre il 30 giugno, e con ogni probabilità anche oltre il 31 luglio, ormai è un fatto assodato. Sempre che, ovviamente, l'emergenza coronavirus lo consenta. Adesso però si tratta di definire le modalità con cui i contratti di giocatori e allenatori vengano prolungati fino alla nuova scadenza. E, su questo tema, c'è da registrare una sorta di allarme lanciato dalla Fifpro, ovvero l'unione mondiale dei calciatori. Il timore, infatti, è che i club possano in qualche misura "selezionare" i giocatori a cui verrebbe allungato il contratto, scartando quindi quelli ritenuti non utili o non funzionali alla conclusione della stagione. Esempio: una società potrebbe ritenere inutilmente costoso allungare

il contratto a un elemento già in scadenza al 30 giugno e finiti ai margini delle scelte dell'allenatore, oppure a un elemento infortunato e impossibilitato a scendere in campo nel periodo previsto per concludere la stagione. Ecco, la Fifpro chiede che non ci sia alcun tipo di discriminazione e che, nel momento in cui si renderà necessario, vengano allungati i contratti a tutti i componenti della rosa.

**NODO NATALE.** Un'altra possibi-

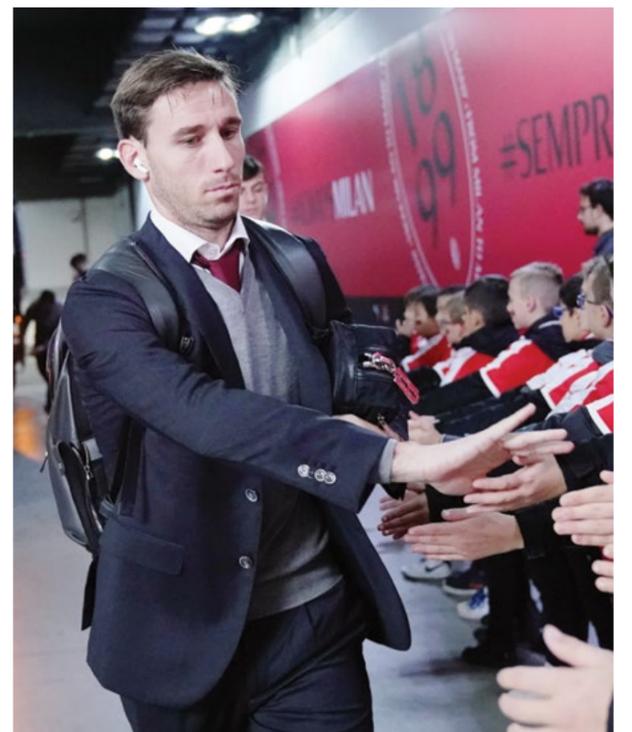
**Preoccupa l'idea di una prossima stagione senza alcuna sosta**

le criticità riguarda, invece, la prossima stagione, che rischia di essere particolarmente compressa se, per completare quella attuale, si andrà avanti a giocare anche fino ad agosto. Nel giugno del 2021, infatti, verranno recuperati gli Europei e quindi ci saranno dei limiti entro cui le varie competizioni non potranno andare. Significa che ogni "buco" per infilare partite verrà sfruttato. Compreso, a questo punto, anche il periodo delle feste di Natale. Per la Premier League è storicamente un appuntamento fisso. Per altri campionati, invece, è l'occasione per fermarsi. La serie A, tra il 2017 e il 2019, ha provato a seguire l'esempio inglese, ma in ogni caso senza eliminare la sosta, che è stata semplicemente spostata a gennaio. Beh,

ci sono buone probabilità che non ci possano essere pause nel prossimo campionato, che cadano a Natale o che cadano più avanti. E anche su questo tema la Fifpro ha avuto da ridire. È stato sottolineato, infatti, che quello stop viene abitualmente sfruttato dai calciatori provenienti da altri continenti, in particolare Sud America e Africa, per raggiungere le rispettive famiglie. E, se come sembra, di fatto non ci sarà soluzione di continuità tra questa e la prossima annata, dovrebbero attendere troppo tempo per far visita ai propri cari. Che fare? Prima si avranno certezze su quando sarà possibile tornare a giocare e poi si potrà affrontare anche questo problema.

p.gua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centrocampista argentino Lucas Biglia è in scadenza con il Milan LAPRESSE

# GRAZIE

**A CHI RESTA A CASA**

**A CHI CONTINUA  
A FARE LA DIFFERENZIATA  
DI CARTA E CARTONE**

**A CHI NE GARANTISCE  
IL RITIRO**

**A CHI RICICLA  
PER TRASFORMARLA  
IN IMBALLAGGI PER  
MEDICINALI E ALIMENTARI**

Restare a casa è un impegno civile, ma anche da lì possiamo essere utili alla comunità. Continuando a fare una corretta raccolta differenziata di carta e cartone, contribuiamo alla produzione di materiale riciclato per far fronte alla sempre maggior richiesta di imballaggi per prodotti farmaceutici e alimentari. Tutto questo merita un grande grazie.

**ORA PIÙ CHE MAI, LA DIFFERENZIATA  
DI CARTA E CARTONE FA LA DIFFERENZA.**



**COME STABILITO DALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ I CITTADINI RISULTATI POSITIVI AL TAMPONE O IN QUARANTENA OBBLIGATORIA DEVONO SOSPENDERE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA. PER TUTTI GLI ALTRI LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEVE CONTINUARE COME SEMPRE, USANDO PERÒ L'ACCORTEZZA DI GETTARE MASCHERINE, FAZZOLETTI E GUANTI MONUSO NELL'INDIFFERENZIATA.**

**La regola aurea: non è possibile spendere più di quanto si guadagna**



ROMA - Concepito nel 2009, è entrato in vigore dal 2011: il fair play finanziario, voluto dall'Uefa dell'allora presidente Platini, ha come obiettivo quello di condurre le società a un autosostentamento finanziario: non si può spendere più di quanto si guadagna. All'origine posto alle spese è stato dato il

nome di "break even": non si deve pertanto superare il livello in cui i ricavi coprono i costi, da cui sono esclusi quelli relativi alle infrastrutture e al settore giovanile. Con Aleksander Ceferin (attuale numero uno dell'Uefa) sono stati introdotti due modalità di aiuto concreto ai club, in caso di nuove proprietà:

il "settlement agreement" (piano di ristrutturazione sotto il controllo degli ispettori Uefa) e il "voluntary agreement" (controllo più soft dei conti societari sulla base di un business plan credibile e di garanzie reali dei nuovi investitori).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di Marcel Vulpis\*

Lo tsunami Coronavirus ha messo in ginocchio il calcio europeo e l'Uefa, organismo di governo del movimento continentale, si è riunita a Nyon per rispondere alle diverse esigenze delle federazioni oltre che dei club, questi ultimi preoccupati dallo stop dei campionati, ma soprattutto dall'obbligo di rispetto del Fair play finanziario (Fpf).

**LA CONCESSIONE.** Il Comitato esecutivo ha concesso alle federazioni affiliate più tempo per completare il processo di concessione delle licenze, allargando di fatto la finestra temporale per aderire ai criteri in vista della prossima stagione (come a esempio il regolare pagamento dei salari). Sul terreno del fair play finanziario poi ha accettato che i club, impossibilitati a realizzare i budget (sia in termini di ricavi che di costi) entro fine aprile-maggio 2021, possano non rispettare (solo formalmente) determinati obblighi. Per quest'anno, pertanto, saranno previsti alcuni controlli speciali, con modalità ufficializzate nelle prossime settimane.

**BREAK EVEN.** Resta valida la regola fondamentale del break even (pareggio dei conti) e l'obbligo di pagare i debiti a livello internazionale. Da un lato quindi di attenzione sui numeri della diffusione del contagio, nei diversi mercati europei, alla luce, tra l'altro, dell'organizzazione di Euro2020 (ormai slittato di un anno), dall'altro monitoraggio, mese dopo mese, della situazione finanziaria dei club interessati alle Coppe europee.

**LA LETTURA.** La lettura, pertanto, di un possibile "allentamento" sui parametri del Fair play finanziario è totalmente priva di fondamento e non aderente alla realtà. Pur comprendendo il difficile momento di molte società, sotto il profilo economico-finanziario, non possono essere, in alcun modo, disattesi i

Concessi tempi più lunghi, però sul pareggio dei conti non si transige

# FAIR PLAY FINANZIARIO L'UEFA ADESSO TRATTA

**L'organismo europeo è disponibile al dialogo, ma non a modificare il livello di controllo sulle società: l'allentamento sui parametri non viene preso in considerazione**

principi ispiratori del progetto, ideato, nel 2009, con un doppio obiettivo: contenere i rischi di fallimento aziendale di molti club europei, creando, nel contempo, un ecosistema più competitivo (l'obiettivo iniziale era ridurre la distanza economica tra top e piccoli-medi club).

**LINEA CONFERMATI SU PARAMETRI E SANZIONI.** Restano ferme così i principali adempimenti richiesti dall'Uefa per non incorrere in sanzioni. Uno dei quattro pilastri del Fpf infatti è il cosiddetto "going concern", ovvero la capacità delle società di calcio di muoversi costantemente in una logica di continuità aziendale. Altrettanto importante è il "negative equity". Per le società infatti è sempre più importante poter disporre di un "patrimonio netto" non negativo (considerando la differenza tra il totale delle attività e delle passività). Sempre l'Uefa analizza costantemente l'"overdue payables" (l'assenza di debiti scaduti verso altri club, tesserati e istituzioni fisca-

li-previdenziali) e il cosiddetto "break even results" (o pareggio di bilancio).

**LE MISURE.** Restano confermati, almeno per il momento, le sanzioni inizialmente introdotte dai vertici Uefa già nel 2009: warning (avvertimento), richiamo; multa; decurtazione di punti; congelamento introiti derivanti dai tornei Uefa (Champions ed Europa League); divieto di iscrizione di nuovi giocatori alle competizioni europee; limitazioni al numero dei tesserati e stringenti paletti finanziari; squalifica o esclusione da futuri tornei e, infine, nei casi più gravi, la revoca di titoli o premi.

**LA STORIA.** A undici anni dalla sua nascita (ideato dall'allora presidente dell'Uefa, Michel Platini), e nonostante le problematiche create dalla contingente epidemia, il Fair play finanziario conferma le sue finalità: concorrere a una crescita sostenibile del sistema europeo e supportare le nuove proprietà



Alcune stelle del Manchester City: Sergio Aguero e Phil Foden in primo piano, poi David Silva e Gundogan GETTY IMAGES

interessate al prodotto calcio (spesso obbligate a ristrutturare pesanti situazioni debitorie).

**GLI SVILUPPI.** Nuovi sviluppi del Fair play finanziario, ai tempi dell'emergenza Coronavirus, sono attesi nei prossimi meeting

**Un ecosistema più competitivo resta il principio ispiratore**

ufficiali, quando sarà illustrato il nuovo sistema di controlli per l'intero periodo che obbligherà l'Europa a dover "convivere" con il contagio, anche quando la diffusione del Covid-19 sarà vicina allo zero.

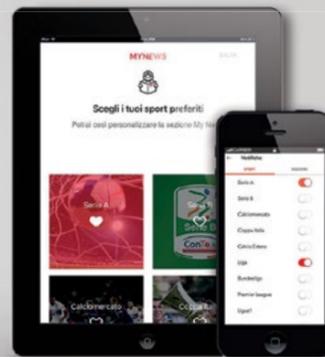
DIRETTORE AGENZIA SPORTECONOMY.IT

Hai letto l'ultima novità calcistica?

No! Sono in mezzo al mare e non ho avuto ancora modo.

Per rimanere aggiornato sulle notizie sportive scarica l'App del Corriere dello Sport - Stadio.

Lo faccio subito!



DISPONIBILE SU TABLET E SMARTPHONE



Rendi più piacevole la tua lettura sportiva con l'App del Corriere dello Sport - Stadio. Su misura per te, l'applicazione ti dà la possibilità di personalizzare i contenuti e ti tiene sempre aggiornato sui fatti sportivi grazie alle Notifiche Push e alle novità della sezione MYNEWS.

SCARICALA PER AVERE LE NOTIZIE SPORTIVE SEMPRE CON TE.



APP CORRIERE DELLO SPORT - STADIO,  
LO SPORT A PORTATA DI MANO

Corriere dello Sport  
SEMPLICEMENTE PASSIONE

# RONALDO

## L'IMPERATORE D'EUROPA

### LA STORIA



\*Al prezzo di 16,90€ in aggiunta a quello del quotidiano.

\*Se non lo trovi in edicola potrai richiederlo all'indirizzo mail [libronaldo@corssport.it](mailto:libronaldo@corssport.it) specificando il tuo nome, cognome e gli estremi di un'edicola (località, indirizzo e codice edicola) ove effettuare l'invio.

Il libro su Cristiano Ronaldo più completo del mondo con oltre 140 foto, alcune inedite. CR7 raccontato dai giornalisti internazionali che lo hanno seguito da vicino a Madeira, Lisbona, Manchester, Madrid, Torino. Un'opera imperdibile con un'intervista esclusiva a Jorge Mendes e i racconti di Sir Alex Ferguson, mamma Dolores, Fabio Paratici.

Non aspettare, è in edicola\* con il Corriere dello Sport - Stadio.

**STADIO**  
**Corriere dello Sport**  
SEMPLICEMENTE PASSIONE

di Francesco Ghirelli

La salute è una priorità. Per Lega Pro la salute dei calciatori, dei tifosi, dei cittadini e di tutto il sistema è stata sempre, e lo è tutt'ora, il faro guida che deve muovere ogni tipo di decisione. Aprire un confronto sul presente e il futuro del campionato di serie C è certamente positivo, così come la condivisione di idee, proposte e visioni. Ma questo si farà quando la paura del maledetto virus si sarà attenuata e/o scomparsa e, allorché, il dolore per le morti e/o pericolo per la salute dei propri cari sarà più sullo sfondo che sulla testa e nel cuore. Noi del calcio dobbiamo imparare da questa terribile vicenda a stare nel cuore della gente, a capirne i sentimenti e a non irritarli o offenderli. Spesso vedo che ragioniamo con gli stessi schemi che avevamo, con la stessa supponenza. È finita quell'epoca. Se litighiamo sul campionato, sulla riforma ci danno un calcio nel sedere. Cambiamo il vocabolario, rispettiamo i tempi, stiamo zitti qualche volta.

C'è qualcuno che vorrebbe esprimere la «volontà di presentare la richiesta di chiusura del campionato». Ma lo sappiamo che prima di essere un problema giuridico è un problema di non doverci dividere? Sappiamo di essere un sistema complesso di 60 società con interessi diversi e che il ruolo della governance è quello di tenerli uniti e di mantenere la barra dritta sulla mission della Lega? Se ci dividiamo, perdiamo o diamo un colpo alla grande credibilità che ora abbiamo conquistato in tutte le sedi. E abbiamo bisogno di mantenere questa forza sul tavolo delle decisioni per i provvedimenti che emaneranno sulla crisi, noi siamo i più esposti, rischiamo la continuità aziendale.

Noi dobbiamo fare la nostra parte, tagliare i costi, la sussidiarietà, continuare nella politica dei giovani e così saremo più ascoltati e, contemporaneamente, dobbiamo farlo perché ne abbiamo bisogno per metterci in galleggiamento. È chiaro o no? La smettiamo o no? Le partite personali le giochiamo in altra stagione, chiaro? Questa circostanza mi permette di chiarire perché oggi una richiesta delle società di chiusura e annullamento del campionato sarebbe controproducente e, aggiungo, sbagliata. Andiamo per gradi.

Lega Pro è all'interno di un sistema ed esserne parte vuol dire godere di benefici collettivi o fare sacrifici all'unisono. Ecco Lega Pro ha una logica nel sistema. l'unico organo deputato a decidere per la sospensione o annullamento del campionato è il Consiglio Federale. È naturale che sia così perché si tratta di una decisione che incide in maniera determinante su tutte le Leghe e, in particolare, a livello di promozioni e retrocessioni. Un provvedimento del genere potrebbe comportare modifiche che solo il Consiglio Federale, che rappresenta tutte le componenti del sistema, può assumere.

Faccio uno sforzo di ragionamento e provo ad immaginare ad esempio uno scenario in cui sia la Lega a decidere autonomamente la sospensione e l'annullamento del campionato. Una simile decisione comporterebbe danni irreversibili, soprattutto sotto il profilo economico e legale (oltreché sociale). Pensiamo, ad esempio, ai pagamenti degli emolumenti dei calciatori. Se la decisione di sospendere e annullare il campionato

## L'INTERVENTO

# «Prima la salute ma il ritorno in campo è l'unica strada»

Ghirelli: «Ogni decisione spetta al Consiglio Federale, ma chiudere noi i campionati sarebbe un male»



Blondett, 28 anni, e Schiavone (27) in Reggina-Bari L'ESPRESSO



Francesco Ghirelli, presidente della Lega Pro GETTY IMAGES

to venisse assunta dalle società (datori di lavoro) non ci sarebbero le basi giuridiche per legittimare la riduzione o l'interruzione dei pagamenti, perché la prestazione sportiva sarebbe interrotta a causa di una decisione delle società e non per causa di forza maggiore.

Vi è quindi la necessità di un provvedimento sospensivo o in-

**«Se decidessimo autonomamente ci sarebbero danni irreversibili»**

**«No a individualismi vinca il bene comune Solo dopo parleremo delle nostre riforme»**

teruttivo dell'Autorità Pubblica per un interesse generale di tutela sanitaria e della salute che legittimi ad invocare la sospensione o interruzione del pagamento degli emolumenti per impossibilità sopravvenuta della prestazione sportiva per causa di forza maggiore. Provo a spingermi oltre, fino a considerare che potrebbe venir anche meno il 2% delle risorse assicurate dalla commercializzazione dei diritti audiovisivi del Campionato di Serie A. Dazn e Sky si rivarrebbero sui contratti e, di conseguenza, verrebbero meno risorse di cui il sistema ha beneficiato.

Faccio fatica a seguire questo ragionamento: ci troveremo a dover rispondere in sede legale ad ogni iniziativa isolata e slegata rispetto alle decisioni del Governo e, di conseguenza, della catena di comando, del Coni e della Federazione. Questo sarebbe uno scenario davvero insostenibile.

Viceversa, attendere le indicazioni del Governo e degli scienziati e ragionare a sistema, permetterebbe di riportare la nave Lega Pro in linea di galleggiamento. Stiamo lavorando molto per questo. Solo una volta che ciò accadrà potremo parlare di tutto il resto, anche di una riforma della serie C. A patto che la salute e il buon senso vengano messi al di sopra di ogni altra cosa o di ogni altro interesse individuale.

\* PRESIDENTE DELLA LEGA PRO

di Valeria Biotti

Sono molte le domande che agitano il mondo dello sport in questi giorni. Per comprendere la plausibilità di una ripresa a breve termine delle attività e per disegnarne le modalità, ci siamo concessi una chiacchierata - rigorosamente da casa - con il professor Alessio Farcomeni, Ordinario di Statistica all'Università di Roma Tor Vergata, esperto di Statistica applicata alla Medicina e all'Epidemiologia. Con i colleghi dello Stat-Group-19 sta monitorando da tempo l'andamento dell'epidemia di SARS-CoV-2.

**Professor Farcomeni, l'Istituto Superiore di Statistica ci dice che siamo vicini al picco. Intanto chiariamo la natura di questo picco.**

«È il momento in cui il numero di persone con l'infezione è massimo in Italia; il momento peggiore. Ma, dopo un periodo di alcuni giorni, il numero di persone infette comincerà a diminuire; cioè i nuovi contagi saranno sempre meno delle guarigioni e, purtroppo, anche dei decessi».

**È possibile ragionare sui tempi in cui l'epidemia sarà alle spalle?**

«L'epidemia sarà alle spalle quando ci saranno pochissimi o nessun contagiato rilevati, ma questo non vorrà dire che il virus sarà sparito. Finché non avremo immunità di gregge, grazie a un vaccino, dovremo tutti dare il nostro contributo per prevenire nuovi focolai epidemici. Questo permetterà di evitare, o ritardare di molto, la necessità di nuove misure così restrittive».

**Le Istituzioni annunciano la necessità di continuare con le misure attuali. Secondo lei quando sarà possibile aprire degli spazi per allentare l'isolamento? E in quali forme?**

«Le attuali misure restrittive stanno funzionando egregiamente e andranno mantenute almeno finché il numero di casi rilevati e di ospedalizzazioni non saranno sufficientemente piccoli. È ovvio però che non si potranno mantenere fino all'arrivo di un vaccino. Dopo il lockdown, ci saranno comunque regole: il distanziamento, il monitoraggio dello stato di salute, l'isolamento tempestivo dei potenziali infetti, il tracciamento dei contatti e il loro isolamento preventivo. La limitazione degli assembramenti, specialmente in luoghi chiusi, quindi ad esempio si potrà stabilire un limite massimo di persone per spogliatoio, per palestra, per sala stampa, eccetera».

**Il calcio dibatte sulla possibilità di terminare il campionato 2019-2020, magari da giugno in poi. Secondo lei è una ipotesi praticabile?**

«Da un punto di vista di sanità pubblica non la ritengo una cosa impossibile».

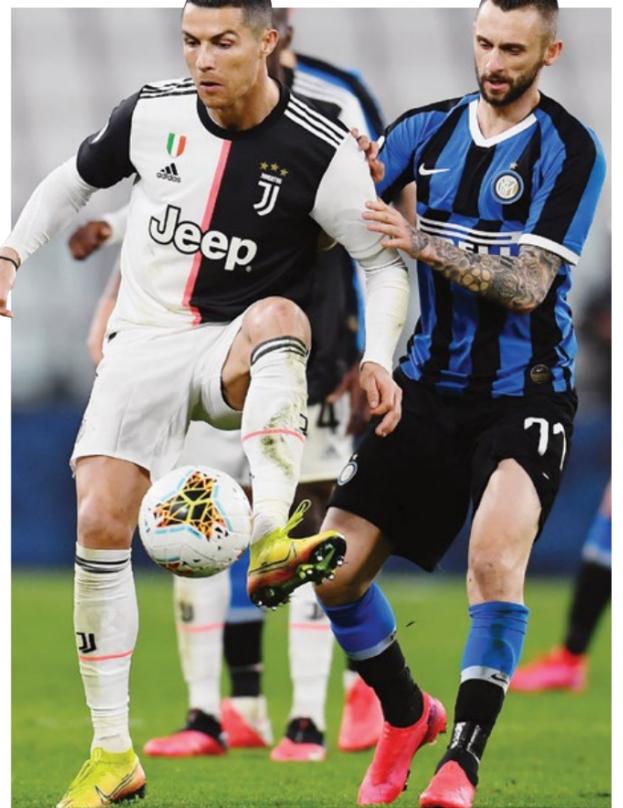
**Si discute anche sull'alternativa porte chiuse o porte aperte. Che differenza c'è tra permettere che 22 calciatori corrono in gruppo, sudino, si marchino a stretto contatto fisico e riempire gli spalti di tifosi?**

«La differenza più importante riguarda il numero di persone contemporaneamente nello stesso luogo, a poca distanza una dall'altra. È stata avanzata l'ipotesi, che non ritengo implausibile, che il terribile focolaio epidemico di Bergamo sia legato alla partita di Champions League Atalanta-Valencia. Fino all'arrivo di un vaccino senza dubbio giocherei a porte chiuse».

## L'INTERVISTA

# «Se il picco cala sarà possibile riprendere da giugno»

Farcomeni, docente di Statistica a Tor Vergata, sta monitorando l'andamento dell'epidemia



Brozovic in marcatore su Ronaldo durante Juventus-Inter GETTY IMAGES



Alessio Farcomeni, professore di Statistica a Tor Vergata

**Qual è, dunque, secondo lei, il percorso che deve seguire lo sport e il calcio in particolare?**

«Sarebbe bene iniziare a ragionare, già da ora, porci delle domande: può essere necessario chiedere due tamponi negativi per tutti i giocatori da effettuarsi nei giorni immediatamente precedenti la partita? Prevedere un ritiro

**«Credo che almeno in una prima fase è opportuno giocare a porte chiuse»**

**«Dobbiamo trovare una strada nuova per poter rivivere le attività sportive»**

pre-partita? Prevedere un tracciamento dei contatti? Poi ci sono le problematiche organizzative. Se una intera squadra deve stare in isolamento, perde a tavolino? Se una squadra ha i suoi giocatori più importanti in isolamento, ma molti altri sono negativi a due tamponi e potrebbero giocare, può chiedere un rinvio della partita? Cosa succede se viene istituito un nuovo lockdown completo e - come accaduto ad esempio alla Roma - l'aereo per andare a giocare una partita importante non può partire?».

**Lei è un tifoso. Cosa risponde a chi dice che lo sport sia un elemento fondamentale per mantenere gli individui ancorati ad una normalità che in questo momento è lontana e sospesa?**

«Credo che sospendere completamente le attività sportive, oltre che una misura di sanità pubblica, sia stato un modo per far comprendere agli italiani che stavamo vivendo un momento veramente drammatico, in cui era necessaria la collaborazione di tutti. Oltre che un segno di rispetto verso le centinaia di morti che continueranno a registrare e verso gli operatori impegnati in questa lotta. Lo sport visto e praticato però è una parte fondamentale della nostra vita. E, come per tutte le altre, dobbiamo trovare una strada per poterlo vivere di nuovo. Compresse le arrabbiature perché la squadra del cuore non vince quanto vorremmo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è ancora un accordo sulla vicenda che riguarda i tagli agli emolumenti. Diversi nodi da sciogliere fra scadenze e pagamenti pregressi. Il tempo stringe, ora le parti devono avvicinarsi

di **Pietro Guadagno**  
MILANO

Lega e Aic si rivedranno (in video-conferenza) sia oggi sia domani. Ma per il primo appuntamento non saranno soli, visto che saranno collegati anche tutti gli altri componenti federali, per un aggiornamento generale della situazione, come avvenuto anche giovedì scorso. Il secondo, invece, sarà un vero e proprio nuovo confronto, come già avvenuto martedì. Poi, nel pomeriggio, seguirà un'Assemblea di serie A che ha, tra i punti all'ordine del giorno, anche "l'ipotesi di addendum all'accordo collettivo". E, infatti, l'idea di via Rosellini è quella di arrivare a discutere con tutti i club di una sintesi raggiunta con l'Assocalciatori. Possibile? Le distanze restano, ma il tempo che passa inevitabilmente spinge le parti a trovare il modo di avvicinarsi. Lunedì scorso la Lega ha comunicato ufficialmente l'intenzione di sospendere il pagamento degli stipendi da marzo fino a quando si protrarrà lo stop. Per l'Aic è una richiesta eccessiva, anche perché se l'emergenza non dovesse rientrare e diventasse impossibile riprendere l'attivi-



Matuidi, Pjanic e Bernardeschi, una "gabbia" per Milinkovic  
GETTY IMAGES

# STIPENDI, PROCURATORI PRONTI A INTERVENIRE

ta agonistica allora le mensilità congelate diventerebbero 4. Al momento, la disponibilità sarebbe per una sola, ma con la possibilità di parlare delle altre nel momento in cui ci fossero maggiori certezze sulla conclusione della stagione. Peralto, se tutti i club completassero i pagamenti almeno fino a febbraio (ferma richiesta dell'Aic), probabilmente il clima tra le parti diventerebbe più leggero.

**VINCOLI E SCADENZE.** Chissà che

**L'Aiacs «su richiesta esplicita dei calciatori» vorrebbe entrare nel confronto Lega-Aic. Oggi nuovo appuntamento, c'è pure la Federcalcio**

la riunione di oggi (tutti collegati alle 16) non aiuti ad avvicinare le posizioni. E' vero che si partirà un aggiornamento dell'"interlocazione politica", ma poi la Federazione affronterà dei provvedimenti da prendere per quanto riguarda le licenze nazionali e a

latere, quindi, anche sulla tematica per le verifiche dei pagamenti degli stipendi. I club devono rispettare le scadenze durante la stagione, altrimenti vanno incontro ad una penalizzazione in classifica, e poi al momento di iscriversi al campionato. Come

già emerso, in una situazione di crisi e con ormai accertati problemi di liquidità, occorre ammorbidire vincoli e, appunto, scadenze. Vale anche per serie B e serie C, categorie per cui si parla anche di togliere le fidejussioni. Ma se le maglie saranno più larghe in

vista dell'iscrizione ai campionati, poi torneranno ad essere strette appena ripartirà la nuova stagione. Insomma, non sarà un "liberati tutti": una volta tornati a regime, rientreranno le vecchie regole e dovranno essere rispettate.

**PROCURATORI IN CAMPO.** Evidentemente, quest'evoluzione, comunque necessaria, può dare più forza nella trattativa ai club, o quantomeno togliere qualcosa all'Aic. Nel frattempo, però, c'è da registrare la richiesta a fare



Skriniar e Spinazzola durante Inter-Roma a dicembre ANSA

## L'INTERVISTA

Luca Bergamini, esperto di diritto sportivo

# «Attenzione, anche le società possono licenziare i calciatori»

di **Furio Zara**

Sono questi i giorni segnati dagli accordi tra le società e i calciatori sul taglio degli stipendi, i protagonisti dell'intero sistema stanno vivendo una fase di passaggio che inevitabilmente segnerà profondamente le dinamiche del calcio quando sarà finita l'emergenza Coronavirus. All'avvocato Luca Bergamini - esperto di diritto sportivo, oggi Compliance affari legali del Bologna - chiediamo di far chiarezza sui rapporti di forza che entrano in gioco nelle fasi dell'accordo.

**Bergamini, le società procedono**

**«Gli atleti possono svincolarsi senza pagamenti entro il 30 maggio, ma pure il club potrebbe chiedere la risoluzione: serve concertazione»**

**con i tagli degli stipendi, digerito più o meno volentieri. Che situazione si sta creando?**

«Diciamo subito che la prima soluzione è la concertazione. Qualsiasi accordo va preso con i singoli calciatori. E' così che si stanno muovendo le società. Anche perché - a meno che non venga fatta in tempi brevi una modifica

da parte della FIGC a questo tipo di sanzione - se una società non paga gli stipendi entro il 30 maggio viene penalizzata e i calciatori hanno la possibilità di svincolarsi. Ma è vero anche il contrario».

**Spieghi.**

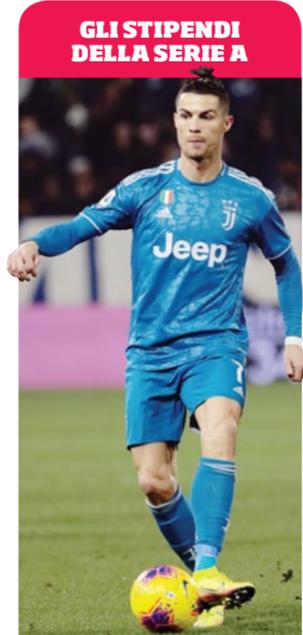
«L'articolo 1467 del codice civile - a fronte di «avvenimenti straordinari e incredibili» - prevede che

anche il club possa richiedere la risoluzione del contratto. Quello che voglio dire è questo: non è solo il giocatore che può andarsene, anche le società possono interrompere un contratto con i propri assistiti».

**E possono licenziare i calciatori.** «Certo, perché in questo momento siamo di fronte ad «avvenimenti straordinari e incredibili». E a pagare sarebbe la parte più debole dell'organico».

**Cioè?**

«Giocatori in scadenza di contratto, altri che hanno reso poco o meno rispetto alle aspettative. Cioè: si entrerebbe in un meccanismo distortivo con le società che



Cristiano Ronaldo, 35 anni ANSA

**GLI STIPENDI DELLA SERIE A**

	MONTE STIPENDI (LORDO)
JUVENTUS	274
ROMA	180
INTER	132
NAPOLI	110
MILAN	102,2
LAZIO	80
BOLOGNA	60
CAGLIARI	46
FIorentina	44
TORINO	42
GENOA	32,6
SASSUOLO	30,3
SAMPDORIA	29,2
ATALANTA	29
PARMA	27
SPAL	27
UDINESE	25
VERONA	23,2
LECCE	22,4
BRESCIA	14,48
<b>TOTALE</b>	<b>1.330,38</b>

ingresso nella partita da parte dell'Aiacs, ovvero l'Assoagenti, che «in rappresentanza dei propri associati e su richiesta esplicita dei calciatori da loro assistiti, in riferimento alle problematiche dagli stessi evidenziate, conferma la disponibilità ad incontrare i club, le Leghe ed ogni altro soggetto deputato, al fine di confrontarsi sulla situazione attuale del movimento calcistico italiano alla luce del drammatico momento che l'intero Paese sta affrontando». Il comunicato lascia intendere una mancanza di unità tra i calciatori o che, comunque, una parte di loro non si senta adeguatamente tutelata da parte dell'Aic.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un alleggerimento dei vincoli verrà affrontato dalla Figc. Ma solo per la crisi**

di Giuseppe Amisani  
CAGLIARI

Un primo passo è stato fatto con la rinuncia da parte della intera rosa e di tutti i tesserati, ad una mensilità dello stipendio, ma questa mossa potrebbe rivelarsi vana e allora il Cagliari resta in allarme sul fronte dei tagli agli ingaggi. Tutto dipenderà da se e quando il campionato ripartirà e solo dopo che si avranno maggiori certezze, in casa rossoblù sarà possibile valutare come procedere su una questione di non facile soluzione. Al momento la squadra ha dato la disponibilità a non percepire la mensilità di aprile e lo stesso hanno fatto tutti gli altri tesserati sia della prima squadra che del settore giovanile. In questo modo il sodalizio isolano confida di poter recuperare circa tre milioni di euro lordi che permetterebbero alle casse sociali di respirare.

**LA SITUAZIONE.** Dal diesse Marcello Carli, a Roberto Colombo, passando per Daniele Conti, Andrea Cossu e via via tutti gli altri, i più stretti collaboratori del presidente Tommaso Giulini hanno fatto la loro scelta precisa e hanno già firmato l'accordo in base al quale non percepiranno la prossima mensilità. In attesa che anche la squadra proceda a mettere nero su bianco, la società sta iniziando a fare i conti per capire quante risorse potrà recuperare per tappare un buco preoccupante dal quale sono già fuoriusciti oltre quattro milioni di euro. Senza contare il fatto che se nella voce al passivo dovessero essere inseriti minori introiti derivanti dai diritti televisivi (tutte le società sono in attesa di capire cosa succederà alla prossima scadenza) ed eventuali passi indietro degli sponsor, la situazione rischierebbe di diventare insanabile. Per il momento sono stati conteggiati solo i mancati guadagni al botteghino per le partite non disputate, tutto l'indotto legato alle gare e le somme perse sul merchandising, sui negozi e sui franchising della società. Inevitabile che il Cagliari viva alla giornata ma che allo stesso tempo, per non farsi trovare impreparato, abbia sott'occhio i bilanci e le possibili strategie per venire fuori da una crisi che rischia, e non solo in casa rosso-

L'INIZIATIVA | UN PRIMO PASSO

# Tra Giulini e il Cagliari c'è l'accordo: tagliata la mensilità di aprile

Grande responsabilità della rosa, ma la società potrebbe avviare ulteriori consultazioni



Il presidente del Cagliari, Tommaso Giulini, con Radja Nainggolan ANSA

blù, di far saltare tutto il banco.

**L'ESEMPIO ZENGA.** A dare un segnale importante di disponibilità ad un eventuale sacrificio economico, era stato Walter Zenga che in tempi non (tanto) sospetti, aveva già stabilito nel suo accordo con il Cagliari, di rinunciare ad una parte considerevole del suo ingaggio in caso il campionato non fosse ripartito. In piena sintonia con il presidente Giulini, il tecnico milanese ha nei giorni scorsi definito la sua come una "clausola di buonsenso" perché inserita già ai primi di marzo quando l'epidemia di Covid-19 aveva superato le previsio-

ni più pessimistiche sulla sua diffusione. La stessa presa di posizione era stata sposata dal tattico ingaggiato insieme a Zenga, Gianni Vio, anche lui pronto ad una decurtazione dell'ingaggio in caso il torneo dovesse concludersi senza aver dato la possibilità al neo allenatore e allo staff ridisegnato, di poter giocare nemmeno

**Molto dipende da cosa succederà sul fronte diritti tv e degli sponsor**

una partita in questa stagione. Il buon esempio dell'Uomo Ragno è stato seguito ora dagli altri tesserati in un primo ampio segnale di disponibilità. Tutto ruota, insomma, intorno a quello che sarà anche perché, sia economicamente che dal punto di vista degli accordi per le stagioni successive, la fisionomia e la dimensione del nuovo Cagliari sarà determinata dalla decisione che verrà presa sul campionato sospeso. Tredici partite separano i rossoblù dalla chiusura di quella che, iniziata con grande entusiasmo, si è ora trasformata in una stagione da incubo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Bergamini a colloquio con Mattia Destro SCHICCI

- se ritengono oneroso un contratto o se la prestazione del calciatore non viene ritenuta congrua - possono procedere in questo senso. Per questo dico che è necessaria una concertazione. E' urgente per la salvezza dell'intero sistema che sta crollando».

**«Pagherebbe chi è in scadenza o chi ha fallito in stagione, serveresponsabilità»**

Come ci si salva?

«Con responsabilità, avendo una visione che non sia più personale, ragionando da comunità. Lo so, è dura. Ma proprio ora bisogna fissare regole precise, trasformando questa emergenza in un'opportunità di rilancio».

Proposte?

«Uno: stabilire che il tetto contrattuale di una società non deve essere superiore al 50% del fatturato. Due: prevedere che il 20% di questo fatturato vada in infrastrutture. Tre: prevedere che il procuratore venga pagato direttamente dal suo assistito, non dalla società. Non può più esistere la situazione in cui un agente porta ad un club un giocatore svincolato e si fa pagare 2-3 milioni di euro. Sono storture che incrinano i rapporti. Dico: il calciatore è un professionista, allora in una nuova situazione dovrà anche essere investitore del proprio talento. Credo che con queste tre sole mosse si porrebbero le premesse per un sistema equilibrato e solido anche nel tempo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL 20%

## Tottenham, tagli ai dipendenti «Poi ai giocatori»

di Gabriele Marcotti  
LONDRA

Domani i vertici della Premier League si riuniranno in videoconferenza per discutere della spinosa questione dei tagli agli stipendi di giocatori e allenatori. Ma c'è già chi si è mosso d'anticipo ed è subito polemica. Il Tottenham ha infatti annunciato che i circa 550 dipendenti del club - giocatori e staff tecnico di Mourinho esclusi - si sono visti ridurre le buste-paga per i mesi di aprile e maggio del 20 per cento. Una mossa che ha fatto discutere: perché Daniel Levy, presidente esecutivo del club, ha ricevuto una



Il presidente esecutivo del Tottenham, Daniel Levy, con il figlio Josh ANSA

compensazione di 8 milioni l'anno scorso, bonus inclusi; e perché sembra un modo per costringere i giocatori ad accettare simili condizioni, come ammette lo stesso Levy: «Decisione difficile per proteggere i posti di lavoro. Grandi club come Barcellona, Bayern e Juventus hanno preso misure analoghe con i

loro giocatori. Mi auguro che tutti facciano la loro parte». Pure Newcastle e Norwich City hanno messo in cassa-integrazione buona parte dei loro dipendenti, impegnandosi però a versare la differenza tra quello che paga lo stato e quello che percepivano prima della crisi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## INTERVISTA ESCLUSIVA

Il presidente del Lecce rivela i veri piani della Lega: «Il governo del nostro sport non è come viene dipinto, tutti i presidenti lavorano per la sopravvivenza del movimento»

# STICCHI DAMIANI: «RIPARTIAMO SENZA ANSIA»

di Marco Evangelisti

**S**averio Sticchi Damiani, presidente del Lecce: com'è cambiata la sua vita durante questa epidemia?

«Vivevo quattro giorni a Roma e il resto della settimana in Salento. Adesso mi sono ritirato qui a Lecce, vado da casa allo studio legale e ritorno, così io e mia moglie stiamo imparando che cosa significhi davvero il matrimonio».

**Nessun ripensamento, supponiamo.**

«Da parte mia no di sicuro. Forse da parte di mia moglie».

**E tutti noi che cosa ereditiamo da questo incubo?**

«La consapevolezza che sprechiamo troppo tempo a preoccuparci di sciocchezze, trattandole come se fossero cose importanti».

**Per qualcuno è una sciocchezza, anzi, una forma di mancanza di rispetto nei confronti delle vittime parlare di riprendere i campionati di calcio in questo momento.**

«Pensare di ripartire prematuramente, senza che la situazione sanitaria si sia in qualche misura normalizzata, senza preoccuparsi di come garantiremo ai giocatori e a tutto il personale coinvolto la tutela della salute, certamente lo sarebbe. Ma il tema del dopo, del riavvio della Serie A che abbiamo dovuto interrompere, va affrontato».

**Affrontiamolo.**

«Io auspico che la stagione in corso si concluda. Sono per la ripartenza, insomma. Ma si tratta di un auspicio ragionato, basato su alcuni presupposti».

**Quali?**

«Il primo, chiaro, è che la pandemia venga superata, il che significherebbe peraltro la fine di una crisi gravissima per il Paese. Il secondo, altrettanto ovvio, è la certezza che nessun danno venga arrecato alla salute degli atleti e delle altre persone coinvolte. Infine, non bisogna arrivare con i tempi tanto in là da compromettere la prossima stagione».

**Termine ultimo?**

«Sarebbe complicato giocare ol-

**«Scienziati e politici detteranno i tempi, il calcio deve decidere il limite oltre il quale non si può arrivare: per me, la metà di luglio. Non dimentichiamo che la Serie A sostiene il sistema ed è importante per l'economia. Classifiche solo se si finisce»**

tre metà luglio senza fare danni. Inoltre la stagione a venire deve comunque concludersi rapidamente per via dell'Europeo e dell'Olimpiade rinviati».

**Tra play-off e congelamento delle classifiche attuali che cosa preferirebbe?**

«Dico solo che, se non si dovesse riprendere a giocare, questa stagione non può essere omologata, non può emettere verdetto. Sarebbe insensato chiedere scudetto e retrocessioni a un campionato che s'interrompe bruscamente a dodici partite dalla fine per cause di forza maggiore. L'unica eccezione, immagino, dovrebbe riguardare le squadre da qualificare alle competizioni europee. Assegnare un titolo o addirittura decidere chi perde la categoria non sarebbe razionale».

**Ma il Benevento, per esempio, ha dimostrato di meritare la A.**

«La questione è delicata. Negare al Benevento la promozione sarebbe aberrante quanto condannare Lecce o Genoa alla B».

**«Non avrebbe senso omologare una stagione chiusa in anticipo: niente scudetto né retrocessioni. Però casi speciali come quello del Benevento vanno affrontati»**

Servirà una soluzione giuridicamente logica che tenga il più possibile conto dei meriti sportivi di ciascuna squadra».

**Al Lecce converrebbe chiuderla qui e arrenderci alla prossima.**

«Infatti sto andando contro i miei interessi. Se riprendiamo, il rischio di retrocedere sul campo è grosso, con sette-otto squadre che fanno assembramento in classifica lì in basso».

**In teoria non dovrete aver voglia di giocare, per vari motivi.**

«Sinceramente in questo momento io non me la sento di riprendere, con tutti quei morti. Ma se la situazione migliorasse e ci venisse chiesto questo sacrificio occorrerebbe giocare per far ripartire l'industria calcio».

**Però dovete convincere anche il ministro Spadafora, che sembra piuttosto scettico.**

«Infatti non mi persuade per niente l'esercizio di alcuni di noi presidenti che, senza avere la minima conoscenza del problema scientifico, esattamente come non l'ho io, discettano delle date di riapertura del campionato. L'unica decisione che spetta al mondo del calcio è il limite massimo oltre il quale non si può andare. Quando riprendere a giocare è una questione che va lasciata a chi si occupa della salute del Paese».

**Lei pensa che la politica guardi agli uomini di calcio come gente fuori della realtà?**

«A me sembra al contrario che la Lega abbia dimostrato di essere molto migliore di come la dipingono. In questo mese di marzo gli allenamenti erano consentiti e sono state le società a fermarli, per la sicurezza di tutti».

Un atteggiamento addirittura più prudente di quanto prevedesse il decreto in vigore. Azioni come queste vengono dimenticate un po' troppo in fretta».

**Tra i presidenti c'è più fiducia o più scoramento?**

«Le Leghe, e io ne ho conosciute tre dalla C alla A, funzionano nel momento in cui si pensa al bene collettivo e non agli orticelli. Oggi vedo preoccupazione, perché tutti i club quando stilano un budget dei ricavi certi e incerti mettono tra i primi gli introiti dei diritti Tv. Insieme con biglietti e sponsor. Improvvisamente alcune voci sono venute meno. Questo non vuol dire che la Serie A, come ho letto da qualche parte, abbia già sperperato le proprie risorse. I costi sono stati calibrati su denaro che di colpo e imprevedibilmente ora manca. Dire che siamo stati imprudenti mi sembra un'analisi quantomeno frettolosa».

**Il ritorno delle partnership con le agenzie di scommesse sarebbe utile?**

«Direi proprio di sì, anche perché trovo bizzarro che venga proibito quel tipo di pubblicità in un Paese che invece si premura di assicurare la vendita delle sigarette. In piena epidemia polmonare, per di più. Intanto queste aziende vanno a dare soldi in giro per l'Europa, ai club esteri e agli altri campionati».

**Eppure esiste nella Lega di A un partito - apparentemente guidato dal presidente del Torino, Urbano Cairo - contrario o almeno scettico sulla ripresa del campionato.**

«Non raccolgo la provocazione su Cairo. Sono certo che tutti i presidenti della A hanno ben presente l'interesse generale del calcio, che è quello di ripartire. Se ciò non dovesse accadere, sarebbe per la mancanza di idonee condizioni sanitarie e non per il beneficio che magari qualcuno riceverebbe dalla cristallizzazione dell'attuale organico della Serie A. Ripeto: gli esperti e la politica diranno se e quando si potrà riprendere, noi dobbiamo garantire le condizioni di sicurezza e il limite di tempo oltre il quale non si può slittare».

**E' un fenomeno italiano, questo pessimismo. Altrove non vedo-**

**Saverio Sticchi Damiani**  
44 anni, è nato a Galatina, in provincia di Lecce. Avvocato specialista in diritto amministrativo e cassazionista, titolare di uno studio che si occupa principalmente di appalti pubblici, anche in campo sanitario, è presidente del Lecce dal 2017

ANSA

**no l'ora di rimettersi in moto.**

«La volontà di concludere la stagione in effetti nel resto d'Europa sembra prevalente. Io dico: non affanniamoci, non facciamo troppe ipotesi, aspettiamo».

**Nel frattempo, che cosa dovrebbero fare i club?**

«Ciò che stanno facendo: aiutare la gente in difficoltà. La solidarietà è molto più concreta delle ipotesi campate in aria. Noi stiamo cominciando a fornire all'ospedale di Lecce camici idrorepellenti e mascherine filtranti, grazie a un accordo formalizzato proprio in queste ore».

**«In Europa non vedo tutto questo pessimismo. Io aspetto con fiducia, intanto i club si concentrino sulla solidarietà. Noi stiamo fornendo camici e maschere a un ospedale»**



**Perché è responsabile pensare di ripartire al più presto?**

«Perché il sistema non può restare fermo. La Serie A possiede una capacità di contribuzione fondamentale per l'Italia. Il problema non sono i calciatori, in gran parte privilegiati. Lavorano con noi tante figure cosiddette minori, collaboratori, fisioterapisti eccetera. E la Serie A dà linfa ai campionati sottostanti, a partire dalla B. Produce due miliardi che sono indispensabili all'intero movimento. Davvero qualcuno può pensare che io o chiunque altro in questo momento di tragedia

**«La Lega è seria. Sono stati i club a interrompere gli allenamenti ben prima che venissero vietati. Nessuno poteva prevedere che tante risorse sarebbero venute a mancare di colpo»**

per il Paese e per il mondo abbia tutta questa smania di giocare al calcio? Io non ho neanche voglia di andare a lavorare nel mio studio legale. Ma bisogna farlo, perché ciascuno di noi è responsabile per qualcun altro. Dipende anche da come si concepisce il calcio: per me è stato un ottimo sistema per rendere un servizio al territorio. Il Salento grazie alla squadra in Serie A ha ricevuto un indotto straordinario. Mentre io e i miei soci abbiamo pensato solo a ripianare le perdite. Sperare che si possa ripartire con questa macchina significa solo



Una fase di Lecce-Atalanta del primo marzo, disputata a porte aperte L'ESPRESSO

volver riaccendere un volano significativo per il nostro Sud».

**Porte chiuse, misure stringenti di sicurezza: ha idea di come bisognerà riorganizzare il calcio dopo la tempesta?**

«Le porte chiuse sono un'ipotesi concreta. Bisogna evitare che il contagio risalga una volta ricominciata la vita quotidiana. Le misure di contenimento saranno necessarie. Ma anche di questo devono occuparsi le autorità e i medici. Il calcio ne uscirà diverso. Pagheremo il prezzo che c'è da pagare».

**Quanto sta pesando sul Lecce la crisi economica innescata dal virus?**

«In questa stagione abbiamo destinato una parte rilevante del budget alla ristrutturazione completa dello stadio. Avremmo voluto dotarlo anche di una copertura, un progetto che ci piacerebbe portare avanti. Intanto però abbiamo già realizzato il resto delle opere previste e se avessimo potuto prevedere quanto accaduto probabilmente non lo avremmo fatto».

**Il calcio resisterebbe se la stagione della Serie A venisse cancellata?**

«Perderemmo 740 milioni. E allora bisogna andare a vedere il livello di indebitamento dei club. Chi è gravato da tanti debiti, in un frangente del genere vacilla. Il Lecce non ha esposizione e reggerebbe».

**A rischiare, paradossalmente, sarebbero i club più celebri e seguiti.**

«I numeri dicono questo. Per noi l'interruzione definitiva sarebbe dirompente ma non metterebbe in discussione l'esistenza della società».

**Potrebbe saltare in aria il vertice del calcio europeo, visto che il problema non riguarda solo l'Italia.**

«Non saprei, ma è certamente vero che le regole del fair play finanziario non danno il giusto peso all'indebitamento. Si vanno a cercare minuzie, tipo l'indice di liquidità, e si trascura il problema principale. Questo a mio avviso è un tema caldo. In particolare il calcio italiano ultimamente se si è lasciato andare ad acquisti di grosso calibro con ingaggi faraonici. Difficile dire se e quanto tutto ciò sia sostenibile, a prescindere dal Coronavirus».

**Quindi l'epidemia ci lascerà un calcio diverso?**

«Magari, in mezzo ai drammi e alle lacrime, qualche effetto positivo. Più equilibrio, meno eccessi».

**Come va affrontata la questione del taglio degli ingaggi dei**

**«Oggi nessuno ha voglia di andare in campo: sarebbe una mancanza di rispetto. Quando però ci saranno le condizioni, non giocare diventerebbe un atto di egoismo»**

**«Le porte chiuse ipotesi concreta. Far disputare Lecce-Atalanta con il pubblico è stato un azzardo enorme. La crisi costringerà a ripensare il calcio: certi indebitamenti non sono razionali»**



Un'immagine notturna del centro di Lecce

**giocatori nell'emergenza?**

«Alcuni club l'hanno già affrontata. A mio avviso è prematuro. Campionato che si conclude o campionato che non si conclude sono due scenari completamente diversi».

**La lasciamo alla sua Lecce, sfolgorante e, immaginiamo, semideserta.**

«Impressiona la disciplina con la quale i cittadini stanno rispettando le limitazioni alla circolazione. Infatti per adesso i casi

della malattia sono contenuti. Nonostante il fatto che non più tardi del primo marzo è stata fatta disputare Lecce-Atalanta a porte aperte. E' stato un azzardo enorme, giocare con il fuoco. Ero arrivato persino io, che non capisco nulla di epidemiologia, a comprendere il pericolo. Scrissi a tutte le istituzioni, non servì. Adesso voglio abbracciare quella zona d'Italia, il Bergamasco, tutta la Lombardia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sticchi Damiani l'11 maggio, giorno della promozione del Lecce in A L'ESPRESSO

TEMPO DI RISPARMI | ALMENO IN 12 ANDRANNO VIA

# Il Real non taglierà solo gli stipendi Bale, James, Jovic: valigia pronta

GIOCA  
IN TERZA SERIE

## È crisi anche per l'Andorra di Piqué Risparmi del 45%

di Andrea De Pauli

BARCELONA - Nel giorno in cui scatta la cassa integrazione per la stragrande maggioranza dei dipendenti del Barça, El Mundo ha svelato che il blaugrana Piqué, in veste di patron del FC Andorra, ha deciso di tagliare gli stipendi ai suoi giocatori. Il quotidiano generalista ha parlato di una riduzione dei salari pari al 45%, ma in realtà la decurtazione dovrebbe essere decisamente minore. Anche perché sarà necessario trovare un accordo con i calciatori, visto che la legge del Principato non prevede provvedimenti temporanei della regolazione dell'impiego imposti dall'alto, come avviene in Spagna. Si prospettano, così, tempi duri anche per l'ex meteora del Bologna, Martí Riverola e per Adrià Vilanova, figlio di Tito, l'ex braccio destro di Pep Guardiola, e per i loro compagni. Misura giustificata dalla previsione di perdite pari al 40% per la società, che milita nella terza serie iberica, anche se si tratta pur sempre di spiccioli per Piqué, che oltre a un atleta è anche un abilissimo uomo d'affari a cui Forbes ha attribuito un patrimonio personale superiore a 76 milioni di euro.

ARRIVANO I TAGLI - Nel frattempo, anche a Barcellona tiene banco il tema dei tagli. Il club, il 31 marzo, ha consegnato tutta la documentazione necessaria al Dipartimento del Lavoro della Generalitat de Catalunya, mentre in contemporanea recapitava a tutti i lavoratori una mail in cui venivano spiegati i dettagli del provvedimento. La cassa integrazione, ha spiegato il direttore Oscar Grau, interesserà «tutti i giocatori e tutti i tecnici dell'area sportiva del club, ad eccezione della prima squadra di calcio, con la quale è stato trovato un accordo per la riduzione volontaria del salario». Coinvolte, tutte le squadre professionistiche della polisportiva catalana, dal basket alla pallamano, all'hockey, per chiudere con il calcio a cinque. Gli unici a cui sarà garantito lo stipendio regolare, saranno i ragazzi del Juvenil A, che vedranno compensata la riduzione dello stipendio da Messi e compagni, che oltre a rinunciare al 70% del salario fino al termine dell'allerta coronavirus, hanno ceduto un ulteriore 2% a favore degli altri dipendenti del club. Rimangono ancora aperte, invece, le trattative tra la società e il personale non sportivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Davide Palligiano  
MADRID

La quarantena ti lascia tempo per riflettere, per progettare e studiare soluzioni da adottare in futuro. Di tempo libero ce n'è in quantità industriale, soprattutto per chi non ha figli piccoli da accudire, come nel caso di Zinedine Zidane. Il francese però ha anche un altro problema: ha 37 ragazzi da gestire a distanza, tra giocatori della rosa del Real Madrid attuale e quelli in prestito in giro per l'Europa. Proprio per questo i conti vanno fatti bene, in accordo con la dirigenza, perché la pandemia di coronavirus avrà comunque un effetto negativo sulle rigogliose casse della Casa Blanca, che sta incominciando a pensare a un rimedio che non sarà la cassa integrazione, secondo El País, ma una soluzione stile-Juve, con i giocatori che potrebbero accettare una riduzione degli stipendi per i mesi in cui il campionato sarà ancora fermo.

TAGLI IN VISTA. Poi, però, sarà il caso di tagliare sul serio, perché in rosa ci sono svariati giocatori di cui Zidane, inutile nascondere, farebbe volentieri a meno. A cominciare da Gareth Bale, che ha il contratto in scadenza nel 2022 e un ingaggio tra i più alti della rosa, sui 15 milioni netti a stagione senza considerare i bonus. Al gallese (solo 18 presenze nella stagione e 3 reti) si aggiunge James Rodriguez (2021), inseguito per un'estate da Napoli e Atletico Madrid, ma rimasto in bianco. In tutti i sensi, perché le presenze sono state finora con il contagocce e le panchine tante. In lista d'attesa Lucas Vazquez (28) e Modric (34), entrambi in scadenza nel 2021. E poi c'è il caso Marcelo (31),

il cui contratto - anche questo pesante - scade un anno dopo, ma pronto a cambiare aria dovesse persistere il suo stato di "riserva di Mendy". A rischio anche Jovic, finora deludente e al centro delle critiche per il suo viaggio in Serbia in questo periodo di quarantena. Si cercherà una soluzione anche per dare il via libera a Mariano e Brahim Diaz, esuberanti già dall'inizio della stagione.

VOLVER. Torneranno dai prestiti un bel po' di giocatori. Il

### La rosa eccessiva e la crisi economica post-virus, le cause della decisione

19 PAGINE!

### Liga, svelata la bozza per la ripresa

MADRID - (d.p.) Un vademecum per il rientro alla normalità. La Liga ha già stilato un programma d'attuazione per quando le squadre potranno tornare ad allenarsi in vista della ripresa del campionato. Lo ha svelato la Cadena Cope, che ha pubblicato le 19 pagine della bozza presentata ai club. Il piano seguirà quattro fasi. Una prima fase di preparazione degli allenamenti seguita da sedute singole dei giocatori. La terza fase prevede allenamenti in tre gruppi da otto, mentre

norvegese ventunenne Martin Odegaard ha un altro anno di contratto con la Real Sociedad, ma il Real Madrid può richiamarlo alla base previo conguaglio. Alla lista si aggiungono Ceballos dall'Arsenal, Vallejo dal Granada, Achraf dal Borussia Dortmund, Odriozola dal Bayern Monaco, Kubo dal Maiorca, Oscar Rodriguez dal Leganes, Reguilon dal Siviglia, Borja Mayoral dal Levante, senza considerare altri 5-6 canteranos in giro per la Segunda Division, tra cui Luca, portiere e figlio di Zidane, in prestito al Racing Santander, ultimo in classifica. Con molti di questi il Madrid proverà a monetizzare, per poi partire all'assalto di qualche "galactico" e arrivare a quota 25 giocatori in rosa, il massimo consentito dalla Liga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'ultima, quando farà capolino il pallone, di sedute collettive. La Liga ha consigliato un minimo di 15 giorni di allenamenti prima della ripresa del campionato, e un ritiro blindato delle squadre nei propri centri sportivi, dove avranno accesso esclusivamente personale autorizzato. A queste indicazioni si aggiungeranno test per la positività al coronavirus a tutta la rosa e ai familiari 72 ore prima di tornare ad allenarsi. Ai giocatori sarà consentito solo il tragitto casa-campo d'allenamento-stadio, anche quando si tornerà in campo. E nel caso in cui uno di loro dovesse essere positivo al Covid-19 si adotterà l'isolamento totale e nuovi test a tappeto per tutta la rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sette anni in Spagna  
Gareth Bale, 30 anni, è alla settima stagione con il Real Madrid

ALTRO CHE QUARANTENA | INCIDENTE PER L'ASSO DEL BAYERN

## Boateng, che sbandata!

di Enzo Piergianni  
BERLINO

l'ex campione del mondo Jerome Boateng (31 anni) è uscito miracolosamente incolume da un pauroso incidente automobilistico nei pressi di Selbitz sull'autostrada della Alta Franconia, a 310 chilometri dalla sua abitazione di Monaco di Baviera dove, come gli altri giocatori del Bayern, avrebbe dovuto sostenere un allenamento domiciliare (Cyber-Training). Il fratellastro più giovane di Prince Boateng è stato sorpreso in viaggio da una violenta tempesta di grandine che ha ridotto a zero la visibilità. La sua veloce Mercedes AMG Sport ha sbandato rimbalzando sul fondo stradale ricoperto di grandine fino ad atterrare di traverso sul guardrail. Boateng - che sarà multato - aveva la cintura di sicurezza allacciata e se l'è cavata con un grande spavento e un danno valutato in circa 25.000 euro per l'automobile. Probabilmente il difensore del Bayern avrà qualche difficoltà per ottenere un rimborso



L'auto di Jerome Boateng, dopo l'incidente stradale

dall'assicurazione, perché la polizia stradale ha verbalizzato che la sua potente vettura superaccessoriata (prezzo di listino quasi 100mila euro) non montava i pneumatici invernali obbligato-

### La sua difesa: «Volevo raggiungere mio figlio a Lipsia» Sarà multato

ri in questa stagione, bensì semplici gomme estive. Boateng ha spiegato che aveva lasciato l'abitazione per recarsi nei pressi di Lipsia a fare visita al figlioletto Jermar «che non stava bene». Jermar ha 5 anni, il suo nome è composto dalle prime 3 lettere dei nomi dei genitori. E' il terzo figlio di Jerome Boateng che è diventato padre delle due gemelle Lamia e Soley (9 anni) da una precedente relazione sentimentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX | MESSAGGIO DA BRIGHTON

## Schelotto: Tiferò sempre Bergamo

MILANO - «Sempre sarò riconoscente all'Atalanta e alla città di Bergamo». Ezequiel Schelotto, neorazzuro dall'estate 2011 al gennaio 2013, su Instagram ha voluto esprimere vicinanza all'ex terra adottiva colpita dall'emergenza Coronavirus: «Pochi di voi sono ancora delusi e arrabbiati per il modo in cui sono passato all'Inter, il calcio è anche questo. Ma ho sempre sudato per quella grandissima maglia come lo ho fatto nelle altre mie squadre», dice l'esterno oriundo argentino, ora al Brighton in Inghilterra. «Chi mi conosce sa quello che ho dato in campo, sa come sono fatto. Tifosi bergamaschi, popolo di Bergamo, io ci sarò sempre perché chi ama non dimentica».

IL COMOPERIL SANT'ANNA. Il Como ha annunciato di aver devoluto 125 mila euro all'ospedale Sant'Anna. La società aveva proposto ai tifosi di rinunciare alla parte della quota



Ezequiel Schelotto, 30 anni con l'Atalanta dal 2001 al 2013

ta abbonamenti delle gare disputate a porte chiuse, con l'impegno di triplicare la cifra raccolta per devolverla all'Ospedale: impegno finalizzato ieri, con la donazione totale di 125mila euro, con la maggior parte dei tifosi che hanno rinunciato al rimborso. «Desideriamo ringraziarvi di cuore perché avete dimostrato una grandissima generosità e sensibilità verso il territorio in questo momento complicato», ha scritto la società in una lettera ai tifosi.



**In Olanda lo stop si prolunga Eredivisie ferma (almeno) fino al primo giugno**

AMSTERDAM - Mentre la lega calcio inglese ha dichiarato che si tornerà a giocare («solo quando sarà sicuro farlo»), in Olanda le partite sono sospese fino al primo giugno. Per il calcio professionistico, ciò significa che le competizioni non potranno essere completate nel prossimo

futuro. Lo ha comunicato l'Eredivisie, il massimo campionato olandese di calcio (in testa c'è l'Ajax, con tre punti di vantaggio sull'AZ Alkmaar e dieci sul Psv; nella foto Ten Hag dell'Ajax) dopo le disposizioni del governo per contrastare l'emergenza coronavirus che ha prolungato

le misure per arginare la pandemia fino al 28 aprile facendo però sottostare eventi, che necessitano di una autorizzazione, fino al primo giugno. La UEFA e tutte le federazioni calcistiche affiliate discuteranno hanno discusso ieri delle situazioni sorte nelle più alte competizioni

calcistiche nazionali e i risultati di quell'incontro «sono importanti per noi perché, come il calcio olandese, vogliamo essere il più inequivocabili possibile con gli altri campionati in Europa, anche se questo rappresenterà una sfida in termini regolamentari».

**L'UNICA EUROPEA DOVE SI GIOCA**

**In Bielorussia ora sono i tifosi a chiedere lo stop**

MINSK - I tifosi di due club della Bielorussia hanno invitato a fermare il campionato «come ha fatto il resto del mondo», a causa del coronavirus. I fan del Neman Hrodna hanno aggiunto che smetteranno di assistere alle partite e hanno invitato i tifosi di altre squadre a fare lo stesso. I simpatizzanti dello Shakhtyor Salihorsk smetteranno di recarsi allo stadio «fino a quando la situazione epidemiologica non ci permetterà di tornare sugli spalti in sicurezza». La Bielorussia è l'unica nazione in Europa che ospita ancora partite di calcio professionistiche con tifosi allo stadio, tra domani e domani sono in programma le gare della terza giornata. Il sindacato internazionale dei giocatori, FIFPro, afferma che i giocatori in Bielorussia hanno espresso preoccupazione per dover giocare in una delicata situazione emergenziale.

**CALCIO E RACCHETTE | IL BOSNIACO DELLA JUVE "PROVOCA" DUE VECCHI AMICI**

## Pjanic lancia la sfida, Totti e Benatia rispondono

di Nicola Balice  
TORINO

Botta e risposta. Miralem Pjanic se la gioca con tutti, anche a tennis. Ma soprattutto sui social. Rientrato da un paio di settimane in Lussemburgo, il centrocampista della Juve ieri ha avuto modo di intrattenersi su Instagram con il suo grande amico Medhi Benatia. Ma in un revival più giallorosso che bianconero, ecco spuntare Francesco Totti. Mica male.

**TENNIS COL PUPONE.** Andando con ordine, ecco la sfida accettata dal Pupone. Perché Pjanic ieri ha caricato un breve video in cui gioca a tennis, su campo in erba, con l'amico Muhamed Suljkanovic. Lanciando questo appello: «Mi serve qualcuno più forte di lui per giocare a tennis». La risposta di Totti è più o meno immediata: «Non sudare troppo, eh!». E allora parte la sfida di Mire: «Quando vuoi». E Totti prova a spostare il duello su un altro campo, quello del padel: «Jo gioco con la padella, va bene?».

ARRIVA MEHDI. Poi tocca a Bena-

tia gettarsi nella mischia: «Sono qua. Ci sono quando vuoi e dove vuoi». Con Pjanic che lascia cadere la proposta: «Aspettavo solo te...». Intanto il botta e risposta tra Pjanic e Benatia è proseguito anche faccia a faccia. Inizia Mire: «Guardate come vive questo qua, oh! L'importante è che siete in salute, però...». Prende la palla al balzo Benatia, per lanciare un messaggio di solidarietà: «Voglio dire una cosa a tutti gli italiani collegati. Sappiate che siamo con voi con tutto il cuore». Interrompendo per un attimo

**Mire: «Mi serve un avversario forte»  
Francesco: «Ci sono pure con una padella»**

**Arriva Medhi: «Io sono pronto, quando vuoi... ma oggi è il tuo compleanno, offro io»**



Miralem Pjanic, 30 anni oggi, in campo al Foro Italico di Roma

il clima scherzoso, ecco che Pjanic rilancia: «Speriamo che passi presto tutto, e che si tornerà a vivere come prima. Quando si lavorava, si andava allo stadio, si vinceva...».

**NON SOLO LORO.** Il pensiero vola poi ai compagni bianconeri, in particolare a Blaise Matuidi: «Che fine ha fatto? L'ho chiamato stamattina», ha svelato Pjanic. Mentre si inseriva anche Federico Balzaretti, altro ex giallorosso (e bianconero): «Presto ci rivedremo, che bestia che eri. Sempre in palestra. Cena a tre con Medhi appena si può», la promessa di Pjanic. Tanto paga Benatia: «Offro io, pure se dici che sono turchio».

**IL COMPLEANNO.** Infine ancora Pjanic, un po' trasandato e pronto a festeggiare il compleanno: «Domani (oggi) è il mio compleanno, mi faccio la barba. Festeggio a casa. Cosa ho chiesto? Che tutti siano in salute. I capelli? Ma guardati te, dove iniziavano...». La distanza aumenta, l'amicizia resta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Martina Piemonte torna in Italia: «Grazie Betis ma adesso conta solo la famiglia»**

SIVIGLIA - Le strade del Betis Siviglia Feminas e dell'attaccante Martina Piemonte si separano dopo meno di un anno. La calciatrice ha infatti chiesto e ottenuto la risoluzione del contratto per motivi personali e chiude così la sua avventura in biancoverde

con 18 presenze e tre reti. «Come annunciato da parte del Club - ha dichiarato su Instagram la ventiduenne attaccante di Ravenna - abbiamo rescisso di comune accordo il contratto per problemi legati alla situazione drammatica che stiamo vivendo in tutto il

mondo. È stata una decisione molto difficile e dura presa in pochissime ore! Mi ha fatto molto male dover andar via da una squadra dove stavo iniziando a trovare la mia dimensione sia dentro che fuori il campo! Adesso però devo pensare alla mia salute e a quella della mia famiglia

che è la cosa più importante che ho. Speriamo che tutto questo finisca presto. Il mio cuore resterà sempre verde e bianco!». Sei presenze in Nazionale, nella scorsa stagione la Piemonte aveva indossato la maglia della Roma.

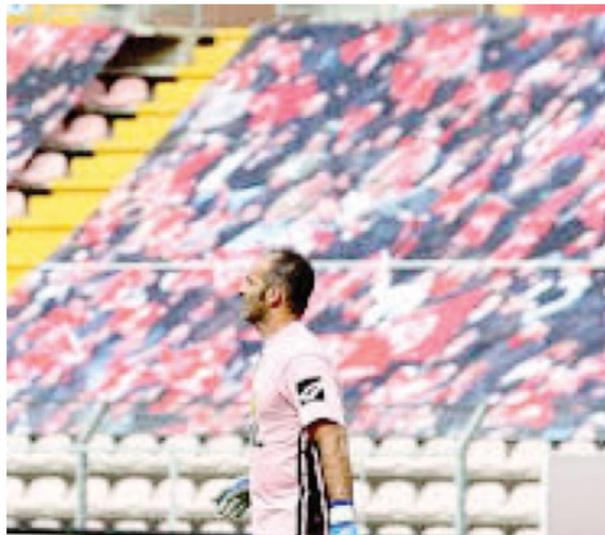
©RIPRODUZIONE RISERVATA

BERLINO - La genialità teutonica ha escogitato un pubblico virtuale, ma con potenziale incasso reale, per popolare gli stadi nelle 89 partite previste a porte chiuse che ancora mancano per completare il calendario della Bundesliga sospeso dall'8 marzo a causa del coronavirus. Sette tipografi tifosi del Borussia Dortmund, finiti in casa integrazione per gli effetti della pandemia hanno lanciato l'idea di mettere sui sedili vuoti degli stadi una sagoma umana di plastica in grandezza naturale con la foto del volto dello spettatore o spettatrice che occupa abitualmente il posto durante la stagione. La Bild Zeitung riferisce che lo spettatore artificiale viene offerto al modico prezzo di 19 euro per i 18 stadi della Bundesliga, solitamente molto affollati, che hanno una capienza complessiva di 843mila posti. Il prezzo è unico per la tribuna come per la curva. Diversamente dal prezzo del biglietto tradizionale, che viene sborsato per ogni singola partita, quello per il tifoso di plastica dà diritto alla presenza virtuale per tutte le partite restanti di una squadra in questa stagione. Parte del ricavato (2,50 euro per ogni sagoma) sarà versato dagli ingegnosi inventori di Dortmund per sostenere iniziative di solidarietà contro la pandemia.

e.p.  
©RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IDEA | UNA SAGOMA UMANA A 19 EURO**

## Tifosi virtuali: così la Bundesliga riempirà gli stadi



Una immagine futuribile delle tribune di uno stadio tedesco

**L'IDEA DELLA LUISS  
Ecco Locker Room via alle video-chat con i campioni**



Paolo Del Bene (Luiss)

di Giorgio Marota

ROMA - «La Luiss è una grande squadra» è il mantra di Paolo Del Bene, il direttore delle attività sportive dell'università romana. E una squadra cosa fa nei momenti di difficoltà? Apre lo spogliatoio, entra dentro e cerca una soluzione. Ecco dunque l'idea per non abbandonare gli studenti-atleti nei giorni dell'isolamento forzato a causa del Coronavirus:

organizzare delle videochat di gruppo, suddivise per disciplina, a cui partecipano giocatori, esperti, partner e stakeholder dell'Ateneo riflettendo su alcune tematiche di rilevanza sociale. «Locker Room» è il format, lanciato il 31 marzo, che ricrea virtualmente l'ambiente dello spogliatoio. A sperimentarlo per primi sono stati i ragazzi del rugby con un evento intitolato «Il terzo Tempo», che oltre a essere un momento importante di fair play della palla ovale è anche il nome di un film.

**LOCKER ROOM.** Il cinema ispirerà anche i prossimi appuntamenti: per quello dedicato al nuoto della prossima settimana è stato scelto «La forma dell'acqua» (vincitore di 4 Premi Oscar nel 2018). Insieme ai ragazzi della squadra Luiss, intervengono il presidente della Federazione Paolo Barelli, il manager di Intesa San Paolo Stefano Barrese,

il direttore tecnico di Luiss Nuoto Alessandro Terrin e l'allenatore Andrea Gargallo. Poi sarà il turno di atletica e basket. Ci sarà un incontro a settimana. «Per molti lo spogliatoio è soltanto una stanza adibita al cambio degli indumenti, prima di un allenamento o di una partita. Noi che amiamo lo sport sappiamo invece che è un luogo sacro dove si incontrano emozioni e sogni e dove le amicizie rendono i gruppi più coesi e determinati» è il pensiero di Del Bene. Luiss conferma così di essere un modello sia didattico (dalle prime misure del Governo sono iniziate subito le lezioni online, senza perdere tempo) che sportivo. In questi giorni sono seguitissime anche le attività di Yoga e le chiacchierate in diretta (nel format Luiss Sport Live Talk) con i «top atleti» iscritti ai corsi come Filippo Tortu, Margherita Panziera e Guglielmo Stendardo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# WHAT IS AVAXHOME?

# AVAXHOME-

the biggest Internet portal,  
providing you various content:  
brand new books, trending movies,  
fresh magazines, hot games,  
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



**AVXLIVE** **ICU**

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

Dando per scontata la tutela della salute dei giocatori, il club azzurro intende lottare per salvaguardare la regolarità del campionato ed è disposto a scendere in campo anche in autunno per completare la stagione (Coppa Italia compresa) ritardando così il via della serie A 2020/21

di Fabio Mandarini  
NAPOLI

Il Napoli vuole concludere la stagione: è deciso a portare il campionato all'ultima giornata e la Coppa Italia alla finale, fino in fondo. E se fosse necessario non avrebbe alcun problema a prolungare il calendario fino all'autunno inoltrato o magari a ridosso dell'inverno. No, nessuna remora a riguardo: l'importante è archiviare la stagione con tutti i crismi, e dunque con i vincitori e l'elenco dei qualificati alle coppe europee come da responso regolare del campo e dei calendari, a costo di superare anche l'estate. La posizione del club azzurro è questa, ma sia chiaro: perché se è vero che De Laurentiis ha spiegato in Lega a chiare lettere di puntare a ricominciare la stagione dal punto in cui è stata interrotta, allo stesso tempo ha precisato che il progetto non prescindere e non prescinderà mai dalla tutela del diritto alla salute: dalla sicurezza degli atleti, degli impiegati e degli operatori del mondo del calcio, nonché degli sportivi tutti. Del pubblico. Ovvero: la ripresa delle attività calcistiche dovrà coincidere esclusivamente con la fine dell'emergenza legata alla pandemia di Covid-19, in conformità con i decreti istituzionali, e le partite dovranno essere giocate comunque a porte chiuse.

**LE MEZZE STAGIONI.** E allora, il piano-Adl. Il piano del Napoli: arrivare fino alla fine giocando tutte. Chiudere il campionato di Serie A, sospeso alla ventesima giornata, e il percorso della Coppa Italia, bloccata dopo le semifinali d'andata (azzurri coinvolti direttamente e in vantaggio con l'Inter dopo l'andata, vinta per 1-0 a Milano). Tipotesi

# IL NAPOLI NON MOLLA: FINIRE LA STAGIONE

Il piano pensato da De Laurentiis: vanno giocate tutte le partite rimaste in sospeso, anche a porte chiuse. Con il netto rifiuto dei playoff

di una mezza stagione, di una maratona sospesa prima del taglio del traguardo, proprio non va a genio; e sebbene il tempo scorra e la curva dei contagi e dei decessi per coronavirus sia difficilmente gestibile, nonché prevedibile, tutto sommato secondo De Laurentiis il calcio non dovrebbe porsi eccessivamente l'assillo del tempo. Dell'estate, di agosto, come termine ultimo per chiudere i giochi; magari rinunciando alla Coppa. Anzi: si può prolungare e posticipare anche l'inizio della prossima stagione, con un occhio alle competizioni europee e agli impegni delle Nazionali.

**STIPENDI E RICAVI.** In pratica, se necessario il Napoli è disposto a dilatare i tempi del campio-

**La società ha i conti in ordine grazie alla gestione oculata di entrate e uscite**

nato e della Coppa Italia fino a ottobre e anche novembre. O magari a ridosso dell'inverno: l'importante è non lasciare nulla in sospeso e tantomeno ricorrere ai playoff. L'idea, insomma, è salvaguardare e soprattutto salvare il salvabile di una regolarità già colpita nel profondo da un evento straordinario che, dopo la Cina, ha paralizzato l'Italia, la Spagna, l'Europa intera e gradualmente il mondo. La vita e l'economia. A proposito: il club azzurro ha bilanci in perfetto ordine figli di una gestione lungimirante e oculata nonostante gli importanti investimenti, e dunque in prospettiva, al di là del contraccolpo generale e delle garanzie legate ai diritti televisivi, il problema ulteriore dovrebbe riguardare gli incassi del San Paolo. Sotto il profilo degli stipendi, intanto, dopo aver già corrisposto la mensilità di febbraio ai giocatori e ai dipendenti, il Napoli attende l'eventuale accordo Aic-Lega sugli emolumenti di marzo: nell'Assemblea straordinaria di domani sarà affron-

tato anche questo aspetto molto delicato.

**SALUTE E SICUREZZA.** Il piano-Adl, dicevamo, non prescinde dalla sicurezza. Anzi: l'idea di prolungare il campionato anche oltre l'estate è comunque legata a doppio filo al discorso della tutela degli atleti e di tutti quelli che gravitano intorno al pianeta calcio. Ovvero: le attività, a cominciare dagli allenamenti, dovranno riprendere quando il decorso dell'emergenza Covid-19 lo permetterà, di pari passo con il risveglio del Paese e in conformità con le indicazioni dei responsabili degli staff medici in merito agli esami e ai controlli; e le partite dovranno disputarsi a porte chiuse. Fino a nuovo ordine.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sotto il profilo degli stipendi, si attende l'eventuale accordo tra Aic e Lega di A**

## AMARCORD

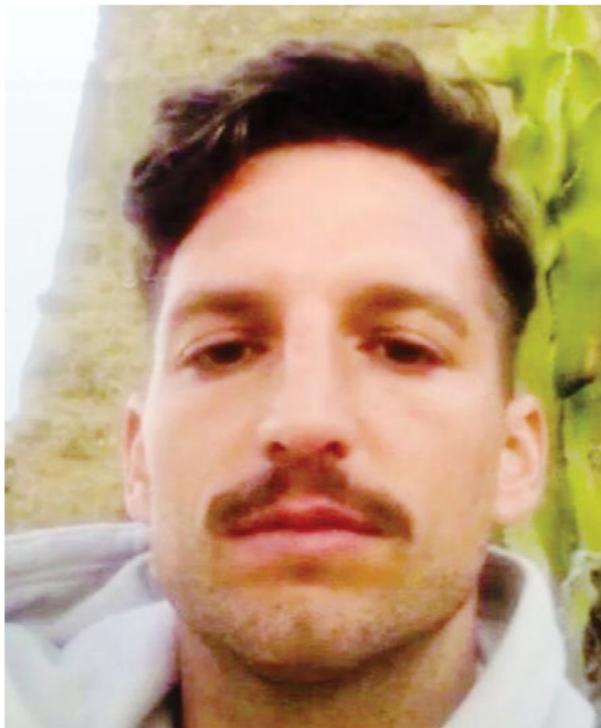
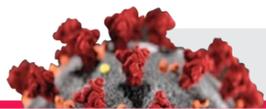
**Ferlaino chiama Bianchi: «Tieni duro»**

di Fulvio Padulano

NAPOLI - Detto fatto. «Pronto, Ottavio come va?»: e così Corrado Ferlaino il patron dei due (unici) scudetti del Napoli, di una Coppa Uefa, nonché di Coppa Italia e Supercoppa italiana, ha come promesso chiamato al telefono Ottavio Bianchi, l'allenatore azzurro più vincente nella storia del Napoli. «Mi dia il numero, voglio proprio chiamarlo - aveva anticipato nel corso dell'esclusiva intervista concessa ieri al Corriere dello Sport-Stadio - forse non ci siamo mai più sentiti dall'ultima separazione (stagione 1993-94 il capolinea, ma da dirigente, dopo il quadriennio dei trofei in panchina che va dal 1985 al 1989)». Un pensiero

gentile nei confronti del tecnico bresciano con cui aveva condiviso (quasi per intero) l'età dell'oro delle maglie azzurre di maradoniana memoria; un'improvvisata particolarmente gradita per ritrovare un attimo di leggerezza, con un inevitabile retrogusto di amarcord dei tempi andati e relegati negli archivi della memoria. Anche se, inutile negarlo, tutto continua dolorosamente a girare sulla tragedia che ha colpito tutto il Paese e in particolare la regione Lombardia. Le province di Brescia (lì dove Bianchi è nato e cresciuto) e Bergamo, dove attualmente risiede, sono state le più martoriare. «Sono chiuso in casa come tutti, è impossibile adesso parlare di calcio» aveva commentato l'ex tecnico giorni fa: ma qualche (piacevole) ricordo, riaffiorante dalle acque del golfo partenopeo, può almeno aiutare ad alleggerire un carico così pesante e insostenibile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Voglia di giocare Politano e Insigne in un momento di felicità dopo un gol: i giocatori e la società sperano di poter tornare al più presto a gioire insieme ai propri tifosi** ANSA

**La moda azzurra del momento? I baffi**  
NAPOLI - Evidentemente è la moda azzurra del momento. O forse, e più ragionevolmente, soltanto un modo per ravvivare un po' la routine e cambiare il trend di giorni tutti uguali. E allora, signore e signori, et voilà: il Napoli con i baffi. E se Mertens li ha sfoggiati per la prima volta nel corso di una diretta social con l'attore napoletano Salvatore Esposito, noto soprattutto per aver interpretato Genny Savastano nella serie Gomorra, Callejon li ha invece esibiti in casa. In versione papà: mentre legge una fiaba alle sue bimbe, India e Aria, prima di dormire.

**IL RINNOVO | IL CONTRATTO DELLA PUNTA SCADA A GIUGNO**

## Mertens, l'aria del Golfo è un'attrazione fatale

di Fabio Mandarini  
NAPOLI

Mertens si arrostisce al sole sul terrazzo di casa a Posillipo, con vista sul Golfo: lavora all'aria aperta, avendone la possibilità, e si allena seguendo la tabella dello staff di Gattuso. Corre un po', fa esercizio e, dicevamo, si abbronzava con Kat, sua moglie. Niente male il clima di certe mattine napoletane, altroché, ma nonostante tutto c'è qualcosa che Dries deve ancora conservare in ghiaccio. In freezer. Un paio di cose: il rinnovo del contratto con il Napoli, in scadenza a giugno; e il record di gol in tutte le competizioni della storia del club, per il momento condiviso con Hamsik. Un amico. Un caro, ex compagno che Dries ha agganciato con il Barcellona in Champions, al San Paolo, in occasione della penultima partita giocata dal Napoli prima della sospensione dello sport per l'esplosione della pandemia. Era il 25 febbraio, neanche troppo tempo, eppure sembra una vita. Un'eternità. Sarebbe bello darci un taglio con tutto questo, lo spera il mondo intero, ma nel frattempo non resta che blindarsi in casa e magari limitarsi a qualche sforbiciata. Ai baffi, per carità: è il nuovo look di Dries, il recordman congelato.

**UNGOL ANCORA.** E allora, la quarantena di Mertens. Generale, completa: da quando non è più possibile allenarsi e anche spostarsi, sono ovviamente finiti nel nulla anche il prolungamento del contratto e la caccia al primato di gol in perfetta e beata solitudine. Al momento, tanto per vagare un po' tra numeri e statistiche decisamente meno importanti e drammatiche di quelle dei tempi che corrono, l'uomo delle Fiandre s'è fermato a quota 121 reti in tutte le competizioni con la maglia azzurra: che è sì, il record del Napoli, ma è ancora un trono diviso a metà con Hamsik. Quando sarà possibile ricominciare a giocare e a segnare, senza alcuna fretta e con lo sguardo



Il belga Dries Mertens, 32 anni, attaccante del Napoli MOSCA

do sempre fisso sulla priorità di nome Salute, per rendere leggendaria una storia già grande e indimenticabile basterà metterci una firma soltanto. Una: e arrivare a 122 gol.

**IL RINNOVO.** Tutti, del resto, tifano per lui. Inutile negarlo: rispetto massimo nei confronti di Marek, altra opera d'arte del museo azzurro, però la scalata di Dries è troppo speciale per non essere completata con un altro colpo di genio dei suoi. Magari an-

che meno bello di quello dell'aggancio sfoggiato con il Barça, al cospetto di Messi, nell'andata degli ottavi. Altro argomento sensibile, record a parte, resta il rinnovo del contratto: a inizio marzo, per la precisione domenica 1° marzo, Mertens ha incontrato De Laurentiis in un faccia a faccia raccontato come decisivo per il brindisi a champagne, ma poi il blocco delle attività ha interrotto la trattativa sul più bello; prima di un ulteriore incontro, magari con i suoi manager, e soprattutto prima di formalizzare il prolungamento fino al 2022. Non resta che attendere, insomma; lavorare in casa, anzi sul terrazzo allestito ormai come una palestra, e poi tornare a respirare. E a segnare. E firmare.

**Il campione belga ha già incontrato De Laurentiis: manca la firma**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**MERCATO | IL PRESTIGIOSO CLUB INGLESE È INTERESSATO AL DIFENSORE**

## E lo United bussava per Di Lorenzo

NAPOLI - Hello, mister Di Lorenzo: salve, qui è il Manchester United che parla. Che domanda e s'informa sulla situazione della vera rivelazione della stagione a metà del Napoli. Sì, è così: lo United ha sondato la posizione dell'esterno destro azzurro e della Nazionale italiana, attraverso il suo entourage. Informalmente, o giù di lì, anche perché la situazione mondiale ha rallentato tutto, mercato del calcio compreso. La notizia, però, resta. Ed è un ulteriore e prestigioso riconoscimento per il giocatore della squadra che fino alla sospensione del campionato e delle coppe aveva collezionato più presenze e più minuti. Nessuno come lui, nella rosa tinta d'azzurro: con Ancelotti e con Gattuso. Le novità dalla fascia de-

stra, però, non finiscono così: la trattativa per il rinnovo del contratto di Hysaj, in scadenza nel 2021, sembra destinata a tramontare definitivamente. Sì: a quanto pare, la linea del momento è non prolungare e, soprattutto, cercare una nuova sistemazione.

**CHE NUMERI.** E allora, Di Lorenzo. Uomo arrivato di corsa alla pausa forzata. Una corsa incessante, una maratona che va raccontata così, senza girarci troppo intorno: 35 presenze su 36 partite tra il campionato (26 su 26); la Champions (7); e la Coppa Italia (3). E tutte dall'inizio alla fine: per un totale di 3.150 minuti dalla prima stagionale al 29 febbraio con il Torino. L'unica sosta? Con il Lecce, il 22 settembre 2019, alla quarta giornata;

poi, sempre presente e sempre fino all'ultimo istante utile. A proposito di utilità: ha giocato prevalentemente a destra, la sua dimensione, ma all'occorrenza s'è esibito anche a sinistra; più avanzato al posto di Callejon; e soprattutto da centrale difensivo, specialmente con Gattuso, nel corso della contemporanea indisponibilità di Koulibaly e Maksimovic. Un jolly. Un elemento ritenuto fondamentale da Carletto prima e poi da Rino; e soprattutto un uomo mercato,

**La società lo ha però blindato fino al 2024 e se lo tiene stretto Hysaj verso l'addio**

considerando il sondaggio che lo United ha compiuto attraverso il suo manager, Mario Giuffredì.

**STOP.** Il Napoli, comunque, non trema e non teme: Di Lorenzo ha un contratto fino al 2024 ed è un pilastro del futuro. Scadrà nel 2021, invece, il rapporto dell'altro membro della batteria di fascia destra: Hysaj, rilanciato da Gattuso dopo un po' di naftalina. Il suo manager, ancora Giuffredì, non ha mai nascosto l'esistenza di una trattativa con il club a tema rinnovo, sottolineando però anche l'esigenza di cambiare aria per il bene di tutti in vista della prossima stagione, ma a quanto pare i discorsi sono stati interrotti. Sì: Hysaj preferisce non prolungare.

fa.ma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Di Lorenzo, 26 anni, difensore del Napoli MOSCA

## IL COMMENTO

Una spesa  
non più  
sostenibile

di Marcel Vulpis\*

Un fiume di denaro, tra commissioni di intermediazione e bonus, che finisce annualmente nei portafogli degli agenti, rendendo sempre più fragili e deboli le finanze dei club. Nel 2019 il dato complessivo, comunicato dalla Federcalcio, è stato di circa 188 milioni di euro. Una cifra che fa riflettere anche perché coincide, casualmente, proprio con il budget che le società di calcio vorrebbero recuperare appropriandosi dell'1% della raccolta collegata alle scommesse.

E' la conferma della miopia del sistema italiano, che, prima gioca a poker sui tavoli del calciomercato continentale, posizionandosi solo dietro a Premier League e Liga spagnola (con trasferimenti per complessivi 1,17 miliardi di euro), poi cerca, in modo disordinato, di recuperare il denaro speso (in eccesso) per concludere le principali operazioni. Segno inequivocabile di una mancanza di "cultura" economica e, soprattutto, di una visione di scenario.

Se è vero che ci troviamo in un libero mercato, le regole di ingaggio di questo settore sono completamente saltate. In alcuni comparti economici, anche più maturi del calcio, ci si muove su percentuali "sostenibili", mentre nel mondo del pallone ormai l'asticella dell'intermediazione ha superato, in media, il 10% (in una forbice tra il 3% e il 20%), con la previsione di ulteriori bonus sulla futura plusvalenza da rivendita.

Nel mercato delle agenzie di pubblicità, ad esempio, le percentuali di intermediazione sono comprese tra il 3% ed il 4% (sul valore dell'investimento), in quello finanziario tra l'1% e il 4%, o ancora tra il 2% e il 4% nei settori dell'immobiliare e della consulenza legale-tributaria. Il calcio italiano invece vive in una "bolla", che rischia di esplodere, nei prossimi mesi, proprio per effetto dell'epidemia Covid-19.

Agenti che fanno spendere ai top club, anno dopo anno, milioni di euro, con modalità più vicine al "trading" che alle tradizionali strategie di calciomercato. Ma questi stessi operatori aiutano i presidenti con le cessioni e così contribuiscono a generare ricche plusvalenze (ulteriore anomalia del sistema professionistico). E' un mercato che non può continuare ad essere gestito con l'approccio appena descritto. La corda, infatti, è tesa da tempo e quando si spezzerà non si conteranno i danni di questa follia speculativa.

\*direttore agenzia  
Sporteconomy.it

I conti del 2019 mettono in risalto ancora una volta una "voce" che in questo momento è fuori mercato Raiola, Mendes e gli altri diventano un costo di lusso che andrà rivisto con attenzione

AGENTI D'ORO  
200 MILIONI  
SOLO DALLA A

Le commissioni dei procuratori pesano come un macigno sui conti dei club  
E con le percentuali sugli stipendi dei giocatori i compensi arrivano alle stelle  
Da Juve, Inter, Roma la metà della spesa



di Furio Zara

187,8 milioni di euro di commissioni per gli agenti. E' la cifra spesa dai venti club di Serie A nel 2019. L'ha comunicato la FIGC, come fa ogni anno, in base all'articolo 8 sulla trasparenza. Rispetto all'anno scorso (2018) sono 16,3 milioni in più, diventano 49,7 in più se li confrontiamo ai dati del 2017. Aggiungendo i soldi ricevuti dai calciatori (13,7 milioni, l'anno scorso erano 9,2) arriviamo ad un totale di 201,5 milioni intascati dagli agenti che operano nel nostro campionato.

**LA CRESCITA.** E' un sistema-calcio che si sta gonfiando come una rana. Al netto di qualsiasi considerazione moralistica - parliamo di libero mercato - siamo di fronte a un movimento che - lo dicono i numeri - man mano che aumenta il suo giro d'affari intreccia sempre più il suo destino con quello dei procuratori. Ma nessuno si stupisca: negli ultimi cinque anni nel mondo sono stati spesi quasi 2 miliardi di dollari per le commissioni agli agenti nell'am-

bito dei trasferimenti dei calciatori, con una escalation dai 241 milioni del 2014 ai 548 del 2018 (i dati mondiali del 2019 non sono ancora stati comunicati). La deregulation varata dalla Fifa di Blatter nel 2015 ha ridisegnato il perimetro del mercato. Di fatto non esiste un tetto alle commissioni, ma una semplice "raccomandazione" di limitarle al 3% dello stipendio lordo del giocatore o del prezzo del trasferimento. Raccomandazione presa come tale, appunto.

**COMANDA LA JUVE.** La tabella delle spese dei club di Serie A (a fianco) fotografa con chiarezza lo "strapazzo" tra la prima della classe e le altre. La Juventus ha speso per commissioni ad agenti 44.320.948 euro. Parliamo di un quarto della spesa complessiva dell'intera Serie

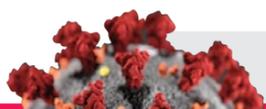
In tre anni aumento di ben 50 milioni  
Tutta la Serie B ne ha spesi venti

A. Quest'anno per Rabiot (cifra record in Serie A) la Juve ha sborsato all'agente (mamma Veronique) 10,5 milioni, poco meno (10) invece i soldi girati a Mino Raiola per l'acquisto di De Ligt. L'Inter - che l'anno scorso era al comando delle spese - ora staziona al 2° posto, con 31 milioni e spiccioli. Sul podio c'è anche la Roma, che ha girato agli agenti poco più di 23 milioni. Se consideriamo le prime tre di questa classifica, ci accorgiamo che solo loro hanno speso più della metà (quasi 100 milioni) del malloppo totale. Anche questo è un dato significativo che ci dice molto sui rapporti di forza in Serie A e di come si stia restringendo l'élite. L'anno scorso erano cinque le squadre (Inter, Juventus, Milan, Napoli e Roma) ad aver speso da sole poco più della metà della cifra complessiva.

**IL RECORD NEL 2016.** Il dato del 2019 non rappresenta però un record perché nel 2016 la spesa complessiva ammontò a 193,3 milioni ed anche in quel caso fu la Juventus a spendere più di chiunque altro, sborsando 51,8 milioni

LE SPESE DEI 20 CLUB DI A  
PER LE COMMISSIONI

JUVENTUS	44.320.948€
INTER	31.819.411€
ROMA	23.228.104€
MILAN	19.606.875€
FIorentina	8.610.175€
ATALANTA	7.307.064€
SAMPDORIA	6.851.434€
SASSUOLO	6.158.446€



GENOVA	5.765.815€	VERONA	1.766.492€
BOLOGNA	5.744.465€	SPAL	1.272.796€
NAPOLI	5.201.372€	LECCE	1.051.819€
PARMA	5.082.833€	BRESCIA	505.209€
LAZIO	4.499.416€		
UDINESE	4.373.223€		
CAGLIARI	2.371.324€		
TORINO	2.313.250€		

Zlatan Ibrahimovic sorride insieme a Mino Raiola, l'agente che lo ha portato a guadagnare cifre folli. In basso a sinistra Jorge Mendes, procuratore di Cristiano Ronaldo. GETTY



## L'INTERVISTA

L'agente Fifa, tra gli esperti migliori, cataloga il tutto come «cifre del calcio»

# BRANCHINI CON LA CATEGORIA «SI CHIAMA LIBERO MERCATO»

di Furio Zara

**L'**anno scorso i 20 club di Serie A hanno girato di commissioni agli agenti 187,8 milioni. Giovanni Branchini lei è un agente FIFA ed è tra i nomi più prestigiosi e credibili della categoria: che riflessione le viene da fare?

«Sono le cifre del calcio, non mi sembra ci sia niente da stupirsi. Trovo obsoleto cavalcare questa tigre».

**Nessuno si stupisce, stiamo solo registrando un fatto.**

«Mi perdoni: ma perché la moralità deve riguardare solo certe categorie?»

**Giusto: il mercato è mercato.**

«La FIGC ogni anno comunica questi dati perché ha l'obbligo di farlo. E io dico: bene, ora noi agenti aspettiamo che venga applicata anche la norma del CONI per pubblicare tutte le operazioni che vengono fatte. Invece di perderci in demagogie, chiediamo più trasparenza. Sappiamo tutti che per quanto entra nelle tasche dei procuratori ci sono poi benefici per l'erario. E poi accanto alle nostre commissioni andrebbero comunicate anche altre voci».

**Quali?**

«Quelle per l'acquisizione dei calciatori, quelle degli stipendi dei calciatori e dei dirigenti. Le mettiamo lì e poi le confrontiamo. Questo per dire che siamo di fronte a una crescita di tutto il sistema. Non possiamo far finta di niente, far finta di non sottolinearlo».

**E' un sistema che negli ultimi anni si è gonfiato a dismisura.**

«C'è stata un'impennata collettiva. Ci sono valori aumentati in entrata e in uscita. Da anni la presenza degli agenti è funzionale al sistema ed è diventata sempre più strategica. E' successo perché è cambiato profon-

**«I calciatori scelgono senza vincoli un agente E con i prezzi di questi tempi c'è poco da stupirsi»**

damente il mondo del calcio. Il valore delle commissioni non è aumentato in maniera astratta, ma all'interno di un'economia. Se un'operazione è legittima, si tratta di un accordo tra le parti che rispetta le leggi del libero mercato. Oggi si parla tanto di riduzione degli stipendi e di tagli, ma lei ha visto con chi stanno trattando i calciatori?».

**Direttamente con le società, saltando a piè pari l'AIC.**

«Appunto. Nessuno dei calcia-

tori che oggi sta trattando il taglio dello stipendio è andato a chiedere parere all'AIC. E' un accordo tra le parti. I club sono liberi di servirsi degli agenti, e allo stesso tempo i calciatori sono liberi di affidare la gestione della propria professione agli agenti. Mi spiace se a qualcuno non piace, ma è così. L'agente è parte organica di questo sistema che negli anni ha raggiunto queste cifre».

**Non può durare per sempre.**

**Ci sarà un punto di rottura. E' d'accordo?**

«Quando anni fa il calcio muoveva cifre inferiori, anche ciò che intascavamo noi agenti era in relazione. Oggi le cifre sono altre. Prima di questa emergenza del Coronavirus si parlava di club pronti a pagare 100-150 milioni per un giocatore. Come si fa a stupire se questi sono i numeri? Anche i diritti televisivi hanno numeri importanti, così come i biglietti per lo stadio. Ma perché nessuno si preoccupa se una maglietta che a produrla costa 10 euro viene venduta a 90?».

**Ci sono anche giocatori che valgono 10 euro e vengono venduti a 90.**

«Nello sport non si può mai sapere prima quanto rende un giocatore. E comunque, ripeto: il mercato è mercato. Se ci sono eccessi o irregolarità vanno punite, per questo continuiamo a chiedere maggiore trasparenza. Perché è solo in un contesto di grande trasparenza che chi si muove border-line risalta con più evidenza. Ne avrebbe benefici tutto il sistema, così questo non ci sono dubbi. Vediamo se e quando la FIGC riceverà questa nostra richiesta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine dell'agente Fifa Giovanni Branchini

**«Siamo i primi a chiedere trasparenza alla Figc: siano pubblicate tutte le operazioni come indica il Coni»**

**LA FORMA È DIVERSA,  
MA LO SPORT CHE  
TI RACCONTIAMO  
RIMANE  
LO STESSO.**

Segui il calcio e il meglio dello sport con l'Edizione Digitale del Corriere dello Sport - Stadio, dove e quando vuoi.

ABBONATI SU [CORRIEREDELLOSPORT.IT](http://CORRIEREDELLOSPORT.IT)

DISPONIBILE SU PC, TABLET E SMARTPHONE



**STADIO**  
Corriere dello Sport  
SEMPLICEMENTE PASSIONE

Il talento bianconero ha parlato alla tv argentina della decurtazione degli stipendi decisa in accordo con la società, della nazionale, di Ronaldo e anche di Messi

# DYBALA

## «OK, IL TAGLIO È GIUSTO»

«Non tutti i compagni erano d'accordo, ma alla fine abbiamo trovato l'intesa. Cristiano è un grande anche fuori dal campo di gioco»



**La Joya**  
Paulo Dybala  
26 anni  
l'attaccante argentino vanta 216 presenze e 91 gol di cui 64 in campionato nelle cinque stagioni con la maglia bianconera

di Filippo Bonsignore  
TORINO

«Il taglio allo stipendio? C'erano opinioni diverse, ma era la cosa giusta da fare». E' di Paulo Dybala la prima voce che arriva dallo spogliatoio juventino dopo l'accordo tra squadra e società sulla decurtazione degli ingaggi a causa dell'impatto del coronavirus. La Joya parla ad Afa Play, il canale della Federcalcio argentina, e svela il percorso che ha portato alla stretta di mano di sabato scorso: «Chiellini ha parlato col presidente Agnelli, poi col gruppo. Il capitano ci ha comunicato l'idea di aiutare il club che in questo periodo non ha ricavi. Ne abbiamo discusso in chat, c'erano opinioni diverse tra di noi, c'erano giocatori a cui mancavano una o due partite per raggiungere un bonus in base alle presenze. Abbiamo parlato con i più esperti e siamo arrivati alla conclusione che questa era la cosa migliore da fare». Non tutto il gruppo, quindi, era compatto ed allineato nella scelta di rinunciare a parte dello stipendio: come evidenzia Dybala, c'erano posizioni differenti sul tema. Alla fine, però, la sintesi è arrivata: i bianconeri hanno accettato il taglio di quattro mensilità di stipendio (anche se due e mezza dovrebbero essere recuperate nel 2020-21), generando un effetto positivo sul bilancio dell'esercizio in corso per 90 milioni.

**VIRUS.** L'attualità del Diez, intanto, è la quarantena, dopo la scoperta della positività al Covid-19. Paulo sta meglio ma per poter definitivamente tornare pagina dovrà attendere l'esito del doppio tampone che, da prassi, ogni contagiato deve effettuare per certificare la guarigione. I test sono in programma in questa settimana e quindi è soltanto questione di tempo. Intanto racconta la sua esperienza: «È una cosa psicologica, all'i-

nizio hai paura ma adesso va meglio. Prima mi stancavo più in fretta. Volevo allenarmi, ma dopo cinque minuti ero già senza fiato. E lì si è capito che qualcosa non andava bene, poi il test ha rivelato che io e Oriana eravamo positivi. Avevo una brutta tosse, mi sentivo stanco e avevo molto freddo. Di certo questo virus non è una stupidaggine; la gente deve rimanere in casa perché in Italia ci sono parecchi morti ogni giorno».

**FENOMENI.** La Joya ha illuminato l'ultima notte di calcio gioca-

«Questo virus non è come l'influenza: ho avuto paura quando respiravo a fatica»

to dalla Juve con la perla contro l'Inter, un gol da fenomeno. Un altro, di fenomeno, ce l'ha in squadra: «Non lo conoscevo personalmente però tutti ricordavamo l'eliminazione in Champions con il Real Madrid dell'anno prima e come eravamo usciti... Abbiamo trovato un ragazzo eccellente, amichevole con tutti e sempre disponibile. Non capita spesso con giocatori di questo livello. Cristiano dà l'impressione di essere uno spaccone ma non è vero, mi ha sorpreso positivamente». Di un altro extraterrestre è invece compagno di Nazionale. Dybala un giorno disse che era difficile giocare con Messi. «Forse avrei dovuto dirla diversamente quella frase - sottolinea - non ho mai provato a criticare i miei compagni, ne ho anche parlato con lui. Tatticamente siamo molto simili, anche con

il Ct Scaloni lavoriamo in modo da non pestarci i piedi in campo. Mi sarebbe piaciuto dare di più all'Argentina e ottenere risultati migliori, sia in gruppo sia a livello personale. Al Mondiale e in Coppa America ho giocato poco ma ho sempre rispettato le decisioni del Ct, la Selección è prestigiosa». La chiusura è su Sivori, a cui spesso viene accostato: «Qui lo amano, è un onore essere paragonato a lui, è stato un giocatore incredibile. Una figura molto importante nella storia della Juve».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un altro fenomeno è Messi, non ho mai parlato male di lui siamo molto simili»

È UFFICIALE

### Rinnovo Matuidi: confermato fino al 2021

TORINO - Matuidi-Juve: avanti fino al 2021. Il club bianconero ha rinnovato il contratto del centrocampista francese esercitando l'opzione a disposizione. Non una novità in sé, perché lo stesso calciatore recentemente aveva svelato la notizia, confermando che sarebbe rimasto ancora a Torino anche la prossima stagione. La società, però, non aveva mai fatto la comunicazione ufficiale del prolungamento del matrimonio. Nelle pieghe

della relazione finanziaria semestrale presentata a fine febbraio con i conti di metà esercizio, in verità, si trova l'ufficialità. Il rinnovo è datato 14 febbraio 2020, pochi giorni prima dell'intervista a "Le Figaro" in cui Matuidi aveva fatto lo "scoop" e segue di tre giorni quello di Szczesny, che risale allo scorso 11 febbraio. Matuidi, intanto, ha appena terminato il primo periodo di quarantena dopo essere risultato il secondo bianconero in ordine di tempo positivo al coronavirus. Blaise sta meglio ma resterà altri quindici giorni in isolamento, come ha confermato la moglie Isabelle via social. Anche il francese, come del resto Dybala, attende di effettuare il doppio tampone di controllo.

f.bon.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Dejan Kulusevski, 19 anni GETTY

L'ANALISI | IL CLUB PRESENTA LA RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE

## Le plusvalenze sono di 23,5 milioni

di Nicola Balice

TORINO - Sarà il mercato degli scambi. E la Juve sa già come muoversi. Questa politica, infatti, è sempre stata tenuta in particolare considerazione, fino a diventare centrale nelle ultime due sessioni. In estate con le operazioni Pellegrini-Spinazzola e Danilo-Cancelo che hanno visto i bianconeri incassare anche un ricco conguaglio. A gennaio poi sono stati le operazioni minori ad aver permesso alla Juve di alzare la quota plusvalenze necessaria per far riflettere il bilancio. Tutto alla luce del sole, si intende, come confermato dalla relazione finanziaria semestrale del club bianconero.

**GLI SCAMBI DIVERSI.** Sono cinque le operazioni di scambio, dirette

o indirette, messe a segno a gennaio. La più importante era stata già annunciata ufficialmente anche per quel che riguarda le cifre, avendo superato la quota degli 8 milioni: quella con il Barcellona, che ha portato Marques (in scadenza di contratto) in bianconero per 8,2 milioni e Matheus Pereira in blaugrana in prestito con obbligo di riscatto a 8 milioni. Poi ci sono le altre. Con la Sampdoria: acquistato a 4 milioni Vriani, ceduti per 4 milioni complessivamente con plusvalenza da 1,7 milioni i vari baby Francofonte (1,7), Gerbi (1,3) e Stoppa (1). Con il Parma: acquistato Minelli a 2,9 milioni, ceduto Lanini a 2,4 milioni con plusvalenza da 2,2 milioni. E con il Pescara: acquistato Brunori a 2,8 milioni, ceduto Masciangelo a 2,3 milioni con plusvalenza da

1,5 milioni. Non figurano invece i dettagli dell'ultimo scambio «diverso», quello che ha portato Mota Carvalho al Monza e il veterano Marchi alla Juve Under 23.

**INTOTALE.** In tutto la Juve ha speso 62 milioni a gennaio, di cui 35 (più 9 di bonus) per Kulusevski. Oltre ai giocatori protagonisti di scambi si segnalano anche gli acquisti di altri baby: Wesley a 1,5 dal Verona, Barrechea a 2,5 milioni e Cotter a 4,9 milioni dal Sion. Sono in tutto 40,8 i

**Rinnovato fino al 2023 il contratto di Pjaca in prestito all'Anderlecht**

milioni incassati invece, per un totale di 23,5 milioni di plusvalenza. A cominciare dall'operazione Emre Can, ceduto per 26 milioni di cui 14,7 di plusvalenza. Se la cessione a parametro zero di Mandzukic all'Al Duhail ha comportato una svalutazione di 4,3 milioni, l'acquisto dei quataroti di Han per 7 milioni ha generato una plusvalenza di 3,4 milioni.

**E SE PIACA...** Sempre dalla relazione finanziaria semestrale arriva anche la conferma alle indiscrezioni legate al passaggio di Marko Pjaca in prestito all'Anderlecht. Il croato, precedentemente in scadenza di contratto, aveva infatti rinnovato fino al 30 giugno 2023 prima della partenza per il Belgio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**DONA IL TUO 5X1000 A ENPA**

**C.F. 80116050586**

**LA TUA FIRMA PUÒ SCRIVERE  
UN FUTURO. AIUTA GLI  
ANIMALI AD AVERNE UNO.**



[WWW.ENPA.IT](http://WWW.ENPA.IT)

Nella tua Dichiarazione dei redditi cerca lo spazio "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF": nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc" METTI LA TUA FIRMA E INSERISCI IL CODICE FISCALE DELL'ENPA 80116050586.

**I momenti e gli eroi del passato riletti al presente**  
**Nelle emozioni la carica per resistere e ripartire**

19ª puntata



**La nostra prima pagina**  
"Anche agli azzurri è mancata la parola", con questo titolo aprivamo il giornale del primo aprile 1988, facendo riferimento allo sciopero della Rai, che aveva avuto come conseguenza la trasmissione "muta" di Jugoslavia-Italia.

L'esordio in azzurro di Maldini

# Italiano vero

di Antonello Valentini



**Dall'88 al 2002 in Nazionale**  
Paolo Maldini dal 1988 al 2002 ha militato nella Nazionale, della quale è stato capitano per otto anni, diventando vicecampione del mondo nel 1994 (la foto è dei Mondiali Usa '94) e vicecampione d'Europa nel 2000. Con la maglia azzurra ha stabilito i record di presenze totali (126) e da capitano (74), poi battuti da Fabio Cannavaro. È il giocatore con più presenze con la maglia del Milan (902).

Spalato, 31 marzo 1988: in un'amichevole contro la Jugoslavia, Paolo Maldini debutta con la maglia della Nazionale. Non ha ancora vent'anni, ma già la personalità e il carisma del fuoriclasse. Un debuttante travestito da veterano. Partita abbastanza noiosa, nel piccolo stadio, ma utile a Vicini che sta costruendo la squadra per gli Europei di giugno in Germania. Primo tempo, 1-1, gol di Viali dopo dieci minuti, pareggio di Jakovljevic in chiusura. In campo ci sono molti dei "figliocci" di Azeglio Vicini, che lui - il Commissario tecnico chiamato a rilanciare l'eredità di un mito come Enzo Bearzot - ha travasato in Nazionale, dopo averli cresciuti nella sua Under 21, finalista nell'86 contro la Spagna agli Europei di categoria.

C'è Walter Zenga in porta, estroverso e simpatico guascone; lo zio Bergomi fa da balia a Francini, Baresi e Ferri; e poi De Agostini, De Napoli, Donadoni e Giannini, non ancora "principe"; davanti, Viali e Mancini: chi avrebbe pensato allora che trent'anni dopo si sarebbero ritrovati in azzurro, il primo capo delegazione della Nazionale, il secondo come ct della rinascita dopo il disastro della mancata qualificazione ai Mondiali del 2018.

Vicini scambia qualche parola con Sergio Brighenti, il suo vice, che noi chiamavamo affettuosamente Briganti perché quando arbitrava le partite di allenamento a Coverciano e non si riusciva a fare gol contro i ragazzi della Fiorentina, capiva subito l'antifona e si inventava il rigore sbloccatutto.

«Riscaldati, Paolo, entri tu»: era più emozionato il buon Azeglio, eravamo più emozionati Gigi Riva ed io a bordo campo, dello stesso Maldini che fino ad allora aveva giocato soltanto nell'Under 21 guidata da un padre severo e pragmatico come Cesarone.

Dopo otto minuti del secondo tempo, si inaugura l'era di Paolo Maldini: un abbraccio a Francini mentre lascia il campo ed entra lui, capelli lunghi, spavaldo senza presunzione, sicuro di sé senza arroganza.

Chi lo aveva seguito da ragazzo, ne conosceva il temperamento, la padronanza del ruolo, l'eleganza delle giocate. E il grande

**Spalato, 31 marzo 1988**  
**Comincia la storia importante, pur se senza trionfi, di uno dei più grandi difensori di sempre**  
**Esce Francini, entra Paolo**  
**Che chiuderà dopo 4 Mondiali, 3 Europei e 126 presenze (74 da capitano), preceduto soltanto da Cannavaro e Buffon**  
**Il racconto di chi c'era, quel giorno**



**Calciatori nel Dna**  
**Paolo Maldini, 51 anni, è il quarto dei sei figli di Cesare, ex calciatore, allenatore e ct del figlio in Under 21 e in Nazionale. Paolo ha due figli calciatori: Christian (classe 1996) e Daniel (2001), il primo è svincolato, il secondo ha esordito in Serie A quest'anno con la maglia rossonera del padre e del nonno.**

cuore a disposizione della Nazionale, improvvisamente diventata anche sua, non più un miraggio.

Dall'alto dell'anzianità di servizio (ma anche lui aveva solo 25 anni all'epoca), ci pensa lo "zio" a metterlo a suo agio sul campo: Bergomi guida la difesa, detta i movimenti sul campo, incoraggia Maldini a non mortificare quel suo slancio naturale, di terzino che allora si chiamava fluidificante e oggi esterno difensivo, anzi per gli amanti del "coverciano" il quinto di difesa: cambiano le definizioni, resta la sostanza.

Alla Jugoslavia di Stojkovic, Pancev, Savicevic sta bene pure il pareggio contro una banda di "affamati" in cerca di gloria, ma questa giovane Italia di Vicini non si accontenta. Il ct dà istruzioni al regista della squadra, Giannini, per sfruttare al meglio la velocità di Viali; chiama a bordo campo Maldini togliendogli qualsiasi freno sulla fascia destra. E insieme a Donadoni, su quella corsia laterale Maldini schiaccia la Jugoslavia al limite dell'area. Ma finisce 1-1, senza altri gol.

Per Paolino, è un esordio promettente. Catapultato sul ribalta del calcio internazionale, davanti a un centinaio di colleghi giornalisti abitualmente (a quei tempi!) al seguito della Nazionale, Maldini non smentisce il marchio di fabbrica.

È abbastanza frastornato quando esce dal campo a fine partita, cerca consenso tra compagni e staff tecnico, abbraccia Gigi Riva

con il quale da quel giorno si stabilisce un rapporto di ferro, fatto di stima e di affetto. Poche parole, sono più eloquenti certi sguardi quando c'è da risollevarlo il morale, da capitano vero. Per esempio, dopo la sconfitta contro la Francia agli Europei del 2000 a trenta secondi dal titolo; o due anni dopo - dall'altra parte del mondo, Corea-Giappone - truffati da un delinquente corrotto e prezzolato come Byron Moreno, un killer vestito da arbitro.

Nel 2004, nonostante la corte sfrenata di Trapattoni, Paolo de-





**Posto conquistato**  
Dopo quell'esordio in Nazionale nell'amichevole con la Jugoslavia, Paolo giocò titolare l'Europeo dell'88 in Germania Ovest (nella foto) il giugno seguente. A sinistra in alto l'ultimo suo Mondiale in Corea-Giappone 2002, poi l'addio alla maglia azzurra. Sotto con gli scarpini in mano... Irremovibile Paolo rifiutò la chiamata di Trapattoni che lo convocò per l'Europeo 2004.



cide di non partecipare agli Europei in Portogallo.

Chiude con quattro Campionati del Mondo, tre Europei, 74 volte capitano, 126 presenze, preceduto soltanto da Cannavaro e Buffon.

Con il Milan ha vinto tutto, con la Nazionale niente. Un cruccio, direi un'ingiustizia, che insieme a lui si portano dentro tutti quelli che amano il calcio. E in modo particolare chi ha condiviso con Paolo quasi vent'anni di azzurro a testa alta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli esordienti dell'88**

A destra con Paolo c'è Luca Fusi, esordienti nella stessa partita. A sinistra è con "zio" Bergomi, la chioccia, e Walter Zenga, giovanissimo titolare in porta. Chiude la fila Azeglio Vicini vicino a Boniperti.



Il ct Vicini parla con Brighenti, suo vice. E poi: «Paolo, entri tu»

Un abbraccio a Francini ed entra: capelli lunghi spavaldo e sicuro



**inTV**

**LA TUA NUOVA  
GUIDA TV**

**IL NUOVO NUMERO  
TI ASPETTA IN EDICOLA**



**TUTTI  
I PROGRAMMI  
IN TV**

**INTERVISTE**

**GOSSIP**

**OROSCOPO**

**...E MOLTO ALTRO**

**OFFERTA LANCIO**

**A SOLI**

**€0,80**



Sergej Milinkovic, 25 anni, gioca alla Lazio dal 2015  
BARTOLETTI



Luiz Felipe, 22 anni, gioca alla Lazio dal 2017 dopo una stagione a Salerno  
FOTONOTIZIA

Gli occhi di mezza Europa sui top player di Inzaghi

# GIOIELLI LAZIO NIENTE SCONTI

Lotito nella relazione di bilancio: «Il valore dei cartellini non risentirà della crisi». Contratti lunghi e per ora nessun taglio degli stipendi: vuole resistere confermando i big

**194**

**presenze con la Lazio**  
Sergej Milinkovic, acquistato nell'estate 2015, ha già raggiunto quota 194 presenze con la Lazio

**36**

**gol con la Lazio**  
Quinta stagione laziale per Milinkovic: ha segnato 36 gol di cui 26 in Serie A.

**15**

**presenze con la Serbia**  
Il mediano serbo ha partecipato al Mondiale 2018 in Russia. Era diventato campione con l'Under 20 nel 2015

**di Fabrizio Patania**  
ROMA

Prezzi bloccati per i gioielli della Lazio. Lotito non taglia gli stipendi, continuerà a difendere corsa scudetto e diritti televisivi con l'idea di portare a termine il campionato in estate, non abbasserà le pretese per i suoi top player se dovessero diventare prede di mercato. Ecco l'altra notizia emersa dalla relazione semestrale di bilancio al 31 dicembre 2019 appena pubblicata. «Il valore dei diritti alle prestazioni dei calciatori, che costituiscono la parte significativa del capitale investito netto - si legge nel comunicato - non dovrebbe risentire in modo significativo della crisi sanitaria». Il Consiglio di Gestione del club biancoceleste così ha scritto e delineato i futuri scenari in cui, si presume, potrebbero sgonfiarsi le valutazioni dei cartellini. S'immagina un mercato fatto di scambi e di prestiti, con poca liquidità in circolo. Bussate ad altre porte: la Lazio cercherà di confermare in blocco o quasi il suo gruppo. E venderà, se deciderà di vendere, ai soliti prezzi. Bottega cara.

**GIOIELLI.** Lotito, in tempi non sospetti e con grande anticipo, ha già lanciato un avviso ai grandi club: dovranno tirare fuori i soldi veri, se e quando riapriranno le trattative, per avvicinarsi a Milinkovic, Correa, Immobile, Luis Alberto, Luiz Felipe, Acerbi e quanti altri suoi top player verranno corteggiati. «Pagare moneta, vedere cammello» è uno dei suoi slogan preferiti. Non cambierà ritornello, ancora di più in tempi di recessione. La società biancoceleste non si farà intenerire dalla crisi economi-

ca o condizionare da agenti spregiudicati. Sui gioielli di Inzaghi si sono accesi i riflettori di mezza Europa. Conseguenza ovvia, naturale e scontata, considerando la lunga scia di successi nella stagione in cui si stava materializzando il sogno scudetto. Nelle ultime ore Immobile è stato accostato al Liverpool di Klopp, Ancelotti avrebbe messo Luis Alberto e Strakosha accanto a Giro in una lunghissima e ipotetica lista della spesa per l'Everton, il Tottenham starebbe puntando Milinkovic. Per ora niente di concreto, a parte l'interesse reale del Barcellona per Luiz Felipe, seguito con continuità dagli osservatori blaugrana prima dello stop al campionato italiano. La Lazio lo valuta 40 milioni.

**BLOCCO.** Il bilancio in pareggio consentirà a Lotito di ragionare e decidere tutto con calma. Primo punto: sugli stipendi non ha ancora parlato con la squadra e si atterrà, mettendosi in coda, alle determinazioni e alle intese raggiunte da Lega e Aic. La priorità è relativa ai diritti televisivi: riprenden-

**Barça su Luiz Felipe Ancelotti punta tre laziali per l'Everton Gli Spurs per Sergej**

**Lotito non vende e non abbasserà le pretese: segnale inviato ai top club**

do il campionato, e dunque senza perdere 30 milioni di ricavi, la Lazio non avrebbe bisogno di manovre di risparmio. Secondo punto: la crescita è passata attraverso una lievitazione degli ingaggi dei giocatori più forti, oggi la società non è nella condizione di immaginare tagli tipo Juve o Inter, parte da cifre inferiori e ha appena raggiunto con grandi sforzi un equilibrio tra qualità e costi. La squadra, dopo una stagione così bella, meriterebbe di essere premiata e non decurtazioni. Lotito lo sa benissimo, Tare aveva già portato avanti un piano ampio di rinnovi contrattuali. L'idea non è stata abbandonata, ma solo congelata o rafforzata in attesa di decifrare il futuro.

**RILANCIO.** Sostenere che la Lazio godrà lo stesso di benefici economici per effetto della qualificazione Champions allo stato attuale è una sciocchezza: a fronte di 30-40 milioni in più di ricavi garantiti dalla fase a gironi, ne perderebbe altrettanti se il campionato non ripartisse come auspicano altri club (Cairo è terrorizzato dall'idea di retrocedere in B con il Torino). In realtà Lotito si sta battendo proprio per continuare, e non vanificare, il percorso di crescita. I mancati ricavi lo costringerebbero a rallentare, contenendo le spese. Di sicuro i contratti a lunga durata di Immobile, Milinkovic, Luis Alberto (accordo raggiunto), Correa e Acerbi gli consentiranno di continuare a determinare i prezzi di mercato e si sa quanto sia abile ed estenuante nelle trattative. Ad oggi, però, non sono contemplate cessioni eccellenti. Solo un'idea: riprendere il campionato appena possibile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**MERCATO | E' IN SCADENZA NEL 2022, PUÒ LASCIARE IL MILAN**

## Inzaghi e Tare pensano a Romagnoli

ROMA - Alessio Romagnoli può lasciare il Milan. Contratto in scadenza 2022 e rinnovo complicato: il fondo Elliott avvierà l'ennesima rifondazione abbassando gli ingaggi dei rossoneri sino alla soglia dei 2 milioni. Il difensore ne guadagna 3,5 e non si esclude possa essere sacrificato. La Lazio, ecco la notizia, ci pensa. Nei giorni scorsi ci sarebbe stato un contatto tra il suo agente e la società biancoceleste semplicemente esplorativo. L'idea avrebbe trovato terreno fertile. Lotito e il ds Tare sono interessati e verranno costantemente informati degli sviluppi. Prematuro ipotizzare valutazioni o qualsiasi scenario di mercato, ma il difensore non rinnoverà il contratto con il Milan e potrebbe muoversi. Alessio Romagnoli, cresciuto nel vivaio della Roma, non è soltanto uno dei

migliori difensori italiani, ma un dichiarato tifoso della Lazio. Non ha mai nascosto la passione per i colori biancocelesti e l'ammirazione nei confronti di Nesta, di cui è sempre stato considerato l'erede naturale, non solo per la maglia numero 13 e la personalità che l'ha portato a indossare la fascia di capitano del Milan. Nell'inverno 2018, quando segnò su rigore senza esultare allo stadio Olimpico durante la serie a oltranza della semifinale di Coppa Italia, decretando l'eliminazione della squadra di Inzaghi, diventò un idolo della Curva Nord.

**IDOLO.** Romagnoli è anche uno dei giocatori preferiti del tecnico della Lazio. Simone lo conosce dai tempi in cui stava iniziando la carriera di allenatore nel vivaio biancoceleste e lui giocava nella Primavera

della Roma. Oggi è complicato immaginare valutazioni di mercato, ma certo la candidatura di Alessio suona come una suggestione affascinante per Lotito ed entrebbe a meraviglia nel progetto tecnico attuale. Romagnoli ha 25 anni, promette di essere un pemo della nazionale azzurra nelle prossime stagioni ed è un difensore centrale di piede mancino.

**PROGETTO.** La Lazio sta cercando un erede naturale di Radu. Il Boss, come viene affettuosamen-

**Idolo della Nord e pupillo di Simone: può raccogliere l'eredità di Radu**

te chiamato nello spogliatoio di Formello, è in scadenza 2021 e resterà anche nella prossima stagione, ma viaggia verso i 34 anni. Non potrà durare in eterno e l'auspicato ritorno in Champions prevede, nei progetti di Tare, un rinforzo di assoluto livello in quel ruolo. Piace e sono stati avviati contatti con i manager e la famiglia di Marash Kumbulla, classe Duemila, gioiello italo-albanese del Verona già entrato nel mirino dell'Inter. Romagnoli ha maggiore esperienza e ancora di più possiede le stesse caratteristiche di Radu. Sarebbe la pedina ideale per la difesa a tre di Simone Inzaghi, abituato a impostare la manovra della Lazio con difensori dal piede educato e dalle eccellenti qualità tecniche.

f.p.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessio Romagnoli ha compiuto 25 anni a gennaio  
LAPRESSE

di Adriano Ancona  
MILANO

Prende quota la maxi-operazione, qualora venisse ceduto Lautaro Martinez al Barcellona. Dalla Spagna assicurano che l'Inter accetterà un affare anche con tre contropartite per il Toro, consentendo ai blaugrana di "aggirare" la clausola. Senza però abbassare le pretese rispetto ai 70-80 milioni cash. Vidal e Semedo sono sempre i nomi più gettonati, logica conseguenza di una lista di esuberanti piuttosto allargata per il club catalano. Anche perché la missione del Barça è portare a casa uno tra Lautaro e Neymar nel prossimo futuro.

**SOLUZIONI.** Quello di Nelson Semedo - punto fermo della nazionale portoghese - è un profilo che all'Inter piace. Così, al netto degli ammortamenti, da parte del Barcellona diventerebbe meno doloroso il sacrificio dell'esterno che tre anni fa è stato pagato quasi 35 milioni di euro. E che l'Inter ha già avuto modo di incrociare nelle ultime due stagioni, durante le partite di Champions League. Stesso ruolo in cui un altro portoghese, come Cancelo, ha avuto una parentesi troppo breve all'Inter. Prendere Semedo sarebbe il modo per sistemare del tutto la corsia destra, perché Candreva avrà un anno in più mentre per Moses dovrà essere perfezionato il riscatto dal Chelsea. Sul fronte Vidal - che va in scadenza l'anno prossimo - il legame forte è quello con Antonio Conte derivante dalle tre stagioni vittoriose nella Juve. Dopo che l'Inter si era già spinta molto avanti con la trattativa per il cileno due anni fa, ai tempi del Bayern Monaco.

Quei centoundici milioni di clausola rescissoria di Lautaro restano l'ostacolo maggiore, da parte del Barcellona. Che vuole per forza di cose attuare la spesa inserendo dei giocatori - Arthur, Todibo e Aina sono altri nomi sui quali ragionare - e portando fino a 150 milioni il complessivo dell'affare. Con la possibilità di fare leva sulla volontà di Lautaro Martinez, che comunque non forzerà una cessione con l'Inter. Outsider per la corsa all'argentino, nello scenario di un prossimo mercato, sembrano essere i club di Premier League: Chelsea e Manchester City in questo caso. Per il Barcellona, la valorizzazione di Lautaro passerebbe attraverso quella fase di crescita accanto a Messi. Ulteriore tentazione per il Toro. «Le società big del mondo lo osservano con attenzione», spiegava Beto Yaque, suo procuratore. «Speriamo che il suo lavoro venga

Le contropartite non abbassano la richiesta di 70-80 milioni cash

# LAUTARO AL BARÇA PER L'INTER SI PUÒ

L'ipotesi è quella di una maxi-operazione, mettendo nello scambio da uno a tre calciatori per abbassare il peso della clausola: 111 milioni



Lautaro Martinez, detto il Toro, 22 anni, ha iniziato nel ruolo di difensore, prima di passare in attacco. L'Inter lo acquistò nel 2018 per 25 milioni di euro. Nella prima stagione ha segnato 9 gol, in questa è a quota 16.

ricompensato come merita».

**SIMILE A SUAREZ.** Dall'Uruguay, dove è tornato la settimana scorsa per stare vicino ai familiari, Godin ha avvicinato Lautaro Martinez ai migliori attaccanti in circolazione

**I nomi più gettonati sono quelli di Vidal e Semedo. Sul Toro anche la Premier**

ne. «Lo vedo molto simile a Suarez e Aguero», le parole del difensore a Espn. «Rispetto a Griezmann le sue caratteristiche sono differenti, ma li accomuna il potenziale di crescita. Lautaro sta imparando a usare il corpo, a giocare spalle alla por-

ta perché ha un fisico importante. La sua percentuale di fiducia aumenta sempre di più. E' già in grado di fare cose che di solito appartengono a giocatori con molta più esperienza».

ASS

LA VIDEO-CALL  
CON I TIFOSI

## Biraghi: Inter adesso voglio vincere qualcosa

MILANO - «Questo è uno dei gruppi più solidi nei quali ho lavorato. Grazie a compagni di squadra come Handanovic, D'Ambrosio e Ranocchia: ragazzi seri che sanno cosa vuol dire questa maglia». Parola di Cristiano Biraghi, uno che all'Inter ha cominciato ai tempi delle giovanili e che per buona parte di questa stagione ha avuto la responsabilità della fascia sinistra. A suo modo è tornato alla base, dopo lo scambio di prestiti con Dalbert tra Inter e Fiorentina. «Giocare qui è sempre stato il mio sogno, adesso spero di vincere qualcosa. Ai tempi del mio esordio, nel 2010, questa squadra aveva appena vinto tutto: vedevo i giocatori dell'Inter come inarrivabili», ha detto Biraghi nel corso dell'appuntamento in video-call con i tifosi nerazzurri. «Ho capito che la trattativa per riportarmi qui, in piedi da settimane, era conclusa quando mi ha chiamato Conte: una telefonata importante. Con Bastoni e Barella ho legato maggiormente, tra l'altro io e Nicolò siamo compagni di Nazionale. Mi ispiro a Chivu, l'ho sempre ammirato. Penso di essere maturato molto in un momento preciso, quello della morte di Astori: vivere queste cose in prima persona ti fa cambiare le prospettive».

ad.anc./ass

DALLA SVEZIA | IL FUTURO DELL'ATTACCANTE È ANCORA NEBULOSO

## Ibrahimovic: Milan, non so cosa voglio

di Antonio Vitiello  
MILANO

Il futuro di Zlatan Ibrahimovic è ancora un rebus. L'attaccante del Milan non ha ancora deciso cosa fare al termine della stagione, se proseguire con i rossoneri o cambiare squadra, e ci sarebbe anche l'ipotesi del ritiro definitivo dal calcio per stare più vicino alla famiglia. La possibilità che Zlatan prolunghi il contratto in scadenza con il Milan sono basse, soprattutto dopo l'avvento del Coronavirus che ha modificato le abitudini di tutto il mondo. Lo stesso Ibra starebbe pensando di più agli affetti familiari piuttosto che al prosieguo della sua carriera da giocatore, ma ogni decisione sarà rimandata tra qualche mese.

Intanto, il numero 21 rosso-

nero, in una intervista a "Svenska Dagbladet" ha ribadito che del proprio futuro non ha ancora scelto definitivamente: «Vediamo cosa succederà, non so ancora cosa voglio - ha affermato l'attaccante 38enne - Ogni giorno succede qualcosa di nuovo. Chi avrebbe potuto prevedere questo Coronavirus? Dobbiamo provare a goderci la vita. Ho una famiglia di cui occuparmi, loro si sentono bene, quindi sto bene pure io», ha chiosato Ibra, facendo trapezare che in questa situazione di

**«Succedono cose imprevedibili. Ho una famiglia, devo occuparmene»**

emergenza sanitaria la cosa più importante è provvedere al bene dei propri cari piuttosto che il futuro sportivo.

**VIRUS.** La scelta di andare via da Milano pochi giorni dopo la chiusura del centro sportivo di Milan il 10 marzo, è stata fatta soprattutto per non lasciare soli i figli nell'affrontare la pandemia. E dalla Svezia l'attaccante rossonerò ribadisce l'importanza di rispettare le regole governative per non peggiorare la situazione: «Il virus ha iniziato a diffondersi anche nel mondo del calcio, e di conseguenza hanno chiuso tutte le strutture sportive - ricorda Ibrahimovic - E' tragico che i campionati di calcio siano stati fermati, ma dobbiamo tutti rispettare le regole ed essere pazienti. Bisogna trovare una

soluzione che faccia del bene a tutti, la salute è la cosa più importante».

Al giornale svedese Zlatan ha parlato anche del suo ruolo attivo come partner dell'Hammarby, polisportiva con sede proprio nella città di Stoccolma: «Voglio imparare qualcosa di nuovo sul calcio da una prospettiva diversa. Contribuirò dal questo lato, non sul campo di calcio».

**GIORNI AL MILAN.** Tre mesi fa, esattamente il 2 gennaio, Ibrahi-

**«Fermo pure il calcio. Ci vuole pazienza, rispettiamo le regole: conta la salute»**

movic sbarcava a Milano Linate per iniziare la sua seconda avventura milanista, dopo aver accettato la corte di Boban e Maldini, i veri promotori del suo ritorno in rossonerò. Ora che il dirigente croato è stato allontanato e che il direttore tecnico potrebbe chiudere l'esperienza a giugno, lo stesso Ibra sembra incline a non accettare il rinnovo. D'altronde con Ivan Gazidis non c'è stato ancora un vero e proprio confronto, e quando l'ordine sarà ristabilito è previsto un incontro risolutore in sede in cui presenzierà anche il suo agente Mino Raiola. Nei giorni al Milan Ibra ha incisto tantissimo sullo spogliatoio ma anche in campo con otto partite in campionato, tre gol e un assist, e la doppietta nel derby è stata la sua gara più significativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zlatan Ibrahimovic LAPRESSE



**IN ATTESA  
DI FRIEDKIN**

## Club, l'aumento di capitale tocca a Pallotta

ROMA - In un quadro devastante, niente potrà essere come prima. E' di ieri la notizia che a Hong Kong, dopo una prima riapertura, sia stato necessario ripristinare le misure restrittive perché la morsa dei contagi aveva ripreso a terrorizzare la cittadinanza. E allora è logico che negli Stati Uniti la preoccupazione sia crescente: nella sola New York ieri sono morte 400 persone per le complicanze generate dal Covid-19. Bisogna dunque aspettare di conoscere le prospettive del nuovo mondo, della nuova vita, prima di riparlare di trattativa tra Pallotta e Friedkin (in foto) per il passaggio di proprietà della Roma. Non è cambiato niente negli ultimi giorni, né poteva esserci un cambiamento nel momento di chiusura di quasi tutte le attività produttive. Friedkin resta interessato alla Roma, così come Pallotta è pronto a vendere, ma occorrerà raggiungere una nuova intesa rispetto al prezzo pattuito a dicembre. E' più una scelta di Pallotta che di Friedkin a questo punto: accetterà di liberarsi di un asset non più gradito a una cifra più bassa, a costo di guadagnare poco o niente, oppure aspetterà tempi migliori per attrarre un nuovo compratore? Intanto, Pallotta dovrà onorare le scadenze dell'aumento di capitale: non c'entra il fair play finanziario ma il codice civile che regola i rapporti tra ricavi e costi. Friedkin da questo processo resterà certamente fuori.

**rob.mai.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spagnolo è svincolato come Götze, il croato non ha costi proibitivi

# LA ROMA CI RIPROVA LOVREN PIÙ PEDRO

**Petrachi già lavora sui possibili sostituti di Smalling e Mkhitarjan: erano già stati trattati in passato**

**di Roberto Maida**  
ROMA

Si accende d'improvviso il periscopio della Roma, che cerca di portarsi avanti con il lavoro per costruire una squadra competitiva. I primi obiettivi sono gli svincolati: oltre a Mario Götze, che si libera a zero dal Borussia Dortmund e interessa molto ma per il momento ha fatto richieste di stipendio altissime, Petrachi ha fatto un nuovo sondaggio con l'entourage di Pedro Rodriguez, in scadenza di contratto con il Chelsea: era stato trattato anche a gennaio, senza successo, su esplicita richiesta di Fonseca. Oggi Pedro sembra orientato a svernare in Qatar, dove lo ha chiamato l'amico Xavi, ma niente è impossibile se la Roma sarà celere. Pedro sarebbe un sostituto perfetto per Mkhitarjan, qualora fosse impossibile trattenerlo a Trigoria.

**DUBBI.** Già ma come si fa? La Roma chiuderà il bilancio in forte perdita e, nonostante l'ufficializzazione dell'Uefa sulla sospensione del fair play finanziario, entro il 2021 deve rimettere in ordine i conti per restare dentro ai parametri internazionali. Oltre ad avere un monte stipendi elevatissimo, con tanti giocatori difficili da piazzare e l'obbligo di sforbicare i costi, Fienga dovrà nuovamente gestire i milioni indesiderati che tornano dai rispettivi viaggi. Il volubile Nzonzi, ad esempio, sul quale il Rennes non ha alcuna intenzione di investire. Poi Olsen, Karsdorp, forse Schick che il Lipsia non vuole acquistare ai 29 milioni pattuiti l'anno scorso. Insomma: se per tutti i dirigenti del

calcio mondiale si annuncia un'estate complessa, nella Roma è anche più dura.

**CONFERME O...** Detto ciò Petrachi, dal suo eremo salentino, si sta muovendo per capire come regolarsi alla fine della quarantena. Chris Smalling ad esempio sarebbe una priorità ma negli ultimi tempi ha dato l'idea di voler tornare in Inghilterra, per motivi personali. E poi è impensabile che la Roma lo compri dal Manchester United per 20 milioni, cifra che invece sembra disposta a spendere l'Arsenal. Difficile che Smalling resti in prestito. Da qui l'idea, ereditata da un lontano suggerimento di Franco Baldini, di riallacciare i contatti con l'entourage di Dejan Lovren, difensore del Liverpool e della nazionale croata: ha risolto i guai fisici, tant'è vero che con Klopp ha giocato 14 partite tra campionato e coppe, e va in scadenza nel 2021. Ha la stessa età di Smalling, essendo nato nel 1989, e costi decisamente più contenuti. Se ne riparlerà.

**TENTAZIONE.** Nelle scorse settimane inoltre un intermediario, durante una cena romana, ha offerto l'esterno sinistro dell'Atalanta, Robin Gosens, in rampa di lancio verso la nazionale tedesca. Classe '94, è stato uno dei punti di forza del gruppo di Gasperini segnando 8 gol in questa stagione. Percassi ha già rifiutato a gennaio un'offerta di 25 milioni ma a giugno potrebbe fare ragionamenti diversi, anche perché il giocatore (scadenza 2022) spinge per un upgrade economico. La Roma in questo momento non può impegnarsi. Ma se parte Ko-



Dejan Lovren, 31 anni, difensore del Liverpool e della Croazia GETTY IMAGES

larov (tentato dal Bologna), farà un tentativo. Senza contare che Spinazzola, l'altro terzino sinistro della rosa, non è un intoccabile: durante il mercato invernale era stato ceduto all'Inter nell'ambito della trattativa per Politano. A proposito di mancini, ieri il quotidiano catalano Sport ha scritto di un interessamento della Roma per il giovane Junior Firpo, terzino sinistro classe '96 del Barcellona. Di origini dominicane, ha fatto 12 presenze stagionali nella Liga ma con il nuovo allenatore Quique Setien, che ha già dato il via libera alla cessione alla Roma di Carles Perez, non è considerato indispensabile. E' una pista sulla quale ragionare, al termine del periodo di emergenza sanitaria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**3**

**1 milione di euro spesi dalla Roma ad agosto 2019, per il trasferimento di Smalling in prestito oneroso. Fa il suo esordio in giallorosso e in Serie A il 25 settembre seguente, contro l'Atalanta.**

**2**

**1 gol segnato dal difensore che il 30 ottobre 2019 ha messo a segno la sua prima rete in giallorosso in Serie A. La marcatura lo ha reso il primo giocatore inglese ad andare a segno con la maglia della Roma.**

**LA RECOMPRA | LA ROMA LO HA CRESCIUTO E LO SEGUE, PUÒ RIPORTARLO A CASA DAL SASSUOLO A GIUGNO. COSTO? 18 MILIONI**

## Frattesi: Se nasci romano e romanista, sogni di tornare

**di Giorgio Marota**  
ROMA

Davide Frattesi ha capito che bisogna correre parecchio se si vuole arrivare lontani. In questi giorni senza campo, i vicini lo vedono correre sulla cyclette o scattare da una stanza all'altra. Tutte le strade porterebbero alla Città Eterna: la Roma l'ha cresciuto e ora lo segue con attenzione perché ha un diritto di ricompra dal Sassuolo (a cui lo ha ceduto nel 2017) che scade a giugno. Ci vorrebbero 18 milioni per riportare alla base il centrocampista classe 1999. Un prezzo che il management giallorosso considera alto, ma dopo la pandemia ci sarà la spending review e tutto - anche i cartellini - potrebbe avere un nuovo valore. «Sarebbe un sogno. Ci penso spesso. Quando nasci romano e romanista non

vorresti mai andartene»  
**Che ricordi ha delle giovanili?**  
«Trigoria è casa mia. In Primavera ho vinto Supercoppa e Coppa Italia, sfiorando lo scudetto insieme a Luca Pellegrini, Tumminello, Marchizza e altri. Alberto De Rossi è stato un secondo padre per noi. Non perdeva mai la pazienza»  
**Come procede la quarantena?**  
«Sono qui a Empoli con la mia ragazza, mio fratello Luca e mamma Sonia che si sta allenando insieme a me. Papà Paolo, invece, è rimasto a Roma con mia sorella Chiara. Non mi lamento, noi calciatori siamo una categoria privilegiata».  
**Molti credono sia il caso di annullare la stagione...**  
«Io sono per ricominciare da dove abbiamo interrotto, ma solo quando non ci saranno più contagi da Coronavirus. Che sia pure in estate, nessun problema. Questo però



Davide Frattesi, 20 anni, dell'Empoli in prestito dal Sassuolo GETTY

è il momento della solidarietà, dobbiamo aiutare chi sta soffrendo»  
**Al momento dello stop 27 presenze e 5 gol con l'Empoli, dove sta giocando in prestito. Una grande stagione.**  
«A inizio anno ero un po' titubante di restare in Serie B. Ad Ascoli ave-

vo fatto 30 presenze... e poi quel Mondiale Under 20 da protagonista. Insomma, le mie aspettative erano alte. Poi ho capito che Empoli è un posto davvero speciale, perfetto per me».  
**Con l'Under 20 siete arrivati a un passo dalla finale.**

«È stata un'emozione unica. Peccato non aver vinto quel Mondiale»  
**E la storia degli spartani?**  
«È nata dal mister, il nostro Leonida. Sulla chat di squadra ci mandava spezzoni del film "300" per caricarci. Noi eravamo il suo esercito. È una storia bella perché in Under 21 stiamo mantenendo la tradizione. Sono molto legato a Nicolato che mi allena da 4 anni in azzurro».  
**Dica la verità: si aspettava un'opportunità dal Sassuolo?**  
«Sì. Però hanno fatto la scelta giusta a mandarmi in prestito. Mi sta servendo questo anno di esperienza».  
**In cosa si sente migliorato?**  
«Tutti parlavano dell'Empoli come la squadra da battere. Avere l'obbligo di vincere sempre ti cambia la mentalità. Sento di essere più calmo e completo».  
**Il suo idolo?**

«Ogni bambino romanista cresce col mito di Totti, ma da centrocampista dico Daniele De Rossi. Allenarmi insieme a lui è stato pazzesco. Per la mia maturazione sono stati importanti anche Paolo Cannavaro, Magnanelli, Matri e Marchisio»  
**Un calciatore a cui si ispira nel suo ruolo?**  
«Il più forte è De Bruyne. È perfetto in tutte le zone del campo, talmente forte da essere imbarazzante. Io comunque, a parte il City, non seguo il calcio in tv. Preferisco un match di Federer, ad esempio. Il tennis e il padel sono i miei "hobby terrestri" preferiti».  
**Volendo esiste anche il cielo. Quando guarda le stelle cosa sogna?**  
«Segnare almeno 8 gol quest'anno. E vincere un trofeo con la maglia della Roma».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000**

Il sottoscritto \_\_\_\_\_  
nato il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_),  
residente in \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_), via \_\_\_\_\_,  
e domiciliato in \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_), via \_\_\_\_\_,  
identificato a mezzo \_\_\_\_\_ nr. \_\_\_\_\_  
rilasciato da \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_.  
utenza telefonica \_\_\_\_\_, consapevole delle conseguenze penali previste in caso  
di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (art. 495 c.p.)

**DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ**

- di non essere sottoposto alla misura della quarantena ovvero di non essere risultato positivo al COVID-19 (fatti salvi gli spostamenti disposti dalle Autorità sanitarie);
- che lo spostamento è iniziato da \_\_\_\_\_ (indicare l'indirizzo da cui è iniziato) con destinazione \_\_\_\_\_;
- di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio vigenti alla data odierna ed adottate ai sensi degli artt. 1 e 2 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, concernenti le limitazioni alle possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale;
- di essere a conoscenza delle ulteriori limitazioni disposte con provvedimenti del Presidente della Regione \_\_\_\_\_ (indicare la Regione di partenza) e del Presidente della Regione \_\_\_\_\_ (indicare la Regione di arrivo) e che lo spostamento rientra in uno dei casi consentiti dai medesimi provvedimenti \_\_\_\_\_ (indicare quale);
- di essere a conoscenza delle sanzioni previste dall'art. 4 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19;
- che lo spostamento è determinato da:
  - comprovate esigenze lavorative;
  - assoluta urgenza ("per trasferimenti in comune diverso", come previsto dall'art. 1, comma 1, lettera b) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 marzo 2020);
  - situazione di necessità (per spostamenti all'interno dello stesso comune o che rivestono carattere di quotidianità o che, comunque, siano effettuati abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere);
  - motivi di salute.

A questo riguardo, dichiara che \_\_\_\_\_ (lavoro presso ...)  
*devo effettuare una visita medica, urgente assistenza a congiunti o a persone con disabilità, o esecuzioni di interventi assistenziali in favore di persone in grave stato di necessità, obblighi di affidamento di minori, denunce di reati, rientro dall'estero, altri motivi particolari, etc....).*

\_\_\_\_\_  
Data, ora e luogo del controllo

\_\_\_\_\_  
Firma del dichiarante

\_\_\_\_\_  
L'Operatore di Polizia

**AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000**

Il sottoscritto \_\_\_\_\_  
nato il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_),  
residente in \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_), via \_\_\_\_\_,  
e domiciliato in \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_), via \_\_\_\_\_,  
identificato a mezzo \_\_\_\_\_ nr. \_\_\_\_\_  
rilasciato da \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_.  
utenza telefonica \_\_\_\_\_, consapevole delle conseguenze penali previste in caso  
di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (art. 495 c.p.)

**DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ**

- di non essere sottoposto alla misura della quarantena ovvero di non essere risultato positivo al COVID-19 (fatti salvi gli spostamenti disposti dalle Autorità sanitarie);
- che lo spostamento è iniziato da \_\_\_\_\_ (indicare l'indirizzo da cui è iniziato) con destinazione \_\_\_\_\_;
- di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio vigenti alla data odierna ed adottate ai sensi degli artt. 1 e 2 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, concernenti le limitazioni alle possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale;
- di essere a conoscenza delle ulteriori limitazioni disposte con provvedimenti del Presidente della Regione \_\_\_\_\_ (indicare la Regione di partenza) e del Presidente della Regione \_\_\_\_\_ (indicare la Regione di arrivo) e che lo spostamento rientra in uno dei casi consentiti dai medesimi provvedimenti \_\_\_\_\_ (indicare quale);
- di essere a conoscenza delle sanzioni previste dall'art. 4 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19;
- che lo spostamento è determinato da:
  - comprovate esigenze lavorative;
  - assoluta urgenza ("per trasferimenti in comune diverso", come previsto dall'art. 1, comma 1, lettera b) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 marzo 2020);
  - situazione di necessità (per spostamenti all'interno dello stesso comune o che rivestono carattere di quotidianità o che, comunque, siano effettuati abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere);
  - motivi di salute.

A questo riguardo, dichiara che \_\_\_\_\_ (lavoro presso ...)  
*devo effettuare una visita medica, urgente assistenza a congiunti o a persone con disabilità, o esecuzioni di interventi assistenziali in favore di persone in grave stato di necessità, obblighi di affidamento di minori, denunce di reati, rientro dall'estero, altri motivi particolari, etc....).*

\_\_\_\_\_  
Data, ora e luogo del controllo

\_\_\_\_\_  
Firma del dichiarante

\_\_\_\_\_  
L'Operatore di Polizia

L'INTERVISTA

L'attaccante vive nella sua casa con moglie e bambini  
Ma si prepara per la ripresa una volta battuta la pandemia

# DJURIC NON SI FERMA MAI «SALERNITANA, CI SONO»

«Mi alleno ogni giorno rispettando il programma dello staff tecnico  
L'infortunio è ormai alle spalle»

di Franco Esposito  
SALERNO

A casa. Come tutti. Sperando che il pallone riprenda presto a rotolare sul campo di calcio. Milan Djuric è a Salerno con la famiglia, ma i suoi genitori vivono a Pesaro, una delle zone più colpite dall'epidemia. Preoccupazione e speranza s'intrecciano nella sua giornata, scandita da orari precisi e da impegni fissi.

Come sta vivendo questo periodo, Djuric?

«Con grande difficoltà, come tutti. Avendo due bambini, Alice e Cristian, le mie giornate sono piene. Gioco con loro, con la palla o con la moto, poi la sera a mezzanotte crollo. Esco ogni dieci giorni per fare la spesa, con guanti e mascherina».

Molti dicono che questa vicenda sia simile a una guerra. Lei aveva un anno quando la sua famiglia decise di scappare dalla guerra in Bosnia per trasferirsi in Italia.

«Sicuramente, da quello che mi hanno raccontato, è una situazione molto simile. Tuttavia, in guerra a grandi linee conosci il tuo nemico, qui più che stare in casa non puoi fare perché il nemico è invisibile. Inoltre adesso, rispetto a trent'anni fa, grazie alla tecnologia puoi anche svagarti un po' di più, sebbene sia dura essere costretti a stare in casa».

Ci racconta la sua giornata?

«Sveglia alle 8,30, colazione con

i bambini e subito i compiti. Alice, che ha sei anni, partecipa a queste videolezioni a distanza. Dopo un'ora e mezza circa andiamo tutti in terrazzo a giocare, magari anche col pallone. Poi pranzo, un breve riposino e successivamente i novanta minuti di lavoro che devo svolgere secondo il programma inviato dal mister e dal preparatore. Poi di nuovo tutti a giocare un pò, quindi la cena. In serata con mia moglie guardo qualche film o qualche serie che ci piace e poi a nanna».

Come spiega questa vicenda ai bambini?

«Alice comprende tutto e quindi sa che c'è questo virus e che bisogna stare a casa. Il più piccolo segue la sorella e quindi siamo a posto».

Come gestisce l'ansia?

«Cerco di pensarci il meno possibile. Da casa mia riesco a vedere il mare e tutta la città. Questo mi aiuta un pò. Le preoccupazioni ci sono, è ovvio, soprattutto per i miei genitori, che sono a Pesaro. Anche loro sono chiusi in casa e stanno bene. Anzi, loro sono contenti che io sia qui a Salerno, dove tutto sommato la situazione è migliore».

Lei sta promuovendo la raccolta fondi per l'ospedale San Salvatore di Pesaro.

«Quella di Pesaro è una piccola provincia, che tuttavia è stata colpita duramente dal virus. In questa fase è necessario dare una mano e quindi ci siamo mossi per aiutare Pesaro e l'ospedale».

L'attaccante Milan Djuric è nato a Tuzla Bosnia-Erzegovina il 22 maggio 1990. In Italia dall'età di un anno

«Questa è una guerra molto simile a quella vissuta dai miei in Bosnia»

«I miei genitori vivono a Pesaro. Ho aiutato l'ospedale di una città colpita»



Si pensa anche alla ripresa dell'attività agonistica. Come sarà?

«Ora bisogna pensare innanzitutto a debellare il virus, anche se noi non vediamo l'ora di tornare al campo. La ripresa non sarà facile, ci saranno tante partite consecutive in poco tempo. E probabilmente si giocheranno a porte chiuse perché sarà troppo presto per avere i tifosi sugli spalti. Per un calciatore le porte chiuse non sono una bella cosa perché il calcio non è solo correre o fare gol, ma sarà purtroppo necessario».

9

**I gol di Milan in questa stagione sono state finora nove le reti realizzate da Djuric: è già il suo record. Superate le 7 reti segnate dall'attaccante bosniaco con il Cesena nella serie B-2015/16 e con la Salernitana nello scorso torneo, 6 nella regular season e uno nei playoff.**

Cosa pensa della probabile decurtazione degli ingaggi per voi atleti?

«Noi siamo in una fascia privilegiata e quindi va bene. Ma bisognerà trovare un'intesa sulla percentuale del taglio, che dovrà variare in base alle categorie e singolarmente. Questo dovrebbe riguardare tutti quelli che in Italia hanno redditi alti».

Ci eravamo lasciati con Djuric alle prese con problemi fisici. Ora?

«Ho avuto una piccola frattura al piede, ora sembra tutto a posto. Sto provando qualche mo-

vimento, mi sembra tutto ok».

Quanto le manca il campo?

«Tanto. Mi mancano le partite, gli allenamenti, i compagni, qualche battuta, la tensione della gara, la voglia di prevalere sugli avversari. E mi manca il calore dei tifosi. Voglio fare i complimenti a Salerno, in giro vedo pochissima gente. I salernitani sono cittadini modello. Poi c'è il Governatore De Luca col suo pugno duro: fa bene, condivide le sue idee, perché se lasci uno spiraglio qualche inco-sciente s'infilà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JUVE STABIA  
Cinquemila mascherine al San Leonardo



Andrea Langella presidente Juve Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA (r.i./lp) - La Juve Stabia sta provvedendo in queste ore a far pervenire 5.000 mascherine FFP2 destinate al personale e alle esigenze dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia. L'obiettivo è fornire un contributo concreto a chi è impegnato in prima linea, come medici e infermieri. «Tutti dobbiamo impegnarci a fare la nostra parte - ha dichiarato il presidente della Juve Stabia, Andrea Langella -». Così abbiamo deciso di unire agli aiuti in arrivo dal Governo le nostre donazioni. Ciascuno può aiutare sanitari, forze dell'ordine e funzionari dello Stato, in questa battaglia. Lo ha fatto anche la Juve Stabia nella speranza che presto venga superato questo terribile momento».

INTERVISTA ESCLUSIVA

IL TECNICO DEL PERUGIA DICE TUTTO AL DIRETTORE ZAZZARONI SU CORRIERE DELLO SPORT.IT

# Cosmi parla chiaro: «Ripartire? Ma nel modo giusto»



Serse Cosmi del Perugia

di Giancarlo Febbo

Video-intervista molto interessante e significativa del nostro direttore, Ivan Zazzaroni, a Serse Cosmi (che potrete trovare sul nostro sito [www.corrieredellosport.it](http://www.corrieredellosport.it)), dove l'allenatore del Perugia non tradisce la sua immagine di personaggio schietto e per nulla imbrigliato negli schemi. Cosmi apre con una battuta, «quando dicono che è il momento di ritrovare il tempo, in realtà no... perché mio figlio è la dimostrazione che anche un minuto lontano dalla play station...», e chiude con un'altra, «speriamo di tornare presto ad incazzarci con il calcio». In mezzo tanta roba, dal personale al professionale. «Questo periodo mi è servito per dare un senso alla casa che ho preso, è molto ampia, grandi spazi. Se

penso a chi vive in 60 mq? Certo, perché quando mi sono sposato eravamo in quattro in 55 mq, io, mia moglie e due bambini. Comunque, in generale credo che questa chiusura all'inizio sia stata presa non proprio come un gioco, però qualcosa di diverso che si pensava di poter gestire con semplicità, mentre adesso sta diventando dura. In questo momento il calcio mi manca molto di più di quando non alleno».

**NORMALITA'.** Il discorso scivola sull'auspicato ritorno alla normalità e Serse... frena un po'. «Certamente non bisogna arrendersi, ma neanche essere troppo ottimisti. Bisogna fare i conti con la realtà, che non significa non dover programmare un futuro immediato, però... Insomma, da una parte non mi piace l'idea di chi dice

che è finito tutto, ma neanche di chi si sostiene che a metà aprile si torna in campo e ci si può allenare in due, tre alla volta. Il mio pensiero è che quando sarà il tempo giusto si potrà finire il campionato, però nella normalità, cioè non porte chiuse, ma con gente allo stadio e tutti dentro: allora sì che sarà una liberazione. Se dobbiamo aspettare aspettiamo, non c'è problema anche se giochiamo a luglio e centrifughiamo un po' il prossimo campionato. Evento sportivo deve essere

«Ho sentito cose che non commento. Altrimenti divento davvero cattivo»

attendibile. Io l'anno scorso, nel mio piccolo, ho vissuto con il Venezia una situazione simile, dovendo giocare per forza un play out dopo 25 giorni di stop: Una spargitura ridicola dal punto di vista sportivo, solo che serviva una che retrocedesse. Non possiamo sottrarre allo sport in genere il concetto di attendibilità».

**GRINTA SERSE.** Dopodiché si introduce un discorso alquanto delicato che Cosmi affronta con la solita grinta. «Se sono cambiati definitivamente i parametri? Se dobbiamo abituarci alla restrizioni? Beh, in questi giorni ho sentito dichiarazioni di vari presidenti, dirigenti e anche qualche giocatore che non voglio commentare perché sarei cattivo ed è un qualcosa che non voglio buttare fuori. Bisogna ricominciare ma nella manie-

ra giusta, non solo per dare una classifica. Qui, forse ce lo dimentichiamo, ci sono città devastate, 12mila morti. Figurarsi se non voglio ricominciare io che ho fatto tanto per tornare al Perugia, tuttavia se si ricomincia me lo deve dire chi ci deve garantire, perché le squadre vanno negli aeroporti, stanno dentro un pullman, insomma, servono certezze. Me lo deve dire chi sa (se l'emergenza è finita, ndr), non altri. Ho sentito cose singolari dai presidenti, guarda caso quelli che si trovano in alto vogliono per forza ricominciare, quelli in fascia bassa vogliono chiuderla qui e a quelli in fascia media possono andare bene entrambe le cose. Allora dico che mi è piaciuta la divagazione-provocazione di Giulini del Cagliari: facciamo decidere ai tifosi».

GIEFFEPRESS

Il tecnico della Reggina risponde alle domande dei tifosi calabresi

# TOSCANO DICE TUTTO PRIMA LA VITA, POI LA B

«Il primo obiettivo è debellare il virus. Ma nessuno può toglierci poi quello che ci siamo meritati»

di Eugenio Marino  
REGGIO CALABRIA

Diretto e puntuale com'è nella sua natura. Mimmo Toscano, in collegamento dalla sua casa di Rende con Reggina Tv, ha risposto a tutte le domande dei tifosi amaranto. Un'ora di diretta con quasi 200 curiosità degli appassionati sostenitori della Reggina, girate al tecnico da Giuseppe Praticò, addetto stampa amaranto. Conferme, riserva, passione, riconoscimenti e raccomandazioni, queste in direzione dei reggini, da parte di Mimmo Toscano. «Rimaniamo a casa - l'invito ripetuto più volte - per poter rendere innocuo questo terribile virus. Solo così potremo ritrovarci al Granillo per concludere, e festeggiare, il risultato che ci sta a cuore».

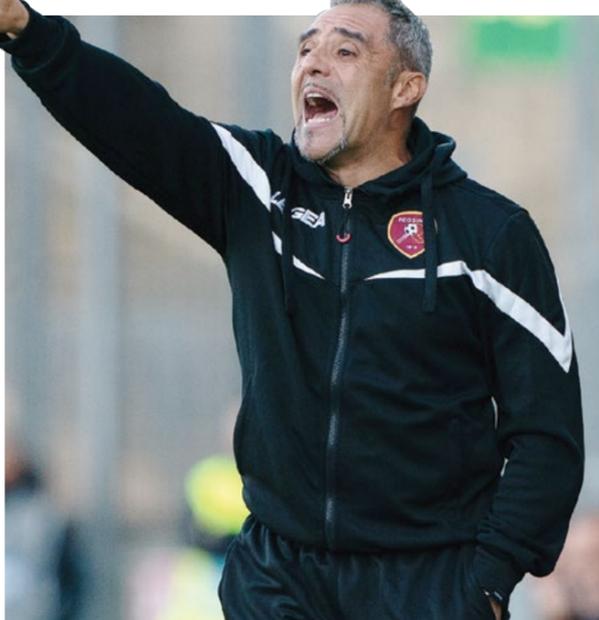
Toscano, come stai e come trascorri le giornate?

«Bene. L'impegno è quello di ritrovarci a fare cose che prima non potevi. Sempre in casa».

**Gallo, la scorsa settimana, ha confermato Toscano anche in B.**  
«Contento. Ho sempre avvertito stima ed affetto da parte del presidente. Se non ci fosse stato, la città non avrebbe potuto avere ciò che la squadra ha saputo ottenere».

**Campionato annullato o classifica cristallizzata. Cosa pensa?**  
«Parlare di calcio è davvero difficile. Stiamo vivendo un autentico dramma. Ad ogni buon conto ricordo che venerdì il Consiglio Federale assumerà la decisione più giusta».

**La Reggina ha dimostrato compattezza in campo. Continua anche in questo periodo?**  
«Certamente. Ragazzi seri che hanno ottenuto risultati straordinari. Per questo motivo io li sen-



Il tecnico della Reggina Domenico Toscano, 48 anni

to poco. Ma è quotidiano il rapporto con medico e preparatore atletico».

Quale calciatore si è messo in grande evidenza?

«Sapevamo, con il direttore Taibi d'aver costruito una squadra forte. Il gruppo, invece, ha saputo fare cose straordinarie. Talvolta senza giocare bene ha conquistato vittorie impor-

## LA CARRIERA

### Ha già vinto la C con la Ternana

Mimmo Toscano è nato Cardeto, il 4 agosto del 1971. Ex calciatore della Reggina, ha guidato il Cosenza da allenatore dalla D alla Prima divisione. Con la Ternana ha ottenuto la promozione in Serie B, allenando, poi, anche il Novara, di nuovo la Ternana, l'Avellino e la Feralpi Salò.

tanti». Aveva paura di tornare nella sua città per allenare la squadra in cui aveva giocato?

«È stato il lavoro mentale più faticoso. Pensavo non sarà facile uscire dal tifoso per allenare. Talvolta, la regginita' tenta di venir fuori. La blocco grazie anche alla collaborazione dei ragazzi».

**Squadra brava, società disponibile ma anche rapporti profondi per arrivare al successo.**  
«La disponibilità di ogni compo-

nente ha creato grandi rapporti. Professionali tutti; dal magazzino all'autista del pullman sino ai vertici. La squadra è composta da ragazzi intelligenti. Hanno la giusta cultura del lavoro e la gioia di stare insieme».

### Che futuro ci aspetta?

«Finiamo prima la stagione. Poi tiro una linea e analizziamo i risultati. Individuo gli errori, che da parte mia ci sono stati, li valutiamo per evitare di ripeterli. Poi, sarà fondamentale l'incontro con la proprietà per conoscere le decisioni. I risultati ottenuti sono di tutti. Taibi ha fatto un lavoro straordinario».

### Grande sintonia con il ds sulla scelta dei calciatori.

«Proprio così. Non ci conoscevo, professionalmente. Abbiamo impiegato solo qualche giorno per far scattare il rapporto di stima anche se io non ho un carattere facile ma sono schietto».

### Denis, Reginaldo, Bresciani. Datutti un grande contributo.

«Ognuno ha avvertito l'orgoglio amaranto partecipando al progetto».

### Ha avuto una rosa di alto livello.

«È vero. Ma occorre disponibilità e intelligenza. 11 vanno in campo, 5 entrano per le sostituzioni ma altri 8-9 non giocano. Loro sono in cima ai miei pensieri e sono fondamentali per i successi».

Dopo aver ricordato che si ispira a Gasperini e Pasquale Marino, «per come fanno giocare le loro squadre», Toscano ha detto di «essere orgoglioso perché questi ragazzi sono riusciti a far parlare di Reggina in città e nel resto d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TERAMO

**Ospedale di Atri 500 colombe pasquali a tutti i lavoratori**

TERAMO (Gieffepress) - L'ex presidente del Teramo Luciano Campitelli, titolare della Saporì Veri, dona oltre 500 colombe pasquali all'intero presidio ospedaliero di Atri (Teramo) Covid 19. Oggi, all'intero personale arriverà l'omaggio come gesto di ringraziamento. Le colombe andranno in dono al personale medico, dagli infermieri agli addetti alle pulizie, che lotta contro il coronavirus nel polo sanitario. Identica iniziativa verrà assunta a favore di volontari, protezione civile e forze dell'ordine dell'intera provincia.

DE FEO. Nel palazzo dove risiede a Pesaro, l'attaccante del club visino, Gianmarco De Feo, ha incontrato un volontario della Protezione Civile che recapitava la spesa a domicilio. Trattandosi di un grande tifoso della Vis Pesaro, oltre ad aver riconosciuto l'attaccante il volontario ha ricevuto da lui una maglia della Vis col n° 27.

## INIZIATIVE | SOCIETÀ E TIFOSI SOLIDALI

# La Sambenedettese sempre in prima linea

Angiulli: «Giocare? Ora non è la priorità»  
Intanto si raccolgono fondi per gli ospedali

di Benedetto Marinangeli  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Se il presidente della Lega C, Francesco Ghirelli, teme (giustamente) che molti presidenti della categoria, che sono imprenditori, privilegeranno le loro aziende a discapito del calcio, beh, in effetti potrebbe essere proprio il caso della Sambenedettese con Franco Fedeli che già prima dell'emergenza Coronavirus aveva manifestato l'intenzione di lasciare il club rossoblù. In ogni caso lo sapremo più in là (servirebbe anche un acquirente, ndr), prima c'è l'assemblea dei 60 club in videoconferenza, venerdì prossimo, dove Fedeli pare abbia tutte le intenzioni di votare per lo stop definitivo al campionato, anche perché ritiene che non ci siano le condizioni di sicurezza per riprendere l'attività in tempo utile.

**STOP.** Senza parlare con il suo massimo dirigente, in fondo la pensa così anche il centrocampista adriatico Federico Angiulli, intervenuto in videochat sui canali social del club: «La quarantena la stiamo facendo tutti quanti, io sono rimasto a San Benedetto. Passo la giornata tra allenamenti, studio e la spesa quando ser-

ve. Chiaro che vorrei ricominciare a giocare, ma bisogna guardare la realtà: i casi aumentano così come le vittime. Non possiamo pensare ora alla ripresa. Per quanto il calcio sia un mestiere per noi, non si può parlarne finché non ci sarà una ripresa a livello sociale. So bene che il calcio ora non è una priorità».

**MOBILITAZIONE.** Intanto chi si sta mobilitando, anche in assenza di calcio giocato, è la tifoseria. Gli ultras rossoblù, infatti, stanno raccogliendo fondi per gli ospedali della zona. I ragazzi della Curva Nord Massimo Cioffi hanno donato all'Area Vasta 5 ben 1.500 mascherine total face, diverse confezioni di igienizzanti mani, e si apprestano a donare anche due generatori di aria calda e maschere para schizzi. Anche il gruppo Vecchio Onda è sceso in campo donando panini e tramezzini all'associazione Ora et Labora, impegnata ad assistere famiglie indigenti e in difficoltà. Tante poi le donazioni dei tifosi alla raccolta fondi promossa dalla Samb sulla piattaforma GofundMe: al momento è stata superata quota 5mila euro. Tutto il denaro raccolto verrà devoluto all'Area Vasta 5.

GIEFFEPRESS

## SENZA CALCIO | STA PER ARRIVARE VIVIANA

# Siena, D'Ambrosio conta le ore e freme

Sta per diventare di nuovo papà. Intanto si allena con il piccolo Alessandro in casa

di Massimo Boccucci

Conta i giorni Dario D'Ambrosio, prima di tutto quelli che mancano all'arrivo della piccola Viviana e poi quelli per riprendere a tempo pieno il calcio di sempre con gli allenamenti e le partite pur se su questo fronte non è molto ottimista. Gli affetti familiari intrecciati con la passione del campo danno una dimensione completa al 31enne difensore capitano del Siena, gemello dell'interista Danilo, alla quarta stagione in bianconero con 117 presenze e 6 reti.

**TUTTI A NAPOLI.** La moglie Teresa, sposata quasi tre anni fa, sta appresso insieme a lui ad Alessandro (tra qualche giorno 2 anni) apprestandosi a entrare nel nono mese di gravidanza. «In famiglia tutto procede bene - dice -, siamo a Napoli nel nostro ambiente con le persone più vicine e il ginecologo che sta seguendo Teresa dall'inizio. Aspettiamo Viviana per la fine aprile e l'inizio di maggio». Pensare alla secondogenita mitiga la clausura? «Sicuramente, ci tiene occupati tanto il pensiero per lei quanto stare con Alessandro che non potendo uscire dobbiamo distrarre in tutti i modi. Non è facile con i bambini se neanche puoi portarli all'aria aperta.

Lui sa che sta per arrivare la sorellina, ne parliamo e siamo soprattutto curiosi di vedere come reagirà».

**LEONE INGABBIA.** È uno tosto D'Ambrosio in campo, al di là del fatto che in famiglia si scioglie specie quando Alessandro occupa la scena. «Si soffre a stare senza calcio - spiega - perché sono uno che vive di sport. Manca a me come gli altri il campionato. Mi alleno in casa, specialmente quando mio figlio dorme, alternando gli esercizi e la corsa sul tapis roulant. Poi ci sentiamo con il mister e i compagni fino alle videochiamate con lo staff». Alessandro si rende utile in qualche modo: «Ogni tanto lo coinvolgo, alla fine lui si diverte e la cosa mi è di giovamento anche per alleggerire la situazione. L'importante è tenersi in forma, seguendo oltretutto un'alimentazione corretta».

**L'OTTIMISMO.** È più fiducioso lei o suo fratello sulla ripresa? «Danilo è più ottimista, in A ci sono grossi interessi in ballo rispetto alla Lega Pro. Nel nostro caso credo invece che sia complicato: per me al 90% non si riparte. Le aziende soffrono il contraccolpo economico di questa emergenza. Si verificherà un cambio di regole per agevolare i club».

INFOPRESS



Il presidente e patron della Sambenedettese Franco Fedeli LAPRESSE



Dario D'Ambrosio, 32 anni fratello gemello di Danilo calciatore dell'Inter MUZZI

L'INTERVISTA

di Salvatore Geraci  
PALERMO

Da semiconosciuto a uomo simbolo. Dal San Lorenzo, squadra per cui tifa Papa Francesco («Mi piacerebbe incontrarlo»), al Palermo. E diciotto anni dopo, ancora in rosanero passando per club famosi, Coppe europee, nazionale argentina e, purtroppo, numerosi incidenti di gioco, che ne hanno frenato la carriera, comunque, prestigiosa. Una leggenda infinita. Mario Alberto Santana, infatti, non si arrende. Vicino ai 38 anni e, alle prese con le conseguenze dell'ultimo infortunio (rottura del tendine d'Achille), non si sente sul viale del tramonto e aspetta solo di tornare protagonista.

E' così, Santana?

«Non è tempo di smettere. Mi sono messo in testa di tornare a giocare e basta. Ho avuto tanti incidenti e ne sono venuto fuori. Ce la farò, l'età non conta. I dirigenti continuano a ripetermi che resterò in rosa. Adesso, però, ho solo voglia di ricominciare, da calciatore. Non vedo l'ora. Per altri ruoli, ci penseremo».

Tornato più per amore del calcio o per la famiglia?

«Sono stato io a chiamare Sagramola. A Palermo, ho scritto la mia storia familiare e vissuto anni straordinari. Il destino mi ha dato quello che cercavo. E mi ero ripromesso di chiudere il cerchio qui».

A quando il rientro?

«Mi alleno quattro ore al giorno, per recuperare in fretta. L'operazione è stata eseguita il 12 dicembre. Spero fra un mese, o due, di essere pronto».

In tempo per l'eventuale ripresa del campionato.

«La prima cosa che mi ha detto Mathias dall'Argentina: "Così, potrai giocare qualche partita e festeggiare la promozione". E' l'unico figlio maschio, ha 11 anni, gli piace il calcio, e di recente ha fatto un provino per il Rosario. E' tipo "Ringhio" Gattuso, altro giocatore rispetto al papà».

La pandemia le ha creato non poche difficoltà per il recupero.

«Non esco dal giorno in cui mi hanno ordinato di stare a casa. Non so neppure dove correre. Il mio terrazzo non è adatto, rischio di scivolare. Per fortuna, questo è il periodo di esercizi per rinforzare il tendine. Ogni stanza è diventata una palestra».

E se il Palermo dovesse vincere a tavolino?

«Sarebbe sempre un successo strameritato. Però, meglio a giugno o luglio, sul campo. Un peccato chiudere la stagione senza più partite».

Da ragazzino in cerca di gloria a stella guida.

«La maturità è arrivata alla Pro Patria, quando mi hanno dato la fascia di capitano. Un pezzo di stoffa dal quale ho imparato che non esisteva solo io, ma il gruppo. I ragazzi mi considerano leader, anche se non gioco? Il calcio, per noi anziani, è passare ai giovani le nostre esperienze».

Si sente più argentino o italiano?

«Sono argentino (ride, ndr)! Con un animo italiano. La mia compagna Federica è palermitana, le mie "pincipessine" sono nate a Varese e Palermo; i primi due figli, che vivono in Argentina con la mamma,

Reduce da un lungo stop, l'attaccante argentino non vede l'ora di battere l'emergenza sanitaria e tornare in campo. Non solo per rimettersi in gioco

# SANTANA, AMORI VERI: «PALERMO È CASA MIA»



**8**  
Le sue squadre in A  
Le squadre con le quali Santana ha giocato in serie A: 28 gol in 255 presenze con Venezia, Chievo, Palermo, Fiorentina, Napoli, Cesena, Torino e Genoa. Vanta anche un gol in 14 partite in Champions.

L'attaccante argentino Mario Alberto Santana è nato a Comodoro Rivadavia il 23 dicembre del 1981



Santana con la compagna Federica Fantaci



Santana con Emily, 8 mesi, e Alis, 3 anni, avute dalla compagna Federica

«L'infortunio è alle spalle. Mi alleno 4 ore al giorno per essere pronto alla ripresa. Stagione da finire»

a Firenze e Palermo. Ho un debito di riconoscenza nei confronti dell'Italia che mi ha dato qualità di vita diversa da quella che avrei avuto in Argentina dove facevo il muratore e lo strillone».

Come va a casa?

«E' tutto sottosopra! Ci svegliamo, facciamo colazione, poi gioco con Emily, nata il secondo giorno del ritiro precampionato, mentre Federica prepara Alis, che ha già tre anni. E di seguito: allenamento, pranzo, ancora con i bambini, secondo allenamento, la cena e tutti a letto. Film? Arriviamo così stanchi che prendiamo una camomilla e crolliamo».

**«Questa città è nel mio destino. Con le mie figliole Emily e Alis e la mia compagna Federica passo tanto tempo a giocare in casa»**

Cucinare è stato sempre un suo hobby.

«Ora, faccio da baby sitter. A Federica do una mano in altre cose: penso alle bimbe, lavo i piatti, passo l'aspirapolvere. La spesa la ordino su internet e in 3-4 giorni arriva».

Il suo rapporto con i social?

«Non mi troverete mai su Facebook o Instagram. Con i compagni, Pergolizzi, lo staff ci sentiamo per telefono o mandiamo qualche messaggio. Chiamo i ragazzi che vivono senza la loro famiglia, così sentono meno la solitudine. E soprattutto il nostro "vecchietto francese" (Martin, ndr) che ha moglie e figli a Montecarlo. Il bimbo appena nato lo ha visto di sfuggita».

Tutti sul divano... Lei cosa consiglia?

«La gente deve capire che non bisogna uscire. Ogni giorno mi affaccio dal terrazzo e vedo troppe macchine in giro. Vorrei che si prendesse coscienza della situazione».

Paura?

«C'è sempre, per i figli, la fami-

glia, i parenti. La mia ex moglie vive a San Nicolas con Mathias e Mia; i miei genitori si trovano a Comodoro Rivadavia, in Patagonia, dove sono nato. L'Argentina, dopo i primi casi, è stata blindata, così sono più tranquillo».

La pausa rischia di diventare troppo lunga.

«Ci troviamo in D, ma in fondo siamo professionisti. Basta una settimana per tornare come prima. Gli alibi non servono. Certo, se restiamo chiusi in casa ancora per un mese, diventa più difficile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**«L'Italia mi ha dato un'altra vita. In Argentina facevo il muratore e lo strillone. Mio figlio Mathias gioca ma sembra Gattuso»**

**Azienda Ospedaliero Universitaria Consorziale Policlinico di Bari**  
Estratto bando di gara  
L'A.O.U.C. Policlinico di Bari ha pubblicato Avviso di Retifica Bando di Gara Europea a procedura aperta telematica per l'affidamento, per un periodo di n.48 mesi, del servizio di trasporto interno di degenti, sistema di presidi sanitari, farmaci, corrispondenza e materiali di magazzino economico, di raccolta mobile di sangue, di campioni di sangue ed emocomponenti, di sacche di sangue, di campioni biologici e pezzi anatomici, suddiviso in n.2 Lotti, da aggiudicarsi secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per un importo complessivo massimo (totale dei lotti ed opzioni incluse) stimato per il presente appalto pari ad € 3.137.257,28. Punt di contatto: dott. Doroteo Marzano - Tel.: 0805593359 - PEC: ecomomateriali.servizi.generali.policlinico.bari@pec.uniba.it; i documenti di gara sono disponibili sul sito: https://www.servizi.puglia.it/avvisi/ospedaliuniversitari/ (link "Albo Prestiti" - "Bandi di Gara"), nonché sul sito internet: www.servizi.puglia.it (link "Bandi di Gara"). Termine per la ricezione delle offerte: ore 13:00 del giorno 13/07/2020 (anziché ore 13:00 del giorno 05/04/2020); Data di spedizione del presente avviso alla GUUE: 25/03/2020.  
Il R.U.P.: Dr. Antonio Moschetti

**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia I.N.G.V.**  
Via di Vigna Murata 605 - 00143 Roma  
Esito di gara  
L'INGV rende nota l'aggiudicazione della gara con procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D.lgs. n. 50/2016, per l'affidamento della fornitura di apparati di laboratorio, divisa in 2 lotti, nell'ambito del PIR01\_00013 - Infrastruttura di Ricerca Italiana per le Geoscienze - GRINT (CUP: D57E1900020007, Lotto 1 CIG 81050502D9, Lotto 2 CIG 81050513AC). Avviso integrale pubblicato sulla GURI e su https://gare.tolomatiche.ingv.it/.  
Il RUP: Piergiorgio Scarlato

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II**  
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE  
L'Università degli Studi di Napoli Federico II ha aggiudicato la gara relativa al "Servizio di Vigilanza Armata presso varie sedi universitarie articolata in n.2 Lotti: lotto 1) Servizio di Vigilanza Armata presso il Dipartimento di Agraria, lotto 2) Servizio di Vigilanza Armata presso alcune sedi del Centro Storico di Napoli; a favore di Civin Vigilanza SRL alle condizioni di cui agli atti di gara ed all'offerta tecnica presentata e per un ribasso percentuale offerto pari rispettivamente: - per il lotto n. 1 al 26,40% da cui discende un importo di aggiudicazione agente di € 19,30 oltre IVA e, pertanto, un importo massimo complessivo pari ad € 1.294.595,75 oltre IVA, oneri per la sicurezza da rischi interferenti pari a zero; - per il lotto n. 2 al 27,10% da cui discende un importo di aggiudicazione agente di € 19,11 oltre IVA e, pertanto, un importo massimo complessivo pari ad € 2.729.855,36 oltre IVA, oneri per la sicurezza da rischi interferenti pari a zero.  
Il Dirigente - Dott.ssa Rossella Maio

**C.U.C. Tirreno Ecosviluppo 2000 soc. cons. a r.l.**  
ESITO DI GARA  
La procedura aperta d'urgenza relativa all'affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati, compresi quelli assimilati, ed altri servizi di igiene pubblica - Comune di Piedimonte Etneo (CT) - CIG: 8028682573, di cui al bando pubblicato su GURI n. 140 del 29/11/2019 è stata aggiudicata in data 29/01/2020 alla Ditta G.V. Servizi Ambientali S.r.l. di Misterbianco (CT) per il prezzo di € 1.002.126,02 oltre IVA.  
Il responsabile dell'area tecnica - Ecologia e Suap  
Ing. Vincenzo Barbagallo

## IL COMMENTO

Colpevole  
per non aver  
commesso  
il fatto

di Paolo de Laurentiis

Colpevole per non aver commesso il fatto. Il carpiato della sentenza è straordinario: Iannone ha mangiato - a sua insaputa - carne contaminata e la sentenza stessa lo riconosce. Eppure prende 18 mesi - abbastanza per fare a pezzi una carriera - perché avrebbe dovuto controllare cosa stava mangiando. Troppo fresco il ricordo di Magnini per non fare confronti: per l'ex capitano dell'Italnuoto - addirittura immacolato rispetto a Iannone, perché non è mai stato trovato positivo né ha mai saltato un controllo antidoping - sono stati chiesti otto anni, diventati quattro in appello e poi zero (zero!) a Losanna per un tentativo di doping inesistente. Ci sono voluti tre anni e 120mila euro per avere giustizia. Gli si rimproverava il fatto che, nel timore di aver assunto prodotti contaminati, si era prudentemente sottoposto a un controllo "privato", interpretato come volontà di doparsi. Teorema smentito e auguriamo a Iannone lo stesso verdetto. Perché tutti gli atleti meriterebbero processi e sentenze giusti, con regole riscritte: non è normale che se controlli per prudenza, vieni squalificato. E se non controlli vieni squalificato lo stesso, ma per negligenza. E siamo di fronte a sport e tribunali diversi: sono gli strumenti a essere sbagliati, non è una questione di antipatie o simpatie. Una vera lotta al doping dovrebbe (ri)cominciare dal rispetto dell'atleta pulito (Magnini) o inconsapevolmente negligente (Iannone) con assoluzioni e quando necessario pene adeguate in tutti i gradi di giudizio, con tempi brevi. Su chi bara tolleranza zero. Ma travolgere tutto e tutti non porta a una giustizia giusta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Paradossale sentenza della FIM sulla positività del pilota dell'Aprilia a uno steroide anabolizzante

# IANNONE "ASSOLTO" E PUNITO

Condanna a 18 mesi malgrado sia accettata la «contaminazione alimentare non consapevole»

di Mirco Melloni

«Contaminazione alimentare non consapevole». Quindi, 18 mesi di sospensione. I due concetti, in evidente antitesi, dovrebbero essere buoni proprio per un pesce d'aprile, non fosse che gli argomenti - il doping e la carriera di un pilota - inducano a tutto meno che all'ilarità. Soprattutto in una fase come quella che sta vivendo il mondo.

Andrea Iannone ha vinto e ha perso. Perché da un lato i giudici della Disciplina internazionale della FIM - giuria presieduta dal finlandese Vuorensoola e composta dal portoghese Marinheiro e dal ceco Schullmann - hanno riconosciuto come l'assunzione del drostanolone, steroide anabolizzante, sia stata accidentale. Eppure il trentenne pilota dell'Aprilia è stato punito con tre quarti della pena possibile per la buona fede (con questi presupposti, sono incoerenti i quattro anni come massimo della pena, chiesti dall'accusa). La sanzione, scattata il 17 dicembre scorso, oggi ferma Iannone fino a metà giugno 2021. Ma attenzione, il fatto che il verdetto di

ieri abbia sollevato Andrea dalle accuse di doping intenzionale non è passato inosservato in casa Aprilia e credere che l'abruzzese abbia più chance di rinnovo del contratto in scadenza non sarebbe avventuroso.

Detto questo, il caso non è chiuso: il pilota di Vasto - difeso dall'avvocato Antonio De Rensis - si rivolgerà al TAS di Losanna, grado di giudizio che di recente ha spesso sconfessato le sentenze dei tribunali all'interno degli ordinamenti delle singole federazioni.

**CONTAMINAZIONE E FOTO.** La contaminazione alimentare, che il nostro giornale aveva ipotizzato già nel giorno in cui Iannone venne sospeso, è legata al tritico extra-europeo dello scorso autunno: Andrea venne trovato positivo al controllo delle urine del 3 novembre, dopo il GP di Malesia, a una sostanza che oltretutto non è particolarmente utile per chi corre in MotoGP.

La vicenda è proseguita con l'udienza del 4 febbraio a Mies, in Svizzera, dove il pm Jan Stovicek aveva presentato foto del pilota a torso nudo, immagini



**1,150**  
nanogrammi  
la quantità, minima,  
di drostanolone  
riscontrata nelle  
urine di Andrea  
Iannone nel controllo  
antidoping eseguito  
dopo il GP di Malesia,  
penultima tappa  
del Motomondiale

pubblicate su Instagram, accusando Iannone di aver fatto uso di steroidi per scopi estetici. Di fronte, la difesa ha supportato Iannone con docenti universitari - esperti di chimica, tossicologia, endocrinologia e persino scienze veterinarie - come i dottori Salomone, Cocci, Lotti, Biolatti, Formigoni e Adinolfi, oltre a Michele Zasa, medico della Clinica Mobile. La cui affermazione «non ho rilevato modifiche antropometriche nel fisico di Andrea» ha contribuito a

smontare le tesi dell'accusa.

Iannone è risultato negativo all'esame del capello, che rileva le sostanze assunte nei precedenti quattro mesi. A ciò si sono aggiunti gli studi sulla contami-

**Potrà rientrare  
a metà giugno del  
prossimo anno, ma  
farà ricorso al Tas**

## LO SCENARIO

## Ora il rischio maggiore sono i tempi

Anticipare una sentenza non è un esercizio esatto, e tantomeno consigliabile, dato che la giurisprudenza non è matematica. Detto questo, però, il ricorso al TAS di Losanna di Andrea Iannone - il primo pilota dell'era MotoGP condannato a uno stop in un caso di doping - schiude orizzonti più promettenti per il trentenne di Vasto. Perché alla maggiore apertura del Tribunale Arbitrale per lo Sport di fronte ai casi di involontarietà e contaminazione, si uniscono le stesse motivazioni del verdetto della Disciplina FIM, che pure ha condannato Iannone a 18 mesi di stop. Una sentenza nella quale emergono proprio i concetti di "involontarietà" e "contaminazione".

Il 2020 offre precedenti che possono indurre Iannone all'ottimismo: basti pensare al nuotatore brasiliano Gabriel Santos, sospeso

per un anno (per clostebol) poi assolto il 15 febbraio poiché riconosciuto negligente e inconsapevole. Ancora più vicina al caso di Andrea è la vicenda del saltatore in lungo Jarrion Lawson: il vice campione del mondo era stato condannato a quattro anni per epitenbolone, poi è stato prosciolto a Losanna. A unire lo statunitense e il pilota Aprilia sono la famiglia delle sostanze proibite - steroidi anabolizzanti - e la contaminazione attraverso il consumo di carne.

Il tutto, senza contare Filippo Magnini, il cui caso non era legato a contaminazioni di alcun tipo: il pesarese ha avuto ragione sempre a Losanna.

**TRIBUNALE ESTERNO.** Più che considerare il TAS un tribunale "amico degli atleti", è necessaria forse

una riflessione che pone ombre sul sistema giuridico sportivo. Dove il primo grado si svolge nell'ordinamento interno alle Federazioni come la FIM (Federazione motociclistica internazionale), il cui board nomina i giudici. E del board della FIM fa parte anche Jan Stovicek, che ha condotto l'accusa nel procedimento di Iannone.

Nel caso del TAS cambiano gli attori, che diventano "esterni", e anche le valutazioni visto che a Losanna un esame tossicologico come quello del capello assume

**Al Tas tanti elementi  
favorevoli a Iannone  
ma il verdetto può  
arrivare a fine estate**

rilevanza superiore. Un esame che fece storia con il tennista Richard Gasquet - che evitò la squalifica dopo la positività alla cocaina - e al quale Iannone si è sottoposto nel gennaio scorso, risultando negativo. Tale esito e le tesi prodotte dal collegio difensivo del pilota sembrano poter ribaltare il significato di quanto emerso nel controllo antidoping di Sepang, dove il drostanolone era stato identificato nelle urine in quantità minima (1,150 nanogrammi per millilitro). L'unica differenza, è che per nessuno degli atleti assolti a Losanna la sostanza rilevata era stata il drostanolone. La vera controindicazione, però, sembra legata ai tempi, dato che il TAS è chiuso per tutto il mese di aprile. Il rischio è che si vada a fine estate.

m.m.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Tribunale Arbitrale dello Sport, a Losanna



Andrea Iannone in sella alla sua Aprilia, lo scorso anno a Sepang. Abruzzese di Vasto, ha debuttato nel Motomondiale con l'Aprilia 125 (2005) e ha vinto sin qui 13 GP: 4 in 125, 8 in Moto2 e uno in MotoGP ANSA

LE REAZIONI

# «C'è incongruenza tra il regolamento e la vita»

Andrea: «Al ristorante non è che puoi scegliere tra carne contaminata e non. Serve un chiarimento»

di Serena Zunino

Innocente, ma colpevole. Il soggetto è proprio lui, Andrea Iannone, che nella sentenza del caso di doping è stato riconosciuto innocente, poiché ha assunto la sostanza vietata attraverso una contaminazione alimentare, ma allo stesso tempo è stato squalificato per ben 18 mesi. «La sentenza ci lascia sconcertati, ma anche molto soddisfatti nelle sue motivazioni - ha dichiarato l'amministratore delegato di Aprilia Racing, Massimo Rivola, che ci va giù piuttosto deciso - I giudici hanno riconosciuto la totale buona fede di Andrea e la inconsapevolezza nell'assunzione, confermando la tesi della contaminazione alimentare. Per questo la pena inflitta non ha alcun senso; alla luce delle motivazioni scritte dagli stessi giudici, Andrea avrebbe dovuto essere assolto, come sempre è capitato agli altri atleti contaminati, ma questo quadro ci lascia tante speranze per il ricorso, che auspichiamo sia molto veloce. Rivogliamo Andrea in sella alla sua Aprilia RS-GP, saremo al suo fianco fino alla fine di questa vicenda e lo sosterremo nel suo appello».

**INNOCENZA.** Lo stesso protagonista della vicenda è rimasto sorpreso dalla notizia e l'ha fatto sapere ai microfoni di SkySport 24: «Guardiamo la sentenza in modo positivo, è stata riconosciuta la mia innocenza, anche se fondamentalmente abbiamo perso perché siamo stati squalificati lo stesso».

Il verdetto è arrivato dopo oltre tre mesi di attesa, un periodo di tempo che in casi come questo pare essere infinito: «È stato il periodo più duro di tutta la mia vita, molto difficile da accettare. Ho pensato di tutto, non è stato facile, ma ogni giorno ho cercato di trovare la forza per andare avanti e dimostrare la



Andrea Iannone, 30 anni, all'Aprilia dalla scorsa stagione CIAMILLO

mia innocenza. Non ce l'ho ancora fatta al 100%, ma questo è il mio obiettivo. Quando questa storia sarà conclusa, voglio tornare in moto il prima possibile».

Labruzzese ha concluso sostenendo ci sia una falla da qualche parte: «Quando andiamo nei ristoranti non abbiamo la possibilità di scegliere carne contaminata o non contaminata, nessuno di noi sa cosa sta mangiando con certezza. C'è un'incongruenza tra il regolamento e ciò che noi viviamo, bisognerà capire in futuro se sia possibile trovare un punto d'incontro».

**L'a.d. Rivola: «Esito sconcertante»**  
**Gresini: «Per Aprilia danno gravissimo»**

**CONSEGUENZE.** Non ha tardato ad arrivare neanche il commento di Fausto Gresini, team manager della squadra di Andrea, che ha affermato: «Al momento mi pare una ingiustizia. Si tratta di una pena paragonabile all'ergastolo, specialmente per una persona che fa dello sport il proprio lavoro».

Cosa farà ora Aprilia? «Il nostro progetto ovviamente ne risente. È vero che siamo fermi, ma questa sospensione è un grave danno. Lo sviluppo della RS-GP è basato sull'impegno e sulle indicazioni di due piloti, e uno di questi è Andrea. Al di là del fatto che adesso non si stia cercando, vedo la stagione compromessa. E poi, dove trovi un pilota come Andrea? Non è facile sostituirlo. Penso che non meriti una punizione del genere. I danni collaterali dopo questa decisione sono incalcolabili».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

nazione della carne importata in Malesia dalla Cina, e "gonfiata" anche con il drostanolone, ulteriore colpo all'accusa. E alla fine, la difesa ha presentato foto di altri piloti a torso nudo

(come Marc Marquez e Maverick Viñales) per spiegare che Iannone non è un culturista, ma rientra nella media.

**RICORSO.** I giudici hanno accolto le tesi della difesa, ma non hanno sconfessato l'accusa. Generando un verdetto contraddittorio. «Rispetto le sentenze anche quando non le condivido - ha detto l'avvocato De Rensis - Questa ci dà ragione su tutto, ma condanna Andrea perché a parere dei giudici si sarebbe do-

vuto accertare di ciò che mangiava. Sono in totale disaccordo su questo e lo esprimerò al TAS».

Nel ricorso, da presentare dopo Pasqua, la difesa porterà le stesse prove, accompagnate anche dalle motivazioni della sentenza FIM, in grado di diventare un assist inatteso. A occhio, potrebbe bastare per il rientro in pista. Per la sentenza potrebbero servire cinque mesi, ma con un Mondiale 2020 sempre più in forse...

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il legale De Rensis**  
**«Questa è una sentenza che ci dà ragione su tutto»**

I PRECEDENTI

# Carne e tortellini, i menù da incubo

di Christian Marchetti  
ROMA

Tortellini in brodo, bistecca di vitello, carne di cinghiale alla griglia... In tempi di clausura forzata, potrebbe sembrare il menù di una trattoria dove si sogna di tornare a quarantena conclusa. Trattasi in realtà di "menù da incubo", capace di mettere nei guai tanti sportivi. Nell'elenco anche semplicissima acqua e persino le caramelle. In due parole contaminazione alimentare; pietanze, bibite e dolci recanti tracce di sostanze dopanti. Conseguenze: squalifiche, sanzioni, ma anche polemiche a iosa.

**LETROZOLO.** Sono passati alla storia i tortellini in brodo che inguagliarono la tennista Sara Errani, offrendo al contempo in... pasto al

pubblico una storia con risvolti personali. Nel 2017 Sarita fu condannata a due mesi di squalifica per la positività al letrozolo, assunto dopo aver consumato quel piatto tipico della cucina romana. Colpa, fu dimostrato, di un farmaco antitumorale preso abitualmente dalla signora Fulvia, madre di Sara, e finito nel piatto. «Perché questa differenza di trattamento?», chiese un arrabbiato Niccolò Mornati, canottiere fratello del segretario generale del Coni, Carlo, e costretto a salta-

**Contador, Mornati, Errani: i cibi spesso al centro di casi controversi di doping**

re i Giochi di Rio (squalifica di 4 anni, poi ridotta a 2) per una positività alla stessa sostanza e pur avendo addotto anche lui la contaminazione alimentare. In questo caso l'acqua bevuta nelle pause di un raduno.

**CARNE.** Andrea Iannone non è il solo ad aver avuto problemi con la carne. Galeotta fu quella di vitello nel caso di Alberto Contador, che si aprì nel 2010. Il cuoco dell'Astana, squadra del ciclista spagnolo, parlò di bistecche contaminate da clenbuterolo acquistate in Spagna, dove però il clenbuterolo è vietato negli allevamenti.

Parlarono di cinghiale alla griglia, invece, i calciatori del Perugia Christian Bucchi e Salvatore Monaco positivi, nella stagione 2000-01 al nandrolone. Nel 2015

toccò a Tyson Fury e a suo cugino Hughie: cinghiale e nandrolone, 2 anni di sospensione. Due settimane fa, l'allevatore Martin Carefoot ha rivelato di aver ricevuto la promessa (e solo quella) di 25.000 sterline dall'entourage del pugile inglese per appoggiare la tesi.

**BACI.** Il ciclista Gilberto Simoni, costretto al ritiro dal Giro del 2002 perché positivo alla cocaina, venne poi assolto: la giustizia sportiva accettò la motivazione delle caramelle balsamiche peruviane regalate dalla zia al corridore. Anche il tennista francese Richard Gasquet, nel 2009, ebbe problemi con la cocaina, ma in quel caso per il bacio a una modella in discoteca. Tanto per rimanere tra i piaceri della vita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Contador, oggi 37 anni, parla ai media dopo la condanna EPA

## CRITERI PER INCENTIVI

FASCE CO2 (g/Km)	GEN - FEB 2020				VAR%				QUOTE%			
	PRIVATI	NOLEGGI	SOCIETÀ	TOTALE	PRIVATI	NOLEGGI	SOCIETÀ	TOTALE	PRIVATI	NOLEGGI	SOCIETÀ	TOTALE
FINO A 20	1.764	1.583	1.127	4.474	+833,3	+668,4	+540,0	+684,9	1,0	1,7	2,2	1,4
21 - 70	442	1.099	822	2.363	+277,8	+311,6	+747,4	+391,3	0,3	1,2	1,6	0,7
OLTRE 70	174.108	90.967	48.471	313.546	-17,2	+16,2	-11,7	-8,7	98,7	97,1	96,1	97,9
TOTALE	176.314	93.649	50.420	320.383	-16,3	+18,9	-8,6	-7,0	100,0	100,0	100,0	100,0

**Il mercato non si fonda sulle emissioni**

## LE PROPOSTE IN SINTESI: AUTOVETTURE

## INCENTIVI

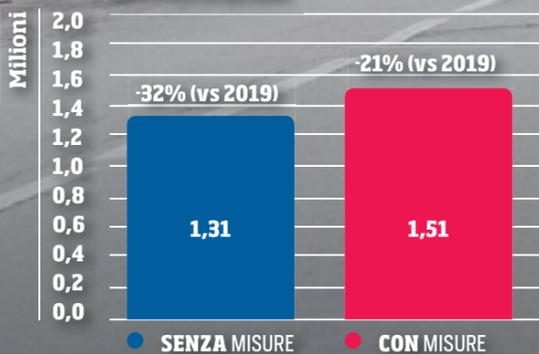
- 1 Modifiche all'ecobonus (legge di bilancio 2019)
  - Introduzione di una 3a fascia (61-95 g/Km CO2) €2000 (con rottamazione) €1000 (senza rottamazione)
  - Aumento importi 2a fascia (21-60 g/Km CO2) +€1500 (con rottamazione) +€1000 (senza rottamazione)
  - Aumento della disponibilità del fondo previsto dall'attuale ecobonus

## FISCALITÀ

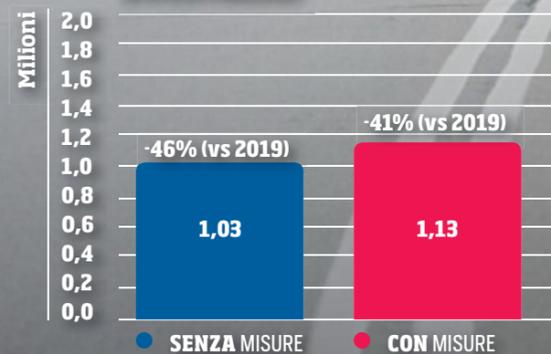
- 2 Riallineamento fiscale agli standard degli alti paesi UE sui veicoli aziendali nuovi
  - Aumento del tetto del costo massimale deducibile fino a €50.000
  - Aumento della quota ammortizzabile al 100%
  - Aumento della detraibilità dell'IVA (per aziende e professionisti) al 100%

## L'IMPATTO DELLE MISURE PROPOSTE SUL MERCATO DELLE AUTOVETTURE

## IPOTESI MIGLIORI



## IPOTESI PEGGIORI



di Pasquale Di Santillo

Non è un grido di dolore, non sarebbe il caso, né opportuno. Semplicemente una certificazione, numeri alla mano, di una situazione oggettiva. L'hanno definita "la tempesta perfetta", in UNRAE, l'associazione dei costruttori esteri che rappresenta il 76% delle Case. E ogni settore, comparto, in questo blocco raggelante per le vite e l'economia che è stato, è e sarà - chissà per quanto ancora - il Covid19, ha la sua di tempesta.

Quella delle auto si può sintetizzare così, al netto del prevedibile crollo delle vendite registrato ieri con la chiusura delle immatricolazioni di marzo ferme a 28.597: un bel -85,42% (-82% privati, -88% noleggio, -91% società) rispetto a marzo dello scorso anno. Visto che continuerà così per almeno uno o due mesi, c'è il 15-20% di 160.000 operatori del settore che rischia di perdere il lavoro (superano i 200.000 con l'indotto, senza contare le famiglie...), con gli oltre 1.400 dealer disperati nel rispetto dell'obbligo di chiusura come tutti gli esercizi commerciali. E per provare quantomeno a creare le condizioni per una ripartenza il più possibile veloce e produttiva, serve un Piano Marshall, esattamente come per tutto il Paese. L'UNRAE lo ha già proposto a tutto l'arco costituzionale, maggioranza e opposizione, oltre ai tre Ministeri di riferimento (Sviluppo economico, Trasporti e Finanze) con una visione e uno studio molto preciso, capace di definire i contorni di una valutazione che in termini economici si traduce in 2 miliardi di euro per 18-24 mesi. In fondo, nemmeno tanto, considerando la struttura operativa della richiesta e due valutazioni generali. La prima, il comparto auto vale il 10% del PIL nazionale e se il Governo ha stanziato 50 miliardi per affrontare l'emergenza Coronavirus, significa che l'auto chiede appena il 4% per le sue esigenze

La richiesta dell'UNRAE, l'Associazione delle case estere, al Governo

# Cura choc: tre miliardi per "salvare" l'auto

**Interventi spalmati in due anni tra incentivi estesi a vetture con emissioni di CO2 fino a 95 gr/km e defiscalizzazione. Rischio lavoro per il 20% dei 160.000 addetti**

(l'1,25% se il parametro sono gli 80 miliardi annui, 160 in tutto, di gettito fiscale). Inoltre, la somma che scaturisce dalla struttura del doppio intervento rientrerebbe quasi integralmente nelle tasche dello Stato sottoforma di tasse e IVA. Facciamo un passo in dietro e vi spieghiamo come.

Lo schema dell'UNRAE è semplice e si snoda su due livelli di interventi. Da una parte chiedendo un sostegno più pesante sul piano degli incentivi, a partire dall'aumento del fondo attuale denominato Ecobonus, per poi passare a sostenere, stimolare la domanda in maniera concreta sulle vetture, sempre rispettando il concetto virtuoso di "premiare" le minori emissioni di CO2. In questo senso, UNRAE ha proposto l'introduzione di una terza fascia di emissioni, necessaria a riequilibrare il recente salto in avanti di una parte politica (...) che ha abbassato a 60 gr/km di CO2 il limite

massimo per ottenerli. Una maniera intelligente per allargare il numero di macchine coinvolte dagli incentivi, nella fattispecie molte full hybrid, e rimanere in linea con le indicazioni dell'UE e dei limiti alle emissioni stesse introdotti a partire da quest'anno (95 gr/km di CO2 medi per la gamma di ogni costruttore). Se passasse la linea UNRAE, gli

## -85,4%

**targhe a marzo**  
Il blocco delle attività commerciali causato dal Coronavirus ha prodotto una drastica riduzione delle immatricolazioni nel mese appena concluso. E le previsioni per i prossimi sono peggiori

incentivi nel dettaglio funzionerebbero così:

a) terza fascia (61-95 gr/km di CO2) 2.000€ con rottamazione, 1.000€ senza  
b) seconda fascia (21-60 gr/km di CO2) +1.500€ (con rottamazione), 1.000 (senza) per arrivare a totali 4.000 o 2.500€.

Altro pezzo della manovra UNRAE è di natura fiscale e di fatto coinciderebbe semplicemente con il riallineamento fiscale agli standard degli altri Paesi europei sui veicoli aziendali nuovi. In pratica:

a) l'aumento del tetto del costo massimo deducibile fino a 50.000€;  
b) aumento della quota ammortizzabile al 100%;  
c) aumento della detraibilità dell'IVA per aziende e professionisti al 100%.

L'intervento economico dello Stato, così strutturato, varrebbe in termini di mercato (vendite) secondo le Case estere almeno 100.000 vetture all'anno di crescita, cioè tradotto in IVA, intorno al miliardo, moltiplicando per due e aggiungendo tutte le altre tassazioni, comprese le accise sui carburanti, per la ripresa della normale mobilità, ecco colmato il Gap con la somma investita. La parola passa alla politica e buona fortuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PARLA CRISCI

**«Va bene aiuti all'elettrico, ma pesa il 2%»**

Le parole di Michele Crisci, presidente UNRAE confermano l'urgenza della situazione: «La risoluzione in tempi non brevi della drammatica crisi sanitaria da Covid-19, con gli effetti che la sull'economia, e il tracollo, senza precedenti per dimensione e velocità, del mercato auto che stiamo registrando, lasciano presagire una pesantissima caduta del mercato auto nel 2020, che potrebbe chiudere, nel migliore dei casi, intorno a 1.300.000 unità, un terzo in meno rispetto al 2019. L'impatto di un blocco di 2 o 3 mesi sarebbe già devastante per tutto il settore, compresa la filiera della distribuzione e assistenza, col concreto rischio di chiusura di numerose imprese per mancanza di fatturato e conseguente crisi di

liquidità, e di perdita di una quota consistente dei 160.000 occupati. Tra i provvedimenti da adottare occorre intervenire subito con misure di sostegno finanziario per proteggere la liquidità dei concessionari ed evitare il crollo del sistema. E ricordiamo quanto il settore trasporti, nel suo complesso, stia garantendo servizi fondamentali come il trasporto pubblico e la consegna di alimentari e farmaci. Nessun piano di protezione è utile se non c'è stimolo nella domanda. Il settore era già sottoposto a stress per via degli sforzi profusi per la conversione verso una mobilità più pulita. Adesso la situazione sta peggiorando. Gli incentivi, l'ecobonus, concessi hanno avuto un impatto sicuramente positivo sul settore di riferimento, quello delle auto elettriche. Ma parliamo del 2% del mercato...». E c'è il timore che le banche individuino il settore auto fra quelli a rischio e non concedano più credito o, peggio, chiedano il rientro di linee già concesse.

Ottima notizia: Aston Martin da sponsor diventerà costruttore nel 2021

# 007 JAMES STROLL MISSIONE FORMULA 1

di Fulvio Solms  
ROMA

«Il mio nome è Stroll, Lance Stroll». Smoking sciancrato, papillon nero e pistola Walther PPK esibita all'altezza del viso: è così che si presenterà il pilota della Racing Point, ma anche il suo compagno Sergio Perez, quando la macchina non sarà più rosa ed esibirà il fi-chissimo marchio Aston Martin, evocando l'Agente 007?

L'operazione era nell'aria da tempo, ma in Formula 1 c'è sempre una gran quantità di panna montata per cui bisogna capire quali piani siano seri e concreti, nel senso: quali abbiano alle spalle i giusti capitali. In questo caso ci sono perché li ha messi una cordata capeggiata da Lawrence Stroll, che già del suo ne ha molti, essendo titolare di marchi di abbigliamento globali come Tommy Hilfiger, Michael Kors, Ralph Laurent.

**TANTI SOLDI FRESCI.** Il piano ha poco in comune con la pura sponsorizzazione del marchio Aston Martin a Red Bull, che finisce alla fine di quest'anno. E anche la stessa azienda britannica di Gaydon, in difficoltà fino allo scorso anno, marca una discontinuità con il passato grazie all'ineiezione di capitali freschi. La situazione nel 2019 era pesante: un'ingannevole crescita percentuale dell'83% su numeri minimi (da 29 a 53 vetture). Ora si cambia: arrivano 536 milioni di sterline (oltre 600 milioni di euro), di cui metà forniti dallo stesso Stroll che sarà presidente esecutivo di Aston Martin Lagonda, la quale avrà il suo team di Formula 1 nella sede appunto della Racing Point, a Silverstone.

Il progetto era finalizzato ad essere lanciato con l'avvento dei nuovi regolamenti nel 2021, poi c'è stato lo sconvolgimento del



La Racing Point di Sergio Perez nei test del febbraio scorso a Barcellona. In basso: la mitica Aston Martin DB5 di James Bond nel film Goldfinger GETTY E ANSA

coronavirus, il calendario andato gambe all'aria e lo slittamento delle macchine a effetto suolo al 2022. Ma l'ingresso di Aston Martin in Formula 1 è sganciato dal cambio dei regolamenti e procede a tappe forzate.

L'obiettivo aziendale è aprire la nicchia delle superlusse elettriche, se non - in un futuro anteriore - a guida autonoma. Per ciò che riguarda i propulsori, Aston Martin ha annunciato pochi giorni fa che tornerà dopo 52 anni a produrre un motore in proprio (un V6 da tre litri destinato all'hypercar Valhalla dal 2022), mentre in Formula 1 le power unit continueranno a essere fornite da Mercedes, con cui vige un contratto di lungo termine.

Certo sarà più gustoso leggere Aston Martin anziché Racing Point, così come sarà molto più accattivante qualsiasi nuova livrea a quella rosa, simpatica, monella, ma fuori sincrono con l'attività corsa. Sembra un debutto è nella sostanza lo è, anche se formalmente dovremmo

## Investimento da 600 milioni sul glorioso marchio, che assorbirà la Racing Point

chiamarlo ritorno: Aston Martin corse in effetti a cavallo tra il 1959 e il 1960 cinque soli gran premi, senza lode né punti iridati. Ma con gli stessi Carroll Shelby e Roy Salvadori che la guidarono in Formula 1, nel 1959 vinse la 24 Ore di Le Mans.

**NOTTI INSONNI.** «Devo ammettere che ho passato molte notti insonni, ma si è trattato di uno degli affari più emozionanti della mia vita - ha detto Stroll padre, figlio di Lance che presumibilmente rimarrà coinvolto nel progetto come pilota - l'investi-



mento ha richiesto il massimo della mia attenzione per mesi. Le auto sono la mia passione e la mia vita, e Aston Martin ha sempre avuto un posto speciale nel mio cuore. A questo punto è fatta: si passa alla fase delle strategie per dare successo a questo

**Il patron Lawrence Stroll: «Notti insonni per il mio affare più emozionante»**

fantastico marchio».

Stroll vuole anche che l'attività in Formula 1 consenta di trasferire tecnologia avanzata alla casa automobilistica: «Molti dispositivi adottati in Formula 1 potranno essere adottati dalle auto stradali, specialmente da quelle a motore centrale che verranno lanciate in futuro».

Insomma il lavoro dell'azienda riprende con nuova vitalità, e nel Mondiale Aston Martin esce come sponsor rientrando come costruttore. E' un'ottima notizia per l'intera Formula 1.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL NUOVO TEAM

### All'origine della storia la Jordan e Schumacher



Michael Schumacher debuttò in F.1 con la Jordan

Facilissimo ricordare che Racing Point derivi da Force India, avendone preso il posto a metà del Mondiale 2018 e non senza polemiche, molto meno ricordare cosa ci sia alle radici più profonde del team che presto chiameremo Aston Martin. In origine fu Eddie Jordan a fondare la squadra negli anni 80: dopo Formula 3 e Formula 3000, Jordan fece il salto in F.1 nel 1991 e fu subito Michael Schumacher che guidò quella monoposto gialla solo nel GP Belgio, per sostituire il belga Bertrand Gachot arrestato a Londra dopo l'aggressione a un tassista. Flavio Briatore lo vide e rilevò immediatamente il suo contratto da Jordan, portandosi Michael in Benetton. Jordan proseguì con rendimenti da metà classifica e un guizzo nel 1999: in lotta con Heinz Harald Frentzen per il Mondiale piloti fino al terzo ultimo GP dell'anno, e terzo posto finale nel Mondiale costruttori. La Jordan nel 2006 divenne Midland - prima squadra iscritta come russa in Formula 1 - e questa nel 2007 fu Spyker, olandese e orgogliosamente color arancio. Durò poco e già a fine 2007 tutto passò nelle mani degli indiani di Force India: il patron Vijay Mallya, gravato da problemi economici e infine bloccato in Inghilterra da processi a suo carico, passò la mano a metà del 2018.

f.s.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## CICLISMO | MARTINELLI IN BICI PORTA IL CIBO AGLI ANZIANI

# Di corsa a fare... la spesa

di Alessandra Giardini

Lodetto, frazione di Rovato, meno di cinquanta chilometri da Brescia. Una volta, molto tempo fa, qui era tutta palude. Poi venne la ferrovia, la Milano-Venezia, così durante la guerra per bombardare prendevano la mira.

Adesso l'incubo è il Coronavirus, e a Lodetto non c'è la farmacia e neanche il negozio di alimentari. Per fare la spesa bisogna andare a Rovato, ma non tutti hanno la possibilità.

Però... C'è sempre un però che cambia il corso della storia, anche di una piccola storia come questa. Dei 1.500 abitanti di Rovato, uno è un corridore professionista: Davide Martinelli, 26 anni, figlio di Beppe, uno dei direttori sportivi più vincenti del ciclismo mondiale.



Davide Martinelli, 26 anni, bresciano e figlio d'arte

**SPESA.** Finché ha potuto Davide è rimasto ad allenarsi in Spagna con i suoi compagni dell'Astana, ma prima che il mondo chiudesse è tornato a casa. Allenarsi non si può, ma fare qualcosa di buono sì. «Ho pensato: è la mia occasione per rendermi utile e ripagare le tante persone che mi hanno sempre sostenuto negli

anni, e dare una mano a chi in questo momento ne ha bisogno».

Davide, insieme con altri ragazzi del paese, si è organizzato per consegnare a domicilio farmaci e spesa agli anziani che non possono uscire. «Ho una bici, due gambe ormai non molto allenate e uno zaino, così...».

In mezzora va a Rovato, fa la spesa e torna. «Quando ho fatto la prima consegna sull'uscio di casa, ovviamente con le dovute precauzioni (mascherina e guanti), ho sentito un grazie che ancora adesso mi rimbomba in testa. Sono l'uomo più felice del mondo. Bello il ciclismo, bello tutto, ma essere utile al prossimo è impagabile».

E via ad allenarsi, per essere ancora più veloce la prossima volta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUOTO | UNGHERIA, NOVE CASI IN NAZIONALE

# Kapas infetta: State a casa

ROMA - La Fina, la Federazione internazionale di nuoto, è stata di parola: il direttore esecutivo Cornel Marculescu aveva anticipato che si sarebbe confrontato con tutte le parti interessate per scegliere la nuova data dei campionati del mondo di nuoto, in programma al momento nell'estate del 2021 a Fukuoka, in piena sovrapposizione con le Olimpiadi. In questi giorni la Fina sta facendo le sue consultazioni con un vero e proprio questionario inviato per email un po' a tutti. Come confermato due giorni fa al Corriere dello Sport-Stadio, c'è anche l'opzione dello slittamento al 2022, inizialmente esclusa. Le ipotesi sono quattro: collocare Fukuoka nella primavera del 2021, ritardare all'estate subito dopo le Olimpiadi, slittare all'autunno



Boglarka Kapas, 26 anni, bronzo olimpico sugli 800 sl a Rio 2016

oppure - come detto - al 2022. Entro 15 giorni, una volta raccolti i pareri, sarà fatta la scelta definitiva. Che inciderà anche sugli Europei di nuoto di Budapest, inizialmente in programma a maggio 2020 e attualmente spostati a fine agosto, coronavirus permettendo. Se la finestra di marzo-aprile

2021 fosse libera, la rassegna di Budapest potrebbe essere posticipata proprio alla primavera prossima

**POSITIVI.** Il coronavirus non risparmia nessuno: ieri la federazione ungherese ha comunicato che nove atleti della nazionale sono risultati positivi. Tra loro anche Boglarka Kapas, mezzofondista, rivale di Simona Quadrella e bronzo olimpico a Rio negli 800 stile libero. Non c'è invece Katinka Hosszu. «Non ho sintomi ma sono risultata positiva al secondo tampone - ha spiegato la nuotatrice ungherese - Mi raccomando, restate a casa perché potete diffondere il virus senza saperlo, sentendovi in salute».

p.d.l.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



«La cosa più importante resta la salute. Già non vedo l'ora di giocare sull'erba l'anno prossimo!»

Il commento di Andy Murray 32 anni, due volte vincitore sui prati di Church Road



«Sono devastato Non c'è un "gif" per esprimere quello che sto provando Ma prima di tutto viene la salute»

Così Roger Federer in un tweet dopo l'annuncio della cancellazione di Wimbledon



«Stiamo attraversando un problema più grande del tennis ma Wimbledon tornerà»

Il pensiero di Simona Halep, 28 anni, romena, vincitrice dell'ultimo Wimbledon



«Agli US Open e al Roland Garros si può giocare anche in ottobre, sull'erba di Wimbledon soltanto in estate»

Così Boris Becker, 52 anni, il più giovane vincitore di sempre, quando ne aveva 17

Il torneo più celebre del mondo è stato ufficialmente cancellato. Non accadeva dal 1945

Il Centrale di Wimbledon durante la finale della scorsa edizione tra Novak Djokovic, 32 anni, e Roger Federer, 38  
GETTY IMAGES

# GAME OVER!



di Stefano Semeraro

L'ora più buia del tennis è stata alle cinque del pomeriggio, l'ora del tè e delle tragedie, quando gli schermi di mezzo mondo si riempiono del comunicato atteso e temuto da giorni. Quello che cancella Wimbledon dal 2020. «E' con grande rammarico che il Main Board dell'All England Club (AELTC) e il Comitato di Gestione dei Championships hanno deciso oggi (ieri; ndr) che i Campionati 2020 saranno cancellati a causa delle preoccupazioni di salute pubblica legate all'epidemia di coronavirus. I 134esimi Championships saranno organizzati dal 28 giugno all'11 luglio 2021».

E' appena l'undicesima edizione che viene annullata dalla nascita del torneo, nel 1877. Le prime dieci (1915-18 e 1940-

Soltanto le due guerre mondiali l'avevano fermato perché Wimbledon rappresenta l'anima del tennis

45) erano state vittime delle due guerre mondiali, e nel 1940 il Centre Court era stato addirittura bombardato dalla Luftwaffe. Stavolta è bastata una minuscola, ma letale mina chimica. Roger Federer posta un aggettivo che dice tutto: «Devastato». E non aggiunge nessuna immagine, «perché nessuna "gif" può descrivere i miei sentimenti». Neanche la tecnologia aiuta ad alleggerire la botta. Federer deve rinviare alla soglia dei 40 anni il suo sogno di alzare la nona coppa a Church Road, ma il lutto lo devono elaborare tutti. Wimbledon non è solo un torneo - e comunque insieme alla decisione dello Slam inglese è arrivata anche quella di Atp, Wta e Itf di

sospendere ogni attività almeno fino al 13 luglio - Wimbledon "è" il tennis. L'anima, la storia, la tradizione, l'immagine del Gioco. «I'm shocked», twitta Serena Williams.

Le altre cancellazioni, sospensioni o spostamenti - compreso quello del Roland Garros - erano stati difficili da digerire. Questo proprio non va giù, colpisce l'immaginario di tutti, oltre che

le tasche di molti. Le alternative - rinviare ad agosto, giocare a porte chiuse - non erano realistiche, non solo per questioni climatiche e logistiche (lo stato dell'erba, le ore di luce) ma perché avrebbero messo a rischio la copertura assicurativa. Il giro di affari del torneo è di circa 300 milioni di euro, dei quali una quarantina foraggia la federtennis inglese, e che normalmente vanno a favore di tante iniziative sportive e benefiche oltre a garantire spese, paghe e stipendi dei 6000 membri dello staff.

«Ci è pesato molto il fatto che i Campionati fossero stati interrotti in precedenza solo dalle guerre mondiali», ammette Ian Hewitt, presidente dell'Aelctc, e sembra di

ascoltare Radio Londra ai tempi di Churchill. «Ma crediamo che annullare i Championships sia la decisione giusta quest'anno, per concentrarci su come possiamo utilizzare l'ampiezza delle risorse di Wimbledon per aiutare coloro che sono nelle nostre comunità locali e non solo. Il nostro pensiero va a tutti coloro che sono stati e continuano a essere colpiti da questi tempi senza precedenti». Un'economia di guerra, mentre il tennis sotto shock, guardando le immagini di Flushing Meadows ridotto a un ospedale da campo, si chiede se si tornerà mai a giocare, in questo maledetto 2020. The Darkest Hour, l'ora più buia del tennis, davanti alla quale anche le preoccupazioni sul futuro di Federer & Co. (Roger si ritirerà? Giocherà ancora Wimbledon?) sembrano davvero poco importanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Federer «devastato»  
Serena «scioccata»  
Con questa soluzione  
la polizza è salva**

CAVALLI

## Palio di Siena ipotesi agosto e settembre

Se n'era già parlato verso la metà di marzo: «L'ipotesi del rinvio al momento è l'unica percorribile, anche perché non si può certo pensare a una Piazza del Campo vuota, a un Palio a porte chiuse», erano state le parole del sindaco senese Luigi De Mossi. La decisione non è ancora quella finale, tuttavia ieri è stato reso noto quello che sarebbe il "piano B" ventilato proprio da De Mossi: ovvero il Palio di luglio (in programma giovedì 2) spostato a agosto (a sabato 22 per la precisione), e quello di

agosto a settembre (a sabato 26). C'è poi anche un "piano C", che prevederebbe un unico Palio nell'impossibilità di disputare entrambi i due tradizionali: in tal caso, la scelta potrebbe essere quella di organizzarne in versione straordinaria uno a settembre (la data sarebbe sempre quella di sabato 26), sperando di non essere costretti ad andare direttamente ai Palii del 2021. Questo il quadro dopo l'incontro di ieri tra il sindaco e i priori e i capitani delle diciassette contrade. Il 10 maggio si terrà un'ulteriore riunione, per capire se ci saranno degli spiragli per altre date. Ma intanto la prima decisione è presa: il Palio di luglio si correrà il 22 agosto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCE | L'INIZIATIVA

## Con la Fib si gioca da casa

ROMA - La Fib oggi più che mai è presente e allineata ai nuovi linguaggi di comunicazione e alle sue modalità e tra le tante iniziative programmate c'è, come anticipato già dal presidente De Sanctis, la volontà di attivare sempre di più percorsi di formazione e promozione scolastica online, cogliendo questo momento di difficoltà per sperimentare progetti innovativi.

Infatti, oltre ai percorsi di for-

mazione tecnica in "e-learning", che saranno offerti ai tesserati per proseguire l'importante attività di riqualificazione, formazione e aggiornamento delle figure tecniche della Fedebocce, si sta mettendo a punto un progetto ludico-sportivo, un laboratorio virtuale "Bocce in casa" finalizzato ad implementare la "didattica a distanza" per gli alunni delle scuole primarie e secondarie obbligati a stare in casa a causa del fermo del ca-

lendario scolastico.

In linea con il programma autorizzato dal MIUR "Bocciando si impara", saranno proposti alcuni "mini-giochi", in forma semplificata, con le bocce quali protagonisti. Giochi adatti a tutti, anche a ragazzi con disabilità e in grado di coinvolgere gli altri componenti della famiglia, generando quello spirito di aggregazione tipico di questo straordinario sport.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri riunione della Lega: bocciata l'idea della Segafredo

# SERIE A ESTIVA I CLUB DICONO NO



Dwayne Evans, 28 anni, ala del Banco di Sardegna Sassari, uno dei principali protagonisti della stagione 2019-20 in serie A  
CIAMILLO

## NEGLI USA

### NBA: tanti dubbi sul giocare a fine maggio



Mark Cuban, 61 anni, proprietario di Dallas ANSA

MIAMI - [roz/ecp] La settimana scorsa era ottimista per un ritorno della NBA anche a fine maggio, adesso invece Mark Cuban, proprietario dei Mavs, brancola nel buio. «Non ho idea di quando possa riprendere la stagione - l'ammissione da Dallas -: l'unica cosa che ho è che si pone la sicurezza al primo posto e che non correremo rischi. Non faremo nulla che possa mettere in pericolo la salute di giocatori, tifosi, personale, e tutta l'organizzazione. Quindi in questo momento non ho niente di nuovo da dire». Una precisazione forse dovuta al fatto che anche quello che sembrava un modello da seguire, la Chinese Basketball Association (CBA), ha rimandato nuovamente la ripresa dell'attività: pure maggio ormai sembra improbabile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di Andrea Barocci  
ROMA

Come era prevedibile, i club di serie A non hanno cambiato le loro strategie su una possibile ripresa del campionato: se le squadre non potranno tornare ad allenarsi entro il 16 maggio, per poi chiudere le finali playoff entro il 30 giugno, la stagione salterà definitivamente. Senza scudetto, promozioni o retrocessioni.

Insomma, in maniera elegante l'idea di Baraldi di giocare a luglio è stata bocciata. L'a.d. della Virtus Bologna, prima in classifica, proponeva non una Final Eight, ma un tabellone a 16 squadre con roster nuovi. La commissione incaricata di studiare le modalità per una eventuale ripartenza, composta da Milano, Brescia e Trento, dopo aver studiato il progetto ieri ha dato parere negativo nel corso della riunione di Lega Basket avvenuta in videoconferenza.

**MOTIVI.** Il motivo del no sono davvero tanti. Ieri ne avevamo sottolineato solo alcuni: gli Usa hanno intimato agli americani all'estero di tornare in patria; i contratti dei giocatori scadono il 30 giugno, avrebbero dovuto essere allungati o stilati ex novo; l'eguaglianza competitiva sarebbe clamorosamente venuta meno; la mancanza di aria condizionata in diversi impianti; l'incognita della risposta del pubblico in un periodo così drammatico per il nostro Paese.

A questi ieri se ne sono aggiunti altri. Ad esempio la riflessione sul fatto che, andando sul parquet a luglio, tra serie A, tornei preolimpici e Giochi da disputare nel 2021, gli atleti avrebbero

### La proposta dell'a.d. della Virtus Baraldi è stata giudicata non realizzabile. Stagione cancellata se non si potrà finire il 30 giugno

ro vissuto una stagione di oltre 12 mesi...

Soprattutto, ieri il premier Conte ha confermato sino al 13 aprile «la sospensione di attività di allenamento collettive, onde evitare che i club impongano agli atleti sedute collettive. Ovviamente gli stessi possono allenarsi a livello individuale». Conte ha aggiunto che non si può prevedere ora cosa accadrà il 14.

In sostanza, un passo in più verso la definitiva cancellazione dell'annata 2019-20. Ieri si era anche sparsa la voce che il Governo avesse deciso di dichiarare conclusi tutti i campionati, voce che non ha trovato conferma.

**STRATEGIA.** La Lega, come abbiamo spiegato nei giorni scorsi, vuole che sia il Governo a di-

**Il Governo: «Niente allenamenti sino al 13 aprile». Vicina la chiusura definitiva**

**Malumori per le dichiarazioni di alcuni dirigenti: Gandini vuole unità**

chiare la stagione conclusa, per evitare di andare al tavolo delle trattative con sponsor e Tv in posizione ancora più debole, dovendo concordare i tagli ai compensi già pattuiti.

Nel frattempo i club, si legge in un comunicato, «hanno dato mandato al presidente di proseguire le conversazioni con le associazioni di categoria, in particolare Giba (giocatori) e Usap (allenatori), per definire eventuali modifiche agli accordi in essere, alla luce della sospensione forzata della attività». Ovvero, si tratterà per definire una percentuale sui tagli degli stipendi. Il che alla fine potrebbe persino portare le società, in presenza appunto di un accordo collettivo, a pagare parte degli stipendi anche agli stranieri fuggiti.

**MALUMORE.** Nel corso della riunione ci sono stati momenti non particolarmente sereni. Gandini, persona seria e competente, non ha gradito che, a differenza di quanto era stato concordato nelle riunioni precedenti, alcuni rappresentanti dei club negli ultimi giorni abbiano rilasciato interviste, anche con idee non in linea con quelle della Lega.

Così ha di nuovo chiesto a tutti di fare in modo che siano soltanto i comunicati ufficiali a parlare, per dare un segnale importante di unità. Nell'articolo qui a fianco potete leggere le dichiarazioni di Baraldi rilasciate proprio ieri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA VIRTUS BOLOGNA

### Baraldi: Peccato progetto valido

di Luca Muleo  
BOLOGNA

«Mi dispiace, la nostra proposta, della quale resto convinto e che non è stata valutata positivamente, era pensata per essere un volano in previsione del prossimo anno, ora aspettiamo le proposte che ci farà la commissione». Così, Luca Baraldi, amministratore delegato della Virtus Segafredo, ha commentato la bocciatura della soluzione avanzata in assemblea da lui e dal direttore generale bianconero, Paolo Ronci, che prevedeva di completare la stagione in estate e poi ripartire con la nuova. «Portare a termine il campionato significava avere maggiore abbrivio per il prossimo» spiega il dirigente virtussino, fa-

cendo intendere come ci saranno nodi economici importanti da affrontare.

Intanto, sempre da Bologna, sponda bianconera, Julian Gamble, pivot della formazione allenata da Djordjevic, ha espresso la sua amarezza per l'eventuale mancata assegnazione del titolo. «Cancellare un campionato senza assegnare lo scudetto sarebbe come dire che la regular season non è importante» ha scritto l'ex Nanterre, chiedendosi se «chiunque abbia dominato un campionato per tutto l'anno riceve solo una pacca sulle spalle? Da giocatore, io voglio conquistare i titoli sul campo, ma in questa situazione senza precedenti la mia squadra non si merita di andarsene a mani vuote».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## FORTITUDO BOLOGNA

### La Effe: Allineati con la Lega

di Damiano Montanari  
BOLOGNA

Dopo la video conferenza tenutasi ieri pomeriggio tra i club di Serie A, la Fortitudo ha confermato una posizione in linea con quella della Lega Basket, mantenendo la data del 30 giugno come chiusura della stagione sportiva 2019/20. «Il momento che stiamo vivendo, più come persone che come sportivi, non è facile - ha dichiarato il gm biancoblu Carraretto -. La prima cosa da garantire è la salute. Abbiamo la volontà di andare avanti fino a fine stagione, ma dobbiamo sottostare ai dettami del Governo, osservando i decreti ministeriali. E' stato prolungato il lockdown, ci adegueremo. Intanto è prevista la convocazione della squadra (per domani, ndr).

Ho sentito tutti i giocatori la settimana scorsa: si stanno allenando con un programma personalizzato fornito dal preparatore atletico da seguire in casa. Sono persone abituate ad una vita dinamica, stanno facendo fatica, ma tutti antepongono la salute a ogni altro aspetto, mostrando grande pazienza». Si sta parlando di eventuali transazioni o accordi per ridiscutere i contratti con i tesserati? «Stiamo aspettando di condividere una posizione comune tra Lega Basket e club. C'è ancora disomogeneità tra le idee da mettere in campo. Non è semplice, cercheremo la soluzione migliore possibile. La prossima stagione? E' prematuro parlarne. Il budget sarà ovviamente ridimensionato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## SASSARI

### Dinamo: Accordo su taglio stipendi

di Giampiero Marras  
SASSARI

L'accordo è stato trovato «con trasparenza e grande senso di responsabilità» sottolinea la Dinamo Banco di Sardegna. Lo staff tecnico e i giocatori hanno trovato un punto di incontro per ridurre gli stipendi in caso (sempre più vicino) di chiusura anticipata della stagione. Non si parla di percentuali, ma la dirigenza sassarese sottolinea che «la società ha voluto approcciare alla problematica con trasparenza e lealtà e ringrazia lo staff e i giocatori per il profondo senso di responsabilità dimostrato in questo frangente di emergenza, soprattutto nella comprensione dell'eccezionalità del momento che tutto il mondo sta vivendo antependendolo all'aspetto economico. La Dinamo 2019-2020 dimostra ancora una volta

di essere una squadra composta da grandi professionisti e grandi uomini, perfettamente allineati a quei valori e quei principi fondanti della filosofia biancoblu». Già decine di tifosi hanno manifestato l'intenzione di rinunciare a chiedere il rimborso per le partite casalinghe che non si disputeranno. Qualche giorno fa il presidente Stefano Sardara ha quantificato in due milioni le perdite se la stagione sarà chiusa. Il numero uno sassarese liquida così la conferma del 30 giugno come termine ultimo per concludere la stagione: «Abbiamo demandato tutto al presidente Gandini».

Intanto l'iniziativa della Fondazione Dinamo insieme con il Banco di Sardegna e altri partner ha permesso di raccogliere già 450 mila euro da destinare agli ospedali sardi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 1.118 i guariti contro i 727 decessi, ma i ricoverati in terapia intensiva sono stati soltanto 12 «Siamo in piano», resta il lockdown: rispetto delle misure restrittive e stare a casa

Qui a fianco l'Empire State Building illuminato di bianco e rosso per ringraziare il personale medico. A destra una uscita in bicicletta ieri a Genova ANSA



# Dietrofront, no alle passeggiate E ora l'Europa lancia la sua Cig

di Francesca Fanelli  
ROMA

«Siamo in piano», ma se ne riparerà dopo Pasquetta: sono state prorogate infatti fino al 13 aprile le misure restrittive per contenere l'emergenza Covid. Da quel giorno in poi - ma verrà deciso in corso d'opera - ci saranno riaperture cadenzate e in sicurezza, soprattutto di imprese e fabbriche per far ripartire l'economia e il Paese. La sensazione è che le altre realtà (scuole, università, famiglie, categorie a rischio) resteranno chiuse fino a inizio maggio, il che consentirebbe di non favorire assembramenti nel ponte del 25 aprile e in quello del primo maggio e arrivare a una data neutra in cui i contagi dovrebbero essere diminuiti.

Certo poi dipenderà dai numeri reali, dai contagi al Nord e un focus particolare sarà dedicato al Sud, a piccole zone o realtà specifiche a cui basta poco per andare in sofferenza. Perché se la linea del contagio ha rallentato il suo corso - ha raggiunto il plateau, un altipiano di sicurezza, ma poi dovrà scendere verso lo zero - esistono situazioni da monitorare, dal sommerso dei domicili alle case per anziani, dalla Sicilia che si è barricata per sopravvivere al contagio, alla Campania che per ora sembra reggere bene. In queste due regioni e anche in altre le passeggiate (genitore-figlio) per esempio sono state vietate. Perché il virus non si ferma: il mondo vicino al milione di contagiati, ol-

**Quasi un milione di positivi nel mondo  
E Trump: «Saranno settimane dolorose»**

**Il presidente del Consiglio Conte firma il decreto: «Non possiamo rischiare, per l'irresponsabilità di alcuni, un danno per tutti. Non si può riaprire»**

tre 34 mila i morti e in Cina nuova quarantena per l'onda di ritorno.

**PROROGA DPCM.** Intanto il prolungamento delle misure. L'ha annunciato il ministro della Salute Roberto Speranza parlando alla Camera e ieri sera in conferenza stampa da Palazzo Chigi il presidente del Consiglio Giuseppe Conte lo ha ribadito con la firma del nuovo decreto: «Misure restrittive estese fino al 13 aprile. Dobbiamo essere rispettosi delle norme, non possiamo rischiare per l'irresponsabilità di alcuni un danno per tutti. Se attentissimo l'attenzione renderemo vani tutti gli sforzi fatti. Dunque restiamo a casa, passeremo le feste così

e nel frattempo inizieremo a valutare un rallentamento delle misure che al momento non possiamo dire come sarà, dipenderà dal consolidarsi dei dati. Dobbiamo essere rigorosi, solo così potremo passare alla fase 2 che sarà la convivenza con il virus, per poi arrivare alla fase 3 con la fine dell'emergenza e la ricostruzione della vita economica e sociale del Paese. Le passeggiate? E' stata una interpretazione, sono assolutamente vietate, salvo nei casi previsti di necessità. State a casa. Il Mes? Strumento vecchio, ma se verrà snaturato potrà essere utile». Rinviata, inoltre, le elezioni regionali amministrative all'autunno. In preparazione anche un nuovo de-

creto economico.

**ORDINANZA VIMINALE.** La circolare del ministro dell'Interno martedì aveva concesso piccole riaperture - passeggiata genitore con figlio - scatenando diverse polemiche a partire dalla Lombardia che finora ha pagato il prezzo più alto in termini di morti. La ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti: «E' permessa una attività solitaria in esterno con i minori, non si può fare una partita di calcio o giocare al parco con i compagni». Ieri è arrivata la precisazione della spiegazione e il dietrofront.

**SURE EUROPEO.** Martedì nuova riunione dell'Eurogruppo, ieri intanto spiragli di apertura per le formule salva Stati. E' stato lanciato Sure, un fondo europeo a sostegno di strumenti tipo cassa integrazione per difendere il lavoro nei Paesi più colpiti. «This is European solidarity in action!», ha twittato la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen che poi ammeso che siamo di fronte a una crisi gravissima per cui servirà un meccanismo di solidarietà.

**BOLLETTINO.** Casi attuali 80.572, ieri altri 2.937, i morti sono saliti a 13.155, ieri altri 727, invece i guariti con i 1.118 di martedì, hanno raggiunto quota 16.847, i ricoverati in terapia intensiva sono 4.035, con un aumento registrato di soli 12 pazienti. Sono 103 i pazienti trasferiti dalla Lombardia.

**MORTALITÀ.** Dati Istat sulla mortalità 2019-2020: in provincia di

Bergamo +454% rispetto all'anno scorso, a Cremona +285%, a Piacenza +263% e a Lodi +247%.

**SABOTAGGIO.** All'ospedale San Camillo sabotato il laboratorio per i test del Covid-19 che doveva aprire ieri.

**GIOVANI.** La vittima più giovane in Europa ha 12 anni ed è una ragazzina belga, in Portogallo era mancato un 14enne giocatore di Futsal, a inizio settimana in Francia è morta Julie che stava bene e aveva solo 16 anni. E un ragazzo italiano di 18 anni è morto a Londra di Covid-19, ora anche i familiari sono in isolamento. Un bambino a New York ha perso la vita e anche una bimba di 11 anni è morta in Indonesia.

**INPS DOWN.** Il sito è andato in tilt ieri in mattina a causa di diversi attacchi di hacker che lo hanno reso inutilizzabile come ha spiegato il presidente Tridico. Da ieri si poteva richiedere l'indennità (600 euro) per i lavoratori autonomi: oltre 330 mila le domande. Da oggi cambieranno gli orari di accesso: utenti dopo le ore 16, consulenti e intermediari dalle 9 alle 16. Ieri sera il sito tornato accessibile.

**DENUNCE.** Il 31 marzo controllate 230.951 persone e 94.006 tra esercizi commerciali e attività: quasi 7 mila le denunce. Dall'11 al 31 marzo in totale 3.680.242 i controlli effettuati.

**Cassa integrazione europea: vertice il 7  
Borse europee giù  
Inps, sito hackerato**

**BORSE.** Wall Street apre in calo dopo aver chiuso martedì il peggior trimestre dal 2008 e chiude in negativo. Ancora un netto calo per le borse europee. Milano cede l'1,44% e si distanzia parecchio da Londra, Francoforte e Parigi in discesa di oltre 3 punti percentuali.

**IN EUROPA.** In tutto 400 mila i contagiati. In Spagna 9 mila decessi e 102 mila positivi. A Parigi ospedali al collasso. In Germania oltre 67 mila contagiati e 732 morti: chiusura fino al 18 aprile. In Olanda le misure restrittive sono state prorogate al 28 aprile: quasi 14 mila i contagiati e 1.173 le vittime.

**INGB.** Il principe Carlo è guarito, sta bene e ha ringraziato i sudditi con un video sui social chiedendo unità e senso di responsabilità. Intanto in Gran Bretagna cresce l'allarme: per il terzo giorno di fila dati in veloce aumento. Registrati ieri altri 563 morti in 24 ore, localizzati soprattutto in Inghilterra e a Londra fino a un totale di 2.532. I contagiati sono quasi 30 mila. Le misure dureranno fino al 13 aprile, ma potrebbero essere prorogate.

**AMERICA.** Sono oltre 4 mila le vittime di cui 1.550 nella sola NY, i contagi in totale hanno raggiunto quota 190 mila. Intanto Cuomo (positivo il fratello) chiude i parchi e i posti di aggregazione in cui si fa sport a New York. Gli ospedali sono quasi al collasso. Il presidente Trump nel suo consueto briefing ha annunciato: «Saranno due settimane dolorose».

E ieri messaggio anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che è tornato a parlare, rispondendo a tutti coloro che gli scrivono via mail: «Supereremo assieme questo momento difficile. Orgoglioso di questa Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Aiuti anche dalla Turchia**  
Sono arrivati ieri a Pratica di Mare aiuti anche dalla Turchia a bordo di un aereo militare: ecco lo sbarco degli imballaggi ANSA



# Esperti a caccia di soluzioni per evitare da noi il "caso Hong Kong"

# Task force già al lavoro

# Si teme l'onda del Sud

di Mario Pappagallo

**M**ai abbassare la guardia con questo virus. Oggi sono tornati a salire i nuovi positivi, ma l'ottimismo persiste nel percorso verso la discesa. Il vero problema che preoccupa gli esperti di epidemie e contagi sono le ondate di ritorno. In attesa di un vaccino efficace, questa pandemia potrebbe colpire più volte se si abbassa la guardia. Quindi, da una parte è sotto stretta osservazione l'evolversi della situazione in Cina e in Sud Corea, dall'altra si studiano modi per tenere sotto controllo il contagio pur permettendo un ritorno alla normalità, o quasi. Entrano in campo il digitale, l'intelligenza artificiale, la tecnologia.

**Anche in Italia?**

Certo, dopo aver valutato che il miglior modello di controllo e gestione della pandemia sembra essere quello ad alta tecnologia applicata della Corea del Sud, e la proposta di Walter Ricciardi, membro italiano del comitato esecutivo dell'Oms e consulente del ministero della Salute, sembra prendere forma. Ricordiamola: potenziare i test, come l'Organizzazione mondiale della Salute (OMS) chiede a tutti da tempo, e adottare la strategia della Corea del Sud il prima possibile. Ricciardi indica questa strada da fine febbraio. E ora prendono ufficialmente il via i lavori della Task force tecnologica, "un contingente multidisciplinare di 74 esperti", istituita dalla ministra per l'innovazione, Paola Pisano. La Task force lavorerà in accordo con il ministero della Salute.

**Che compiti ha la Task force?**

Il gruppo di esperti valuterà e proporrà soluzioni basate sui dati "per la gestione dell'emergenza sanitaria, economica e sociale" legata al coronavirus. Al vaglio del team anche una possibile app in grado di tracciare gli spostamenti. Il gruppo di lavoro, previsto dal decreto legge Cura Italia, è diventato operativo a seguito del decreto ministeriale firmato da Pisano.

**In pratica in Italia starebbe per partire la Smart Health attuata in Sud Corea prima e in Cina poco dopo. In poche parole?**

Effettuare il test al momento dell'insorgenza lieve dei sintomi, anche in presenza di un solo sintomo come mal di gola o tosse, cioè in una fase precoce dell'infezione. Subito dopo abbinare il test a una tracciatura iper-tecnologica sia di una persona sia dei suoi contatti in modo rapido. Così si ha la mappatura dei positivi e negativi e seguirne i movimenti e il rispetto dell'isolamento. In pratica il Paese riparte pur attuando un distanziamento sociale hi-tech. I positivi anche asintomatici stanno in isolamento fino a quando il test non sarà negativo e i negativi si possono muovere, adottando precauzioni, ma riprendendo le attività. I test andranno fatti anche ai

**La mappatura dei contatti in modo rapido: solo così il virus si ferma**



Distanziamento sociale in un locale pubblico a Hong Kong che ora teme l'onda di ritorno del virus ANSA

## In Cina preoccupano i contagi di ritorno, scatta la nuova quarantena. Che in Italia fa correre ai ripari

dimessi guariti per monitorare che non vi siano ritorni del virus. In pratica, la popolazione sotto controllo digitale da un invisibile Grande Occhio della Salute.

**Ma noi e altri Paesi come stiamo affrontando la pandemia?**

La maggior parte dei Paesi, tra cui Italia, Spagna e Stati Uniti, fanno affidamento su politiche di "distanziamento sociale", di quasi azzeramento degli spostamenti, dell'obbligo di non uscire da casa se non per motivi indispensabili. Però non si è ancora lavorato sui test per tutti, anche gli asintomatici, e la raccolta dati. La Cina sta solo ora conducendo test approfonditi, ma all'inizio ha messo in campo il suo enorme potenziale umano e i suoi funzionari sono andati porta a porta

a controllare la temperatura delle persone, a sigillare chi doveva stare in quarantena perché positivo, a mappare la situazione sempre con il sistema del porta a porta applicato in modo militare e capillare. Così hanno bloccato il virus, ma ora stanno imitando la Corea del Sud sostituendo al controllo umano quello tecnologico.

**Perché? Non è finita la pandemia in Cina?**

Non ancora. C'è tutto il mondo attorno in piena pandemia e non si può rischiare con una seconda ondata pandemica. Sta accadendo a Hong Kong dove è stata ripristinata la quarantena, ma non è accaduto in Corea del Sud.

**Stessa strada?**

Non proprio, quasi simile. Le province cinesi useranno ora test approfonditi e la ricerca dei contatti per individuare nuove infezioni e manterranno alcune pratiche di distanziamento sociale per prevenire una ripresa. Il paese ha anche chiuso i suoi confini a tutti tranne che ai cittadini per impedire l'importazione di casi. I residenti di ritorno verranno messi in quarantena per 14 giorni. La Cina ora sta implementando un ampio monitoraggio Covid-19 a livello nazionale. Sarebbero, infatti, troppi i positivi asintomatici che girano liberamente infettando altri. Quindi per evitare una nuova ondata, o limitarne i danni, ora la strategia è controllare via via il più possibile delle persone, cominciando da quelle più a rischio e più rischiose. Le provin-

ce cinesi devono rilasciare a tutti i residenti un codice QR, un tipo di codice a barre contenente informazioni che vengono rivelate durante la scansione, in base ai loro dettagli sanitari e alla cronologia dei viaggi. Se una persona è rimasta in aree ritenute sicure in Cina o è stata messa in quarantena e testata negativa per la malattia, gli viene assegnato uno "status verde", il rischio più basso, che consente di attraversare i confini provinciali, entrare negli ospedali e nelle aree residenziali, e guidare la metropolitana e i treni. La misura non solo impedisce alle persone infette di mescolarsi con gli altri, ma se viene rilevata una nuova infezione, il governo può tracciare i movimenti di quella persona e individuare le persone con cui potrebbero essere entrati in contatto. Una forma avanzata di "test and trace" che consentirà alla Cina di identificare il maggior numero possibile di persone infette il più rapidamente possibile e quindi isolarle.

**Ma ciò sarà sufficiente per fermare un nuovo focolaio?**

Un problema è il numero di test da fare, amalizzare, classificare. La città di Wuhan ha fatto, all'apice dell'epidemia, oltre 10.000 test al giorno. Non è detto che altri prevedano test a tappeto come a Wuhan. Esiste il pericolo di concentrarsi troppo sui test e sull'isolamento. Quindi le misure di "distanziamento sociale" resteranno ancora importanti.

**La Task force ha iniziato a lavorare?**

Sì. Il compito di questo gruppo di lavoro è individuare e valutare soluzioni tecnologiche data driven per supportare il Governo e gli altri pubblici decisori nella definizione di politiche di contenimento del contagio da Covid-19. Una corretta gestione e condivisione dei dati può consentire alle istituzioni pubbliche di assumere le decisioni migliori, progettare le azioni più efficaci e fornire servizi sempre più rispondenti ai bisogni ed alle necessità di cittadini ed imprese. Inoltre, l'uso delle tecnologie emergenti (data analytics, big data, intelligenza artificiale) può contribuire in modo significativo a contenere il numero di contagi e agevolare l'adozione tempestiva delle misure di distanziamento sociale indispensabili per arginare la diffusione del virus.

**Ma c'è il rischio focolai di ritorno in Italia?**

Sì. E poi, la nuova frontiera dell'epidemia di coronavirus in Italia potrebbe essere il Sud, avverte il virologo dell'università di Milano Fabrizio Pregliasco. «Per ora - spiega - ci sono focolai più ristretti ma bisogna prepararsi per tempo al peggio ed al rischio di un'ondata. Bisogna organizzarsi per tempo per riuscire a gestire, se si dovesse verificare, lo scenario peggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TECNOLOGIA

## Smart health arriverà anche da noi

**ROMA - Quale strategia in Italia per combattere il virus con la tecnologia. Per Ricciardi è possibile: «Siamo assolutamente fiduciosi. Per la tecnologia ci siamo, per l'organizzazione territoriale nel praticare i tamponi per i test anche.**

**Ricercatori e aziende hanno lavorato a questa ipotesi da tempo e tutto sarebbe pronto per partire. Il progetto è stato illustrato al garante per la protezione della privacy. E va considerato che a parte l'emergenza, questi strumenti possono servire anche dopo per una sanità sempre più "intelligente". Una Smart Health che vede la tecnologia protagonista per il benessere della popolazione e non certo a suo danno. Finora però il problema non ha riguardato il reperimento delle informazioni, ma la difficoltà di organizzare tutti questi test. «Se ci organizziamo, le risorse per i test ci sono. È chiaro che dobbiamo incrementarle», ammette Ricciardi. «La rete diagnostica dovrà essere rafforzata, specialmente al Sud. L'allargamento ad altri laboratori deve rispettare norme nazionali, ma deve essere fatto dalle Regioni».**

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Campionato solidale: in campo vanno i tifosi



ROMA - Lo slogan è "Insieme facciamo gol contro il Coronavirus". Il campionato è fermo e lo sarà ancora per un po', ma il tifo non va mai in vacanza. I giocatori sono a riposo forzato, stavolta possono scendere in campo i loro tifosi. Con il loro cuore. Donando e sostenendo la ricerca si può così far vincere la propria squadra del cuore. E allora chiamatelo "campionato solidale": possono partecipare tutti i tifosi delle squadre di serie A. Le donazioni raccolte saranno destinate al Dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche dell'ospedale Luigi Sacco per

lo sviluppo dei farmaci per la cura del Coronavirus e per la ricerca del vaccino (prof. Massimo Galli). Il campionato continua sul "campo" delle donazioni che possono essere fatte su gofundme.com, sito gratuito di raccolta fondi. L'iniziativa no-profit è di Claudio Cecchetto, in collaborazione con Rewave e ImpactOne. Nella piattaforma per le donazioni è inserito un "menù a tendina" con il nome delle tifoserie/squadre partecipanti (serie A). Per ogni donazione, oltre ai dati classici (donazione, nome e e-mail), ogni donatore indica anche la sua squadra del

cuore. I tifosi dimostreranno il loro affetto per la propria squadra del cuore attraverso le donazioni per la ricerca di una cura per il Coronavirus. La classifica si compila attraverso le performance giornaliera delle donazioni dei tifosi. Avremo 3 classifiche: 1) quella a punti (1 punto a donazione); 2) quella con il totale delle cifre donate da ogni tifoseria; 3) media singola donazione (per squadra). Per la Donation League è stato creato un sito dove viene pubblicata la classifica donazioni delle tifoserie che si aggiorna ogni 5 minuti. Tifosi, siete già in campo? Allora donate.

**Il virologo Pregliasco «Ci sono focolai ristretti, ma bisogna prepararsi al peggio»**

Uscire per fare attività e per assecondare una scelta che sa di vita

# Solitario per natura il runner non si ferma

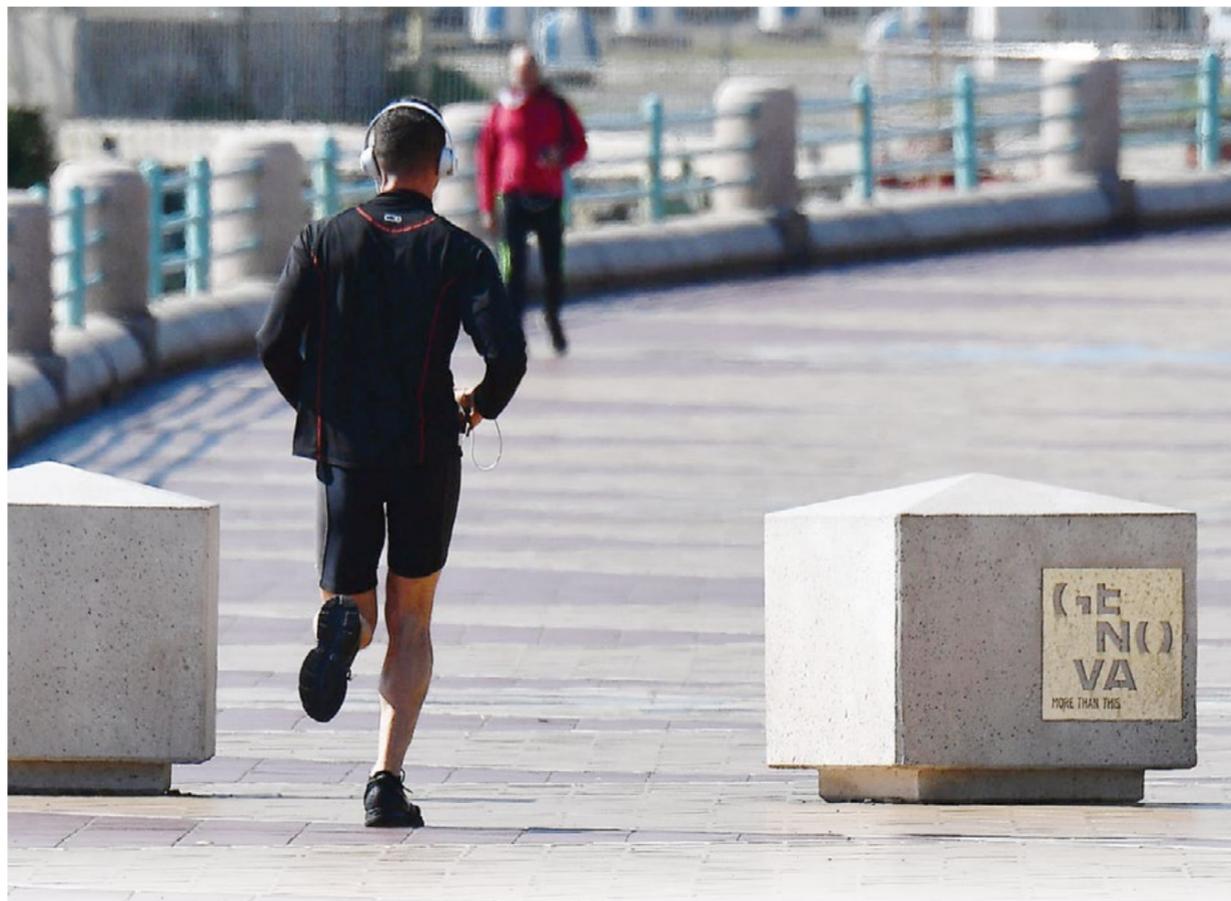
di Roberto Maida  
ROMA

Il runner conosce la sensazione. E' inutile dirgli cosa sia giusto fare. Il runner è un'isola di coscienza, un amatore rigoroso. Lo era anche prima della pandemia, dei divieti e delle ordinanze contorte. Prende e va, senza infastidire nessuno. E' anzi il perfetto esemplare del cittadino ai tempi del virus, perché si mette autonomamente in quarantena, distanziandosi volontariamente dal mondo degli altri. Anche quando nessuno glielo chiede. Per questo nessuno adesso può né vuole impedirgli di correre, alla velocità che sente, al ritmo che sa. Il virus non viene portato dal vento, dal sole o dalla pioggia. E nemmeno dal runner, agente solitario per definizione.

**LIBERI TUTTI.** Facciamo chiarezza allora: a parte le restrizioni decise senza grande criterio da alcune regioni, uscire in solitudine per allenarsi all'aria aperta è consentito. La circolare diffusa martedì sera dal Viminale aveva rilanciato il dubbio, che è stato immediatamente risolto. Siete autorizzati a correre, gente. Responsabilmente, certo. Se non avete mai corso e vi lanciate al passo di 5 minuti al chilometro per un'ora, vi farete del male. Se andate a correre sulle ciclabili o lungo i fiumi di domenica mattina, siete irresponsabili perché rischiate di incrociare i vostri simili e non solo. Lasciate perdere i posti affollati, per non parlare dei parchi che sono chiusi. Sfruttate piuttosto l'ossigeno più pulito delle nostre strade, con l'accortezza di non allontanarvi troppo da casa. Ma correte con giudizio e buon senso, a distanza di sicurezza, è consentito e anche scientificamente consigliato: lo sport aiuta il corpo e la mente.

**L'ANIMA.** Chi corre ha già rinunciato alla socialità in nome della libertà. Sarebbe un controsenso togliergli questo dono sofferto. Chi corre è sempre solo: quando supera la soglia aerobica, quando i muscoli si induriscono, non si accorge degli amici che fanno ciao con la marina. Sente solo la strada, il respiro, il battito. Il contatto fisico è deleterio, non esiste musica o audiobook che distrugga la fatica. Il runner può fregare il cervello, quello sì: a un certo punto gli racconta, nel colloquio interiore e privatissimo, che dopo il prossimo bivio al prossimo minuto al chilometro successivo si fermerà. Poi però riprende e fissa un nuovo obiettivo perché dai, cosa vuoi che sia un ultimo sforzo, ormai siamo a casa

Correre nei pressi della propria abitazione è consentito dalle norme  
Perché lo sport, se libero e consapevole, aiuta il corpo e la mente



I runner italiani possono continuare a correre nel rispetto assoluto delle disposizioni in tempo di Coronavirus ANSA

vecchio mio. Il runner, non importa quanto bravo e resistente, ha la tenacia dell'orgoglio.

**COLPEVOLE.** Il runner rispetta gli altri. Rispetta chi ha deciso di fermarsi per solidarietà verso chi è obbligato a farlo. Rispetta persino chi in questi giorni si infila una tuta e delle scarpette improbabili pur di uscire di casa. Lo sapete che i podisti tra loro si salutano anche se non si conoscono? Il runner è empatico e chiudendosi nel suo allenamento scaccia via la paura. Eppure non viene rispettato, dagli altri. Nell'anno della prima pandemia social della storia, si sente criticare o insultare da improvvisati paladini

**Chi corre sa bene  
che accanto  
non gli serve  
compagnia...**

della sanità che lo invitano, in termini più o meno coloriti, a stare a casa. Come se non conoscesse già le norme, come se fosse colpa sua, come se potesse essere lui a cambiare la storia. Ma invece la storia non è cambiata dall'Ottocento, quando Alessandro Manzoni scriveva I Promessi Sposi. Nel capitolo 32, dedicato ai famosi untori della peste, c'è un passo che merita di essere citato: «Gli animi, sempre più amareggiati dalla presenza de' mali, irritati dall'insistenza del pericolo, abbracciavano più volentieri quella credenza: che la collera aspira a punire: (...) le piace più d'attribuire i mali a una perversità umana, contro cui possa far le sue vendette, che di riconoscerli da una causa, con la quale non ci sia altro da fare che rassegnarsi (...) Tutti gli occhi stavano all'erta; ogni atto poteva dar gelosia. E la gelosia diveniva facilmente certezza, la certezza furor». Era il 1840.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ATTIVITÀ MOTORIA

### COSA SI PUÒ FARE

- ✓ **Camminare** in prossimità della propria abitazione, da soli o anche in compagnia di un figlio minore.
- ✓ **Correre** in solitaria all'aria aperta, senza allontanarsi troppo dalla propria abitazione.
- ✓ **Andare in bicicletta** per spostamenti necessari, ad esempio per fare la spesa o recarsi sul luogo di lavoro.



NB nelle regioni **Lombardia, Veneto, Campania, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia** le misure sono più restrittive: sono proibite tutte le attività sportive. In **Lombardia e Veneto** sono ammesse solo entro i 200 metri da casa.

### COSA NON SI PUÒ FARE

- ✓ **Correre** nei parchi e in tutti luoghi che potenzialmente possono provocare assembramenti.
- ✓ **Giocare a pallone** o praticare qualunque altro sport aggregativo; utilizzare attrezzi, **monopattini** o **biciclette** a fini sportivi.
- ✓ **Passeggiare** in gruppi. Due genitori più un figlio minore non possono uscire insieme di casa, salvo motivi di estrema necessità che vanno scritti nell'autocertificazione.

## IL PARERE DEL MEDICO

«L'allenamento non può essere improvvisato»

ROMA - Consigli, raccomandazioni, rischi. Abbiamo interpellato il dottor Francesco Colautti, ex responsabile dello staff medico della Roma, per parlare di attività fisica ai tempi del Covid-19.

Dottor Colautti, è giusto allenarsi in solitaria nel periodo più critico della pandemia? «Lo sport è sempre salutare, sia per il corpo che per la mente. L'importante è farlo con senso di responsabilità».

Evitando assembramenti, ovvio. «Non solo. Evitando di improvvisarci atleti se veniamo da una vita sedentaria. Quello può creare danni. Chi è allenato, fa bene a continuare con l'attività sportiva. Chi comincia adesso, stia attento».

Come deve regolarsi il runner dell'ultim'ora? «Meglio la passeggiata. Magari a passo svelto e in piano. E' un'attività alla portata di tutti, compresi gli anziani».

Perché in piano? Le scale a piedi sono sconsigliate? «In salita le scale sono un ottimo allenamento. In discesa invece provocano sovraccarichi alle articolazioni».

E' vero che un eccesso nello sport provoca un abbassamento delle difese immunitarie? «Tutto ciò che stressa l'organismo abbassa le difese. Come in tutte le cose, non bisogna esagerare».

E a tavola, come bisogna regolarsi? «In questo momento sconsiglio le diete. Serve anzi un'alimentazione equilibrata a 360 gradi, magari evitando eccessivi quantitativi di dolci e alcolici. Ma un bicchiere di vino a pasto non fa male. Anzi».

Correndo all'aria aperta si rischia di essere contagiati dal Covid-19? «Non direi, non ci sono evidenze scientifiche: il virus non resta a lungo nell'aria. Per questo la distanza tra le persone è fondamentale».

rob.mai.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

STADIO  
Corriere dello Sport

Direttore Responsabile  
IVAN ZAZZARONI

Vicedirettore  
Alessandro Barbano

Capiredattori

Alberto Dalla Palma, Francesco de Core, Giuliano Riva

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI  
CORRIERE DELLO SPORT S.r.l.

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO  
IVAN ZAZZARONI

(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA  
00185 - Piazza Indipendenza 11/b.  
Tel. 06 49921 - Fax 06 4992690

Redazione MILANO  
Via Buonarroti 153 - Monza  
Tel. 039 2029895  
Fax 039 833459

Redazione NAPOLI  
80133 - Vico San Nicola della  
Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.zza Indipendenza 11/b Roma 00185  
- Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8  
ottobre 1948 - Certificati ADS  
n. 8537 en. 8538 del 18-12-2018

STAMPA  
- ROMA Società Tipografica,  
Editrice Capitolina S.r.l.  
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280  
- CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. - Centro  
Stampa Via Ormodeo 5 - 09030 Elmas  
- GRISIGNANO DI ZOCCO (VI) Centro Servizi  
Editoriali S.r.l. - Via del Lavoro, 18

- IMOLA  
Centro Servizi Editoriali S.r.l.  
Via Selice, 187/189

- MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.  
Via Uberto Bonino, 15/C

- MODUGNO (BA) SE STA S.r.l.  
Viale delle Magnolie, 23

- MONZA (MI)  
Monza Stampa S.r.l.  
Via Buonarroti, 153  
- TREVIGLIO (BG)  
Sigraf S.r.l. Via Redipuglia, 77  
Pressdi - Distribuzione Stampa e Multimedia  
S.r.l. - Segrate

**PUBBLICITÀ:** Concessionaria esclusiva  
per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK S.r.l.  
Ufficio: Milano 20134, via Messina, 38  
tel. 02 349621 - fax 02 34962450. Roma 00185  
P.zza Indipendenza, 11/B  
tel. 06 492461 - fax 06 49246401.

**PREZZI DI VENDITA  
ALL'ESTERO:**  
Londra € 2,00; Malta € 2,50;  
Monaco Fr. € 2,50; Slovenia € 2,50;  
Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera  
Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr.  
S. 3,50.

**ABBONAMENTI:** ufficio  
abbonamenti, tel. 06 4992312.  
**Costo abbonamento ITALIA,**  
7 numeri, annuo € 410,00,  
semestrale € 205,00; 6 numeri,  
annuo € 354,00, semestrale €  
174,00; annuale 1 giorno € 64,00,  
semestrale € 31,00. Spedizione con

servizio postale. Una copia  
arretata € 3,00 c/c postale n.  
29367000. Sped. abb. post. D.L.  
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004  
n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma  
**Informativa Privacy:** La  
informiamo che i Suoi dati personali  
saranno trattati con modalità  
informatiche o manuali per l'invio  
del Corriere dello Sport - Stadio,  
esclusivamente ove vi sia una  
idonea base giuridica e nei limiti in  
cui questo sia necessario. Una  
informativa dettagliata  
sul trattamento dei dati personali è

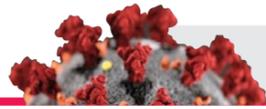
fornita separatamente, ai sensi  
dell'art. 13 del Regolamento UE  
2016/679 nonché del D.lgs. 196 del  
2003, come modificato dal D.lgs.  
101/2018. Per l'esercizio dei diritti di  
cui al Capo III del Regolamento UE  
2016/679, nonché del D.lgs.  
196/2003, come modificato dal  
D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi  
al Titolare del trattamento,  
scrivendo al Corriere dello Sport  
Piazza Indipendenza 11/b 00185  
Roma o al seguente indirizzo  
abbonamenti@corrieredelloSport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50  
In abbonamento obbligatorio: con il Messaggero  
in Abruzzo a € 1,40; con il Nuovo Quotidiano di Puglia  
+ il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;

con il Resto del Carlino a Rimini e provincia a € 1,60;  
con il Corriere di Arezzo - Siena nelle province di Arezzo e Siena a € 1,40;  
con il Giornale a Genova e comuni limitrofi,  
a Lecce, Taranto e Brindisi e rispettive province a € 1,50.

In abbonamento facoltativo con:  
Dragon Ball Z 3D € 14,99;  
collezione Juventus Traveller & Fitness € 18,90;  
Calendario SS Lazio € 9,99; Collana Super Eroica € 4,99.

Ad ogni prodotto collaterale  
va aggiunto il costo del giornale.



Continua anche **#IoRestoInEdicola** per dare un volto agli edicolanti d'Italia

restoinedicola@corsport.it



L'edicola di Manuel De Simone a Centocelle

# Tanti scatti e messaggi: con le mascherine ma sempre tra i giornali

## «Io, orgoglioso di chi lotta»

## «Riscoperti i piccoli gesti»

«Edicola Monumento Fuggi. Sempre al servizio dei clienti con dedizione, spirito di sacrificio e in questo momento così duro e difficile per tutti, un GRAZIE a tutti gli operatori sanitari, forze dell'ordine, protezione civile e tutti i lavoratori che con grande dedizione e forza, nonostante la paura, continuano a dare il loro contributo a tutti noi. #iorestoinedicola».

**Gian Paolo Di Paola - Fuggi (Frosinone)**

«Sono Luca, un edicolante di Altavilla della provincia di Vicenza. Per via delle restrizioni in queste giornate, il mio orario lavorativo va dalle 6,30 alle 19, dopo aver consegnato a una quindicina di famiglie il giornale a casa. Chiudere dalle 13 alle 16 avrebbe portato solo spese di carburante. Lavoro tranquillamente, con le varie protezioni e mantenendo le

distanze. Sono orgoglioso del lavoro che svolgo, e dell'importanza che posso dare al prossimo, con le mie piccole possibilità. Per contro, una categoria sottovalutata, lasciata allo sbando, presa in giro di chi propone di aiutare, ma poi ci toglie il cliente (e perciò il pane), con abbonamenti per posta e online. Che dire, il cliente - qui oltre a comprare l'informazione, cerca una parola di conforto, di sostegno; mi sembra di essere oltre ad un normale venditore, anche prete, psicologo, fratello. In questo periodo, si avverte proprio la necessità di uscire da questa disperazione, anche solo con la distrazione della lettura. Un ringraziamento a tutte quelle persone che, con disagi e rischi, tengono a galla l'Italia».

**Luca - Altavilla (Vicenza)**

«E' la prima volta che personalmente affronto una

situazione del genere, in oltre vent'anni di attività. Oggi regolarmente saremo aperti come lo siamo stati da quando è stato emesso il decreto Conte, dove ci menzionava come servizio utile per il cittadino. Ho vissuto i primi giorni con estrema paura sia per il crescente numero di contagi che per la paura di portare qualcosa di male nella mia famiglia, ai miei due bimbi piccoli e mia moglie. Ma ho portato avanti la mia dedizione lavorativa, la mia professionalità, un valore aggiunto... Spero vivamente che, passata questa brutta situazione, parecchie persone possano riscoprire antiche usanze, come sto notando in questa emergenza nel mio quartiere, a Centocelle. Ecco spero che anche per il futuro si dia più valore ai piccoli gesti perché sono il QUOTIDIANO. #iorestoinedicola Edicola De Simone, via dei Castani 271 a Roma».

**Manuel De Simone - Roma**



L'edicola di Fuggi (Frosinone)



L'edicola di Luca ad Altavilla (Vicenza)

# #IlCorriereDelloSportACasaTua

## Cerca, telefona e ci leggerai anche tu

Siete a casa e volete leggere il Corriere dello Sport-Stadio? Andate sul nostro sito internet all'indirizzo [www.corrieredellosport.it](http://www.corrieredellosport.it) e cercate la nostra iniziativa. L'idea è utile, un gesto piccolo e semplice: portare ai

lettori che non possono uscire il giornale a casa. Sul sito troverete l'elenco delle edicole che aderiscono al progetto, chiamate quella a voi più vicina e avrete il giornale a casa. Continuano, intanto, le adesioni degli edicolanti da varie regioni d'Italia. Si è creata una specie di rete nazionale di consegna solidale, grazie alla quale - in tempi rigorosi di distanziamento sociale - tutti potranno leggere il Corsport. Roma è il centro operativo da sempre, poi ci sono Bologna, cuore romantico di Stadio, Firenze, Napoli, Palermo, Bari,

Cosenza e via via tutte le altre. Lo slogan resta il solito: «Caro lettore e caro edicolante, insieme ce la faremo». Un'ultima informazione per gli edicolanti, che trovate anche in maniera schematica qui a fianco: per aderire all'iniziativa del Corriere dello Sport-Stadio, che darà visibilità sul giornale e anche sul sito alla vostra consegna a domicilio dei prodotti editoriali, sarà sufficiente scrivere una mail con tutti i dati. Mi raccomando. Aiutateci a essere utili.

**f.fan.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'edicola a Milano LAPRESSE

Partecipa alla nostra iniziativa per portare il giornale a casa: manda una mail con nominativo dell'edicola, città, indirizzo, numero di telefono e indirizzo email

[www.corrieredellosport.it](http://www.corrieredellosport.it)

L'appuntamento con **Post** di Italo Cucci torna sabato

### I PROGRAMMI IN TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	4	5	6	sky sport uno	sky sport arena	sky sport football
6.00 RaiNews24	6.00 Detto Fatto (Rep.)	6.00 RaiNews24	6.00 Media shopping	6.00 Prima pagina Tg5	6.50 Memole dolce	6.00 Rally, Dakar 2020	6.30 Rugby, Super Rugby	6.00 Uefa Champions
6.45 Unomattina	7.05 Heartland	7.00 TGR Buongiorno Italia	6.20 Finalmente soli	7.55 Traffico - Meteo.it	Memole	7.30 Tennis, Grande	Waratahs - Blues	League Story
7.00 Dalla Cappella di casa S. Marta	8.30 TG2	7.30 TGR Buongiorno Regione	6.45 TG4 - L'ultima ora mattina	8.00 TG5 Mattina	Pollyanna	10.15 Icarus Plus	Uefa Europa	10.30 Uefa Europa
Santa Messa celebrata da Papa Francesco	8.45 Un caso per due Lol-)	8.00 Agorà	7.05 Stasera Italia	8.45 Mattino Cinque	Fiocchi di cotone per Jeanie	Home, Sweet Home	League: il film della finale	12.15 Uefa Champions
7.50 Unomattina	9.45 Meteo 2	10.00 Mi manda Raitre	8.00 Hazzard	10.55 TG5 - Ore 10	Kiss me Licia	10.30 Basketball Conversation	Gli Eroi dell'Arena	13.30 Uefa Champions
TG1 L.I.S. - Che tempo fa (all'interno)	10.00 TG2 Italia	11.00 RaiNews24	11.00 Everwood	11.00 Forum	Freedom Oltre il confine	10.45 NBA Story	Golf, Augusta Masters 2019	14.00 Uefa Champions
9.50 RaiNews24	10.55 TG2 Flash	11.00 Tutto salute	13.00 TG5 - Meteo.it	13.00 TG5 - Meteo.it	The Flash	12.45 Basket Room - Il Film delle Finals	Giornata finale	14.15 Uefa Champions
Storie Italiane	11.00 I Fatti Vostri	11.25 Meteo 3 - TG3	12.00 TG4 - Meteo.it	14.45 Come un delfino - La Serie	Studio Aperto - Meteo.it	13.15 Basket Room Home Edition	Rugby, The Rugby Championship Australia - Argentina	14.5 Uefa Champions
RaiNews24 (all'interno)	13.00 TG2 Tutto il bello che c'è	12.00 TG3 Fuori TG	12.30 Ricette all'italiana	16.00 Grande Fratello VIP	13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni	16.00 NBA Story	Beachvolley, The King of the Beach 2019	16.00 Uefa Champions
12.20 Linea Verde Best of TG1	13.15 TG2 Medicina 33	13.00 TG3 - Meteo 3	13.00 La signora in giallo	16.10 Amici - Fase serale	13.20 Sport Mediaset	16.15 NBA Story	Tennis, ATP World Tour Masters 1000	16.00 Uefa Champions
14.00 Diario di casa	14.00 Il fiume della vita - Loira (Dramm. 2017)	14.20 TGR Leonardo	14.00 Lo sportello di Forum (Replica)	16.35 Il segreto	14.05 Simpson	18.15 Basket Room - Il Film delle Finals	2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	18.00 Uefa Champions
14.10 La vita in diretta RaiNews24 (all'interno)	15.40 Camminare davanti gli zèbù	14.50 TGR Piazza Affari	15.30 Hamburg Dis-tretto 21	17.10 Pomeriggio Cinque	15.25 The Big Bang Theory	18.45 Basketball Conversation	Tour Masters 1000	18.00 Uefa Champions
15.40 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily	16.30 La nostra amica Robb	15.05 TG3 L.I.S.	16.45 L'ultimocopolincanna (Western, 1968)	18.45 Avanti un altro!	15.55 Le avventure di Taddeo l'esploratore (Animaz, 2012)	19.00 NBA Story	2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	19.00 Uefa Champions
16.30 TG1 - TGI Economia - Che tempo fa	17.15 Il nostro amico Kalle	15.15 Rai Parlamento TG	19.00 TG4 - Meteo.it	19.55 TG5 Prima Pagina	17.45 Grande Fratello VIP	19.00 NBA Story	2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	19.00 Uefa Champions
18.45 L'eredità	17.55 TG2 Flash L.I.S.	15.30 TGR Piazza Affari	19.00 TG4 - Meteo.it	20.00 TG5 - Meteo.it	18.05 Camera Café	20.45 NBA Story	2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	19.00 Uefa Champions
20.00 TG1	18.00 RaiNews24 - Meteo 2	15.45 TG3 L.I.S.	19.35 Tempesta d'amore	20.40 Striscia la Notizia - La voce della resilienza	18.20 Studio Aperto Live	20.45 NBA Story	2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	19.00 Uefa Champions
20.30 Soliti ignoti - Il ritorno	18.50 Blue Bloods	17.00 Geo	20.30 Stasera Italia	21.20 Pirati dei caraibi - La maledizione della prima luna (Avventura, 2003)	18.30 Studio Aperto - Meteo.it	21.00 NBA Story	2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	19.00 Uefa Champions
21.25 Prima tv Doc - Nelle tue mani	19.40 The Rookie	18.55 TG3 - TG3	21.25 Dritto e Rovescio	21.25 TG5 Notte - Meteo.it	19.00 leneYeh	22.50 NBA Story	2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	19.00 Uefa Champions
23.45 Porta a Porta	20.30 TG2 - 20.30	19.30 TG Regione - TG	La vendetta di Nick (Poliziesco, 2014)	0.00 TG5 Notte - Meteo.it	19.35 C.S.I.	23.10 NBA Story	2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	19.00 Uefa Champions
1.25 RaiNews24	21.00 TG2 Post	20.00 Blob	2.30 TG4 - L'ultima ora notte	0.35 Striscia la Notizia - La voce della resilienza	21.25 Tokarev (Azione, 2014)	23.30 NBA Story	2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	19.00 Uefa Champions
	21.20 Escape Plan - Fuga dall'inferno (Azione, 2013)	20.20 Primatv Non ho l'età	2.50 Media shopping Un'adorabile idiota (Comm. 1963)	1.00 Il bello delle donne	23.20 Il sesto giorno (Fantascienza, 2000)	1.15 Basketball Conversation	2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	19.00 Uefa Champions
	23.15 The Giver - Il mondo di Jonas (Fantascienza, 2014)	20.45 Primatv Un posto al sole	3.10 In Italia si chiama amore (Documentario, 1963)	4.30 CentoVetrine	2.10 Studio Aperto - La Giornata	2.15 NBA Story	2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	19.00 Uefa Champions
	0.45 Justin Bieber's Believe (Documentario, 2013)	21.20 TGR Speciale Viaggio nell'Italia del Coronavirus		5.00 Mediashopping	2.20 Sport Mediaset - La giornata	4.15 NBA Story	2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	19.00 Uefa Champions
		23.05 7donne - Accanto a te		5.15 CentoVetrine			2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	19.00 Uefa Champions
		0.00 TG3 Linea notte TG Regione (all'int.)		5.45 Mediashopping			2015 Montecarlo finale: Djokovic - Berdych	19.00 Uefa Champions

#IORESTOACASA

UTILIZZA I NOSTRI  
**SERVIZI  
ONLINE**

Realizzato da Acea Communication®

DISPONIBILI  
**24 ORE SU 24**  
PER GESTIRE DA CASA  
TUTTE LE UTENZE

Lavoriamo con il massimo impegno per garantire, specialmente in questo momento, il servizio ai cittadini, grazie al lavoro dei nostri operatori e alle nostre tecnologie. Gli interventi operativi effettuati sui territori sono svolti nel rispetto delle linee guida stabilite dal Ministero della Salute riguardanti le misure preventive da adottare per fronteggiare l'emergenza sanitaria COVID-19.

**MyAcea - Acqua\Luce e Gas Mercato libero - [gruppo.aceait](http://gruppo.aceait)**  
**Area Clienti - Mercato tutelato - [servizioelettricoroma.it](http://servizioelettricoroma.it)**

RESTIAMO VICINI A VOI ANCHE DA LONTANO

gruppo  
**aceait**